

COMUNE
DI
CODOGNO

PROVINCIA
DI
LODI



PIANO DI PROTEZIONE CIVILE



**Redatto a cura del
Servizio Comunale di
Protezione Civile
con il contributo del
Gruppo Comunale Volontari
di Protezione Civile**



**COMUNE
DI
CODOGNO**
(Provincia di Lodi)

***PIANO
DI
PROTEZIONE
CIVILE***

*Approvato in prima lettura con Deliberazione di Giunta Comunale n. 41 del 19.02.2024
Approvato in via definitiva con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 16 del 29.02.2024*

INDICE

PREMESSA

INTRODUZIONE

1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

2. IL MODELLO DI INTERVENTO

(Rinvio al par. 6 “Individuazione dei rischi e definizione dei relativi scenari – Le procedure operative)

3. ORGANIZZAZIONE DELLA STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

4. ELEMENTI STRATEGICI OPERATIVI DELLA PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

A) Sistema di allertamento

B) Centri operativi di Coordinamento e sale operative

C) Le aree e le strutture di emergenza

D) Le telecomunicazioni

E) L'accessibilità

F) Il presidio territoriale

G) Il servizio sanitario e l'assistenza alle persone in condizioni di fragilità sociale, con disabilità e la tutela dei minori

H) Le strutture operative

I) Il volontariato

L) L'organizzazione del soccorso

M) La logistica

N) Il funzionamento delle reti dei servizi essenziali

O) La tutela ambientale

P) Il censimento dei danni

Q) La condizione limite per l'emergenza (CLE)

R) La continuità amministrativa

5. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE IN CASO DI EMERGENZA

6. L'INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E LA DEFINIZIONE DEI RELATIVI SCENARI – LE PROCEDURE OPERATIVE

SCENARI DI RISCHIO

LE PROCEDURE OPERATIVE

A) RISCHIO IDROGEOLOGICO

- A.1 Tipi di allerta e scenari
- A.2 Stato di pre-allerta e relative procedure operative
- A.3 Stato di allerta e relative procedure operative
- A.4 Dichiarazione dello stato di evacuazione comuni rivieraschi
- A.5 Dichiarazione di cessato allarme

B) RISCHIO NIVOLOGICO

- B.1 Tipi di allerta e scenari
- B.2 Stato di attenzione
- B.3 Stato di pre-allerta
- B.4 Stato di allerta e relative procedure operative

C) RISCHIO INDUSTRIALE

- C.1 Contesto legislativo
- C.2 Tipi di allerta e scenari
- C.3 Risorse, mezzi e attrezzature di intervento
- C.4 Modalità di intervento
- C.5 Controllo operativo
- C.6 Stato di attenzione
- C.7 Stato di pre-allerta e relative procedure operative
- C.8 Stato di allerta e relative procedure operative
- C.9 Dichiarazione dello stato di evacuazione
- C.10 Dichiarazione di cessato allarme

D) RISCHIO TRASPORTI

- D.1 Tipi di allerta e scenari

E) RISCHIO SISMICO

- E.1 Tipi di allerta e scenari
- E.2 Allerta rischio sismico e relative procedure operative
- E.3 Eventuale dichiarazione dello stato di emergenza

F) RISCHIO GENERICO

- F.1 Tipi di allerta e scenari

- F.2 Allerta rischio generico e relative procedure operative
- F.3 Eventuale dichiarazione dello stato di emergenza
- F.4 Dichiarazione di cessato allarme

G) RICERCA PERSONA DISPERSA

- G.1 Allerta di persona dispersa
- G.2 Attivazione dell'unità di ricerca
- G.3 Responsabile della missione dell'unità di ricerca
- G.4 Pianificazione dell'intervento
- G.5 Svolgimento delle operazioni di ricerca
- G.6 Rapporto finale di ricerca all'U.C.L.
- G.7 Sospensione o chiusura della ricerca
- G.8 Relazione del coordinatore del G.C.V.P.C.

7. L'INFORMATIZZAZIONE DEI DATI E IL COORDINAMENTO CON LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

- A) L'organizzazione informativa dei dati territoriali della pianificazione di protezione civile
- B) Il coordinamento della pianificazione e programmazione territoriale con i piani di protezione civile

8. LA FORMAZIONE E LE ESERCITAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE

- A) Formazione
- B) Esercitazioni

9. LA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI ALL'ATTIVITA' DI PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

10. L'APPROVAZIONE, L'AGGIORNAMENTO, LA REVISIONE, IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE DEI PIANI DI PROTEZIONE CIVILE

- A) L'approvazione
- B) L'aggiornamento e la revisione
- C) Il monitoraggio
- D) La valutazione

11. LE PROCEDURE STRAORDINARIE PER ESIGENZE DI PROTEZIONE CIVILE

Soggetti destinatari del P.P.C.

Allegati al P.P.C.

PREMESSA

La pianificazione di protezione civile è un'attività di sistema che deve essere svolta congiuntamente da tutte le Amministrazioni ai diversi livelli territoriali per la preparazione e la gestione delle attività di cui all'art. 2 del D. L.vo 1/2018 (Codice della protezione civile), nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza. In tale ottica è stato redatto il presente Piano di protezione Civile, rapportandosi alle linee guida contenute nei provvedimenti statali e regionali volti all'omogeneizzazione del metodo di pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali, per la gestione delle attività connesse ad eventi calamitosi di diversa natura e gravità. Come previsto dal codice, i livelli di pianificazione sono: nazionale; regionale; provinciale/città metropolitana/area vasta; ambito territoriale e organizzativo ottimale; comunale. Il presente Piano è stato redatto con la fattiva partecipazione del volontariato organizzato (G.C.V.P.C. di Codogno), come peraltro previsto dell'art. 38, comma 3, del D. L.vo 1/2018 (Codice della protezione civile), secondo cui il volontariato organizzato di protezione civile prende parte alle attività di redazione ed aggiornamento della pianificazione partecipando secondo le forme e le modalità che saranno concordate con l'autorità competente.

INTRODUZIONE

Il Piano di Protezione Civile è un documento utile e necessario a tutti coloro che espletano attività di protezione civile sul territorio del Comune di Codogno ed a tal fine riporta, in modo sintetico e secondo un preciso schema, le principali informazioni e le procedure operative ritenute indispensabili per far fronte ad uno stato di emergenza sui diversi scenari di rischio. Tale piano costituisce quindi il supporto operativo al quale ci si riferisce per gestire le emergenze.

Alla definizione di detto documento, redatto in ottemperanza a quanto previsto dal:

- “Codice della Protezione Civile” (D. L.vo 1/2018);
- Direttiva del P.C.M. 30.04.2021 “Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”;
- Legge Regione Lombardia n.27/2021 “Disposizioni regionali in materia di protezione civile”;
- D.G.R. XI/7278 del 07.11.2022 “Indirizzi operativi regionali per la redazione e l'aggiornamento dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”,

al suo aggiornamento ed alla relativa attuazione devono concorrere tutti i Settori dell'Amministrazione, costituenti le varie funzioni costituenti il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), sotto il coordinamento del Servizio di protezione civile comunale.

Il presente Piano di Protezione Civile permette l'individuazione di elementi strategici minimi ed indispensabili tra cui:

- la rappresentazione dei dati territoriali;
- la descrizione dell'organizzazione della struttura di protezione civile territoriale, sia in ordinario che in emergenza, in modo da consentire un'agevole individuazione dei responsabili degli Enti e delle amministrazioni di riferimento sia durante le attività di pianificazione, sia in quelle di gestione dell'emergenza;
- l'inquadramento degli scenari di pericolosità e di rischio, definiti a livello territoriale;
- l'individuazione dei Centri Operativi e delle Strutture di Coordinamento.

1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

In questa parte del piano vengono riportate le principali informazioni sugli elementi caratterizzanti l'assetto fisico del territorio, il regime meteo-climatico e l'insediamento antropico.

Le informazioni sono così strutturate:

- inquadramento amministrativo e demografico;
- inquadramento orografico, meteo-climatico e idrografico;
- elementi utili al fine della gestione dell'emergenza delle reti delle infrastrutture e dei servizi essenziali con l'indicazione dei relativi gestori (rete stradale, ferroviaria, centrali elettriche, reti di distribuzione energia elettrica, gas, acqua e telefonia)
- ubicazione delle discariche;
- ubicazione delle attività produttive principali;

Il Comune di Codogno è ubicato nella parte centrale della pianura Padana appartenente alla regione Lombardia, vicino al confine con la regione Emilia Romagna, rappresentata dalla Provincia di Piacenza.

Il territorio comunale comprende, oltre al capoluogo, le frazioni di Maiocca e Triulza (***Allegati nr. 1 – 1a***).

Dati territoriali

Provincia	LO
Capoluogo	LODI
CAP	26845
Altitudine	58 mt s.l.m.
Longitudine	09°42'11"52 E
Latitudine	45°9'46"08 N
Superficie territoriale	20,87 kmq
Popolazione	15.490 abitanti (Istat 01/01/2022)
Rischiosità sismica	sismicità molto bassa

Comuni confinanti

Casalpusterlengo	O
Somaglia	O
Terranova dei Passerini	N

Castelgerundo	NE
Maleo	E
San Fiorano	S
Fombio	S

Presenza straniera nella cittadinanza residente

CITTADINANZA	Numero residenti
MAROCCHINA	409
RUMENA	314
EGIZIANA	181
ALBANESE	159
CINESE	103
NIGERIANA	86
INDIANA	74
PERUVIANA	66
SENEGALESE	64
PAKISTANA	56
TUNISINA	51
IVORIANA	49
ECUADOREGNA	48
MCEDONE	43
UCRAINA	38
CAMERUNENSE	37
TOGOLESE	31
BRASIALIANA	23
BENGALESE	22
TURCA	22
ALTRI	230
TOTALE	2106

Popolazione residente in condizioni di fragilità sociale e disabilità

<i>INDICATORE</i>	<i>N totale gestiti</i>
N. soggetti in carico non autosufficienti	14
N. minori in comunità	18
N. minori stranieri non accompagnati	1
N. minori in affido	5
N. disabili inseriti al centro diurno disabili	13
N. disabili inseriti al Centro Socio-Educativo	7
N. disabili inseriti alla Comunità Socio Sanitaria	2
N. disabili inseriti in alloggi protetti	1
N. disabili trasportati alle strutture diurne	11
N. disabili trasportati alle strutture sanitarie per terapie	12
N. disabili inseriti in R.S.A.	4
N. disabili fruitori del servizio pasti a domicilio	7
N. disabili inseriti in R.S.D.	13
N disabili con assistenza domiciliare	8
N. anziani fruitori del servizio assistenza domiciliare	26

N. anziani fruitori servizio telesoccorso	6
N. anziani fruitori servizio spesa e pasti a domicilio	37
N. anziani trasportati alle strutture sanitarie per terapie	30
N. anziani inseriti in R.S.A.	17

Caratteristiche metereologiche

In ragione della sua posizione geografica il Comune di Codogno presenta le caratteristiche meteorologiche tipiche dell'area padana.

Le condizioni climatiche sono infatti sostanzialmente di tipo continentale, con inverni rigidi ed estati calde, elevata umidità, nebbie frequenti specie in inverno, piogge piuttosto limitate e relativamente ben distribuite durante tutto l'anno. La ventosità è ridotta e frequenti sono gli episodi temporaleschi estivi.

Nella stagione primaverile possiamo assistere ad episodi piovosi di una certa entità che tendono ad assumere carattere temporalesco.

In estate le temperature elevate associate all'alta umidità relativa ed alla scarsa ventilazione danno luogo a prolungati periodi di afa.

Le precipitazioni estive risultano relativamente frequenti ed a prevalente carattere temporalesco.

In generale si constata che in autunno la quantità di pioggia è in genere di rilevante entità e superiore a quella del periodo invernale.

Caratteristiche orografiche e idrografiche

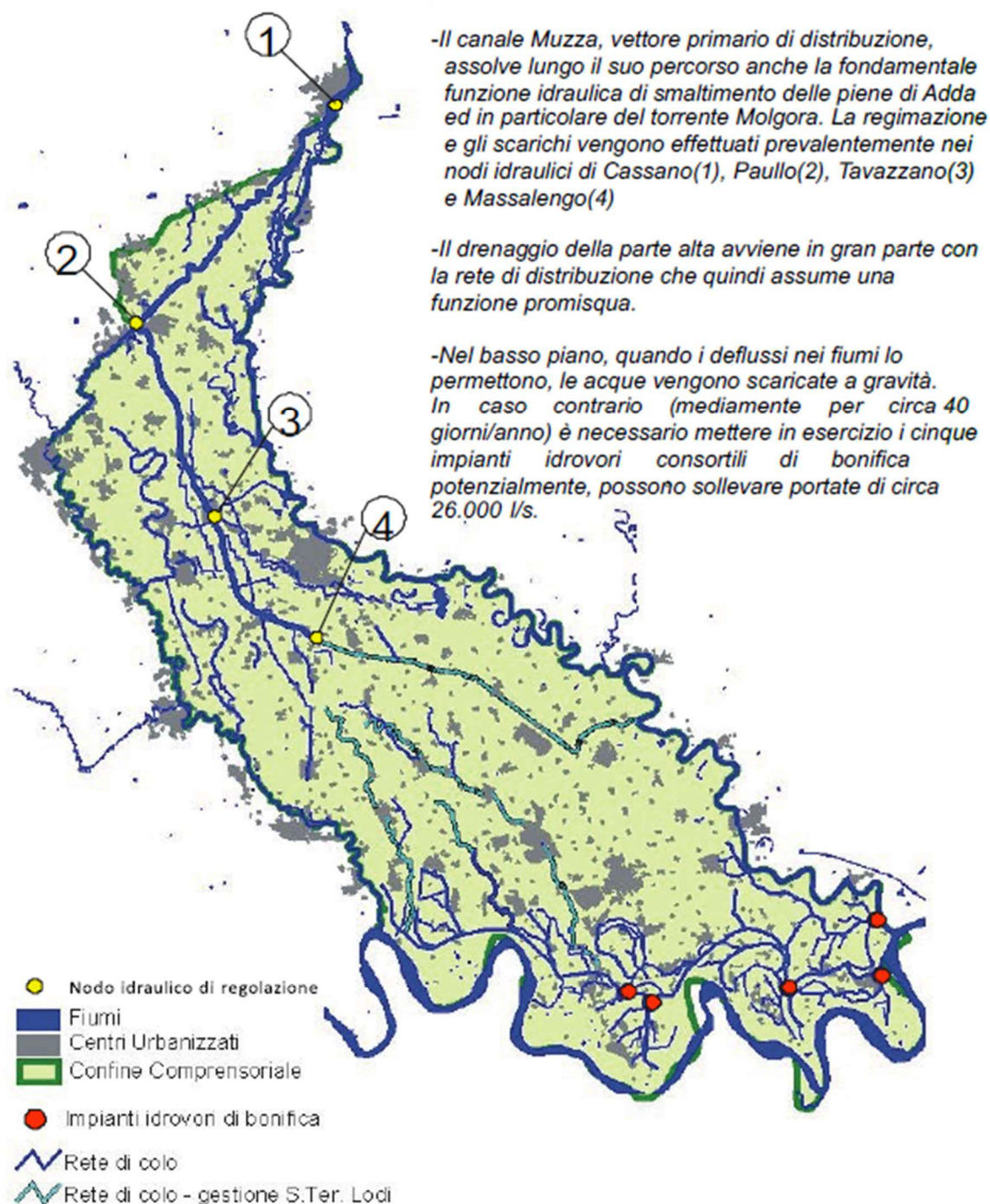
Il canale Muzza ha inizio a Cassano D'Adda prelevando acqua dal Fiume Adda e attraversa il territorio lodigiano per circa 39 km fino a Castiglione d'Adda e qui la reimmette nell'Adda. Distribuisce le acque a 36 bocche o canali secondari, che a loro volta danno origine ad una rete di distribuzione capillare (oltre 400 canali) che si estende per più di 4.000 Km sottendendo un territorio diretto di circa 55.000 Ha. L'irrigazione del basso piano avviene per lo più tramite sollevamento dai fiumi Adda e Po o con riutilizzo delle colature irrigue dell'altopiano recuperate tramite appositi impianti posti lungo il collettore generale di bonifica che, attraversando trasversalmente il territorio basso funge da canale di gronda. Complessivamente la pratica irrigua è effettuata tramite dodici impianti di pompaggio, che dispongono di 21 gruppi di sollevamento con una potenza installata di circa 1200 KW. ed una portata di 7.980 l/sec. La rete di distribuzione si sviluppa per circa 200 km.

Nel Lodigiano con le canalizzazioni e gli impianti irrigui si copre il deficit idrico, con quelli di bonifica si smaltiscono gli eccessi. Ciò viene effettuato con una rete composta da oltre 4000 Km di canali, 25 impianti di sollevamento e un numero imprecisato ed imprecisabile di manufatti (solo i principali sono ~10.000). L'operatività diretta sulle opere, cioè l'insieme delle funzioni che immediatamente all'occorrenza e/o quotidianamente seguono come pronto intervento alle funzioni di presidio e controllo, sono fondamentali per la difesa del territorio.

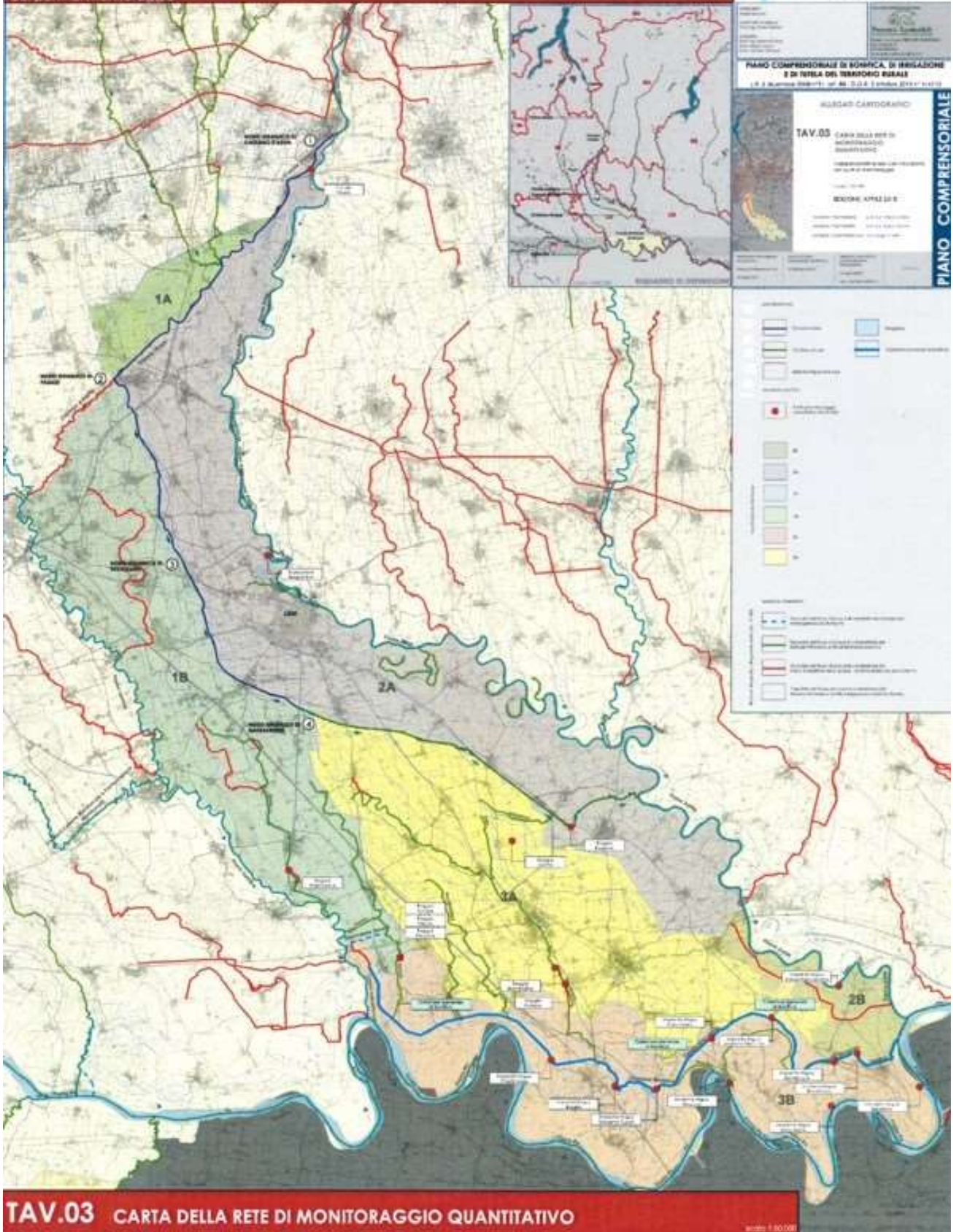
A Sud del "gradone" naturale, lungo la grande depressione geologica che si estende fino al fiume Po, è ubicato invece il bassopiano, in tempi remoti sede naturale e perenne di

acquitrini ravvivati dalle frequenti alluvioni. La giacitura dei terreni, altimetricamente inferiori rispetto all'altopiano di circa 10,00 m. è soggiacente di diversi metri al livello di piena ordinaria dei fiumi Po, Adda e Lambro. Il drenaggio avviene con una articolata ramificazione di canali di bonifica che fanno capo agli impianti idrovori, che immettono le portate nel collettore principale confluyente in Po a Castelnuovo. Quando i deflussi dei fiumi sono contenuti è possibile scaricare a gravità, in caso contrario (per circa 60 giorni all'anno alternativamente) è necessario mettere in esercizio i diciotto gruppi elettromeccanici idrovori distribuiti in cinque impianti. La potenzialità di smaltimento è pari a circa 22.400 l/s. raccolti con una rete che si estende per quasi 200 Km; il territorio meccanicamente sotteso è di circa 7.000 Ha.

DRENAGGIO E DIFESA DEL SUOLO RETE ED IMPIANTI DI BONIFICA IDRAULICA



Mappatura territoriale con indicazione dei punti di monitoraggio



Configurazione delle infrastrutture, delle reti e dei servizi essenziali con i relativi gestori

RETI IRRIGUE

Consorzio Muzza Basso Lodigiano (Geom. Francesco Davidi)

SEDE DI LODI: Via Nino Dall'Oro, 4 - 26900 LODI

tel. 0371/420189 r.a. - fax 0371/50393 - mail: cmuzza@muzza.it

Orario apertura uffici al pubblico: 9.00-12.00 e 14.30-16.30. lunedì e venerdì.

UFFICI DI SANTO STEFANO LODIGIANO: Via Piave, 91 - 26849 Santo Stefano L. (LO)

tel. 0377/32354 - mail: contributi@muzza.it

Orario apertura uffici al pubblico: 9.00-12.00 e 14.30-16.30 martedì e venerdì.

RETI IDRICHE – IMPIANTI FOGNARI

S.A.L. srl Società Acqua Lodigiana

Via dell'Artigianato 1/3 – 26900 Loc. San Grato LODI

Pronto Intervento – emergenza 800017144

info@acqualodigiana.it

servizio.clienti@sal.lo.it

RETI DISTRIBUZIONE GAS

LD RETI srl

Strada vecchia cremonese snc – 26900 LODI

segreteria@ldreti.it

ldreti@pec.ldreti.it

Pronto Intervento – emergenza 800200171

RETI TELEFONIA

Telecom Italia

Pronto Intervento – emergenza 026211

telecomitalia@pec.telecomitalia.it

aolmilano@pec.telecomitalia.it

RETI DISTRIBUZIONE ELETTRICA

ENEL

Pronto Intervento – emergenza 803500

GESTIONE RIFIUTI URBANI E DISCARICHE

A.S.M. Codogno srl

Viale Trieste, 66 – 26845 Codogno (LO)

0377/33157 – 33158

Pronto Intervento – emergenza 800078502

info@asmcodogno.it

asmcodogno2@legalmail.it

Strutture strategiche

Municipio

Via Vittorio Emanuele II, n. 4

Comando Polizia Locale

Via Pietrasanta n. 5

Compagnia Carabinieri

Via dei Canestrai, n. 1A

Stazione Carabinieri

Via dei Canestrai, n. 1A

Magazzino Comunale

Via dello Zocco, n. 6

Civico Ospedale di Codogno

Viale Guglielmo Marconi, n. 1

Hospice

Viale Luigi Gandolfi, n. 40

Fondazione Opere Pie Riunite di Codogno

Via Ugo Bassi, n. 39

Association Columbus R.S.A. Santa Francesca Cabrini

Via Santa Francesca Cabrini, n. 9

Amicizia Società Cooperativa Sociale (servizi per soggetti diversamente abili)

Via Felice Cavallotti, n. 6

Strutture rilevanti

ISTITUTI SCOLASTICI PUBBLICI

Scuola dell'Infanzia Resistenza

Viale Arrigo Cairo, n. 15

Asilo Nido Mondo Bimbo

Via Collodi, n. 5

Scuola dell'infanzia e Primaria San Biagio

Viale dei Mille, n. 11

Scuola dell'infanzia Garibaldi

Via Cavour, n. 7

Istituto Comprensivo Ognissanti

Via Cavour, n. 24

Scuole Elementari Statali Anna Vertua Gentile

Via Carlo Cattaneo, n. 9

Istituto Tondini

Via Angelo Pietrasanta, n. 23

Liceo Novello
Viale Papa Giovanni XXIII, n. 7

Istituto Istruzione Superiore Ambrosoli
Viale Resistenza; n. 11

I.T.A.S. Tosi
Viale Guglielmo Marconi, n. 60

Istituto Tecnico Calamandrei
Piazza della Repubblica, n. 7

ISTITUTI SCOLASTICI PRIVATI

Asilo Nido Primi Passi
Via Diaz, n. 64

Asilo Nido Gattonando
Viale Resistenza, n. 2G

Scuola Privata Cabrini
Via Cabrini, n. 32

IMPIANTI SPORTIVI

Polisportiva San Biagio
Viale Duca d'Aosta snc

A.C. Codogno Calcio – Stadio F.lli Molinari
Viale Rosolino Ferrari snc

R.C. Codogno 1908 A.S.D.
Viale della Resistenza, n. 14

Piscina di Codogno (scoperta)
Via Rosolino Ferrari, n. 6

Stadio Baseball
Viale della Resistenza, n. 10

Codogno Baseball 67
Viale della Resistenza, n. 10

Codogno Rugby Club
Viale Duca d'Aosta, snc

Palacampus Assigeco
Viale Papa Giovanni XXIII, n. 44

Match Point Tennis Codogno
Viale della Resistenza, n. 15/A

Palazzetto dello Sport
Viale della Resistenza, n. 15

Campo Zinghetto
Via F.lli Gatti, n. 33

Bocciodromo
Viale della Resistenza, n. 16

LUOGHI DI CULTO

Parrocchia San Biagio e della Beata Vergine Immacolata
Piazza XX Settembre
0377/32434

Chiesa Santa Maria delle Grazie (Fratelli)
Via Santa Francesca Cabrini, 1
0377/34820

Chiesa della SS Trinità
Via Vittorio Emanuele, 41a

Chiesa Santa Maria della Neve
Via Roma, 61

Chiesa San Teodoro (del Cristo)
Via G. Garibaldi, 38

Santuario Beata Vergine di Caravaggio
Via Alessandro Manzoni 2

Parrocchia di Santa Francesca Cabrini
Via Giovanni XXIII, 1
0377/430244

Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Bosco
Viale Cairo, 2
0377/30801

Chiesa del Tabor (Cabrini)
Via Santa Francesca Saverio Cabrini, 3

Chiesa San Giorgio Martire (R.S.A.)
Via Ugo Bassi, 39

Chiesa Ospedale
Via Guglielmo Marconi, 1

Chiesa Santa Maria Assunta
Piazza San Bernardo Fraz. Triulza
0377/430244

Chiesa Istituto Tondini
Via A. Pietrasanta 23
0377/32520

Chiesa San Bernardino da Siena
Piazza San Bernardino Fraz. Maiocca

Chiesa Evangelica della Riconciliazione
Viale San Biagio, 46
351/9030426

Congregazione Cristiana in Italia
Via Umberto Terracini, 8

Sala del Regno dei Testimoni di Geova
Via Della Fornace
0377/34889

Patrimonio culturale

È presente sul territorio una Biblioteca Comunale ubicata in Viale L. Gandolfi 6 che custodisce 91.850 volumi ca

Per quanto concerne ai beni sottoposti a vincolo da parte della competente Soprintendenza per la provincia Lodi (con sede in Mantova), si fa riferimento al Piano delle regole e dei vincoli ambientali e urbanistici – Ambiti di tutela (allegato al P.G.T.)

Principali attività produttive e commerciali

Vitaflor s.r.l., strada statale 591, 26945 Codogno (LO)
Lavorazione e produzione terricci

Tecnim Service s.r.l., via Aldo Moro n. 10, 26945 Codogno (LO)
Attività di progettazione, costruzione impianti industriali e civili, smontaggio e demolizioni di capannoni fissi e mobili

Pellini s.p.a., via Angelo Fusari n. 19, 26945 Codogno (LO)
Produzione tende per interni e vetrocamera

Vernisol s.p.a., via Bertini n. 1, 26945 Codogno (LO)
Produzione di mastice e vernici di ogni genere

Niubru s.r.l., via Borsa 2/B, 26945 Codogno (LO)
Produzione birra

ERRECI Doors s.r.l., viale delle Industrie n. 5, 26945 Codogno (LO)
Produzione porte blindate

SER-METAL di Veschi Mario Emilio e c. s.a.s., via F.Ili Micheli n. 11, 26945 Codogno (LO)

Attività di verniciatura

Italtergi s.r.l., via Francesco Fusari n. 34/36, 26945 Codogno (LO)

Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed elettroniche per autoveicoli e loro motori

ASOR s.r.l., via Molinari snc, 26945 Codogno (LO)

Fabbricazione di piastrelle in ceramica

Star Pallet s.r.l., via Nenni n. 2, 26945 Codogno (LO)

Fabbricazione e deposito pallets e contenitori in legno

DE.I s.r.l., via Pertini n. 51, 26945 Codogno (LO)

Produzione, lavorazione e commercio all'ingrosso di prodotti chimici

Thermolab s.r.l., via Sergio Ramelli n. 9, 26945 Codogno (Lo)

costruzione, assemblaggio, installazione, riparazione manutenzione di impianti frigoriferi, elettrodomestici e da laboratorio. costruzione di impianti di condizionamento dell'aria, comprensivo di impianti e

POMATI GROUP s.r.l., via Terracini snc – via Togliatti n. 5

produzione, assemblaggio, riparazione, manutenzione di macchinari ed attrezzature per produzione di cioccolato -produzione, assemblaggio, riparazione, manutenzione di macchinari ed attrezzature per pasticceria

Dolcini Società Cooperativa, via Varalli n. 61, 26945 Codogno (LO)

fabbricazione di porte e finestre in legno

Degavi Automazione s.r.l., via Umberto Terracini n. 7, 26945 Codogno (LO)

fabbricazione robot industriali usi molteplici

MTA s.p.a., viale dell'Industria n. 12, 26945 Codogno (LO)

produzione e commercio di minuterie elettriche e componenti meccanici

MIRA 91 s.r.l., viale Industria n. 18, 26945 Codogno (LO)

lavorazione materie plastiche

A.B.F. Carpenteria di Bertolotti Aimone, viale Industria n. 49, 26945 Codogno (LO)

fabbro, lavorazione metalli, costruzioni metalliche

F.Ili Mecci s.n.c. di Mecci Franco & c., via Gianni Ferrari n. 27, 26945 Codogno (LO)

cablaggi di cavi elettrici, lavorazione di materie plastiche, di materiale in carta e cartone e di materiale ferroso in proprio e per conto terzi e torneria

ITAL LEMON s.p.a., via F. Turati n. 2/4, 26945 Codogno (LO)

esercizio di laboratorio per la preparazione, miscelazione, riempimento e confezionamento in contenitori di succhi di agrumi, di bevande in genere e di condimenti

Alpiq Enertrans s.p.a., via Molinari n. 32/36, 26945 Codogno (LO)

deposito merci per elettrificazione ferroviaria

Nettuno Motobarche s.a.s. di Delledonne Manila, via Passerini Rosolino n. 11, 26945 Codogno (LO)

costruzione di natanti e galleggianti per pulizia canali, taglio e raccolta alghe e dragaggi di specchi e corsi d'acqua in genere e costruzione di relativi carrelli per il trasporto dei medesimi

L.G.C. Applicazioni Galvaniche s.r.l., via Pietro Nenni n. 20/22, 26945 Codogno (LO)

lavorazioni galvaniche, zincatura e più in generale le lavorazioni per il trattamento delle superfici dei metalli

Strutture agricole e zootecniche, canili e gattili

Il territorio e l'economia del codognese sono caratterizzati dalla presenza di diverse aziende agricole di coltivo e allevamento con conseguente significativa presenza di bovini, ovini, suini ed equini.

In merito è in fase di progettazione la ricognizione generale dei siti agricolo-produttivi e di allevamento ubicati nel territorio comunale, di concerto con il C.C.V. della provincia di Lodi che si è fatto promotore (a livello regionale) di un modello innovativo di gestione dell'emergenza specifica con riferimento alle ricadute degli eventi calamitosi sugli animali. Con riguardo invece alla gestione di animali da affezione privi di proprietari di riferimento, il Comune di Codogno è convenzionato:

- a) per quanto concerne le *razze canine* con il canile "Gino Bianchi" con sede in Via Gobetti snc – 26841 Casalpusterlengo (LO), gestito dall'Associazione Zoofila Lombarda;
- b) per quanto concerne le *razze feline* con l'"Oasi Felina Maramao" con sede in Via Miglioli snc – 26841 Casalpusterlengo (LO) gestita dall'O.D.V. "I Ragatti di Strada".

Stabilimenti a rischio di incidente rilevante (RIR) (ubicati al di fuori del territorio comunale)

Comune	Ditta	Attività	Cod. un.
Casalpusterlengo	Unilever Italia Manufacturing S.R.L.	Fabbricazione di sostanze chimiche	ND111
Fombio	Specialty Electronic Materials Italy Srl	Impianti Chimici	Nd139
Somaglia	Ceva Logistics Italia Srl	Stoccaggio di Gpl	Nd387
Terranova Passerini	Sovegas S.P.A.	Stoccaggio di Gpl	Nd021
Terranova Passerini	Sasol Italy S.P.A.	Impianti Chimici	ND030

A seguire il link piani esterni caricati sul sito della prefettura di Lodi:

https://www.prefettura.it/lodi/contenuti/Piani_di_emergenza_esterna-8285204.htm

Infrastrutture di mobilità

E' presente sul territorio comunale (area urbana) una stazione ferroviaria di RFI (Gruppo Ferrovie dello Stato Italiana) - Piazza Cadorna, 5,8,9,10(P),11. E' collocata nel centro abitato, distinguibile dal contesto).

Trattasi di un edificio a pianta rettangolare allungata, due piani fuori terra nella parte centrale, un piano fuori terra agli estremi. Struttura in muratura intonacata, solai piani, tetto a padiglione con copertura in tegole marsigliesi, serramenti in legno. Il partito architettonico delle facciate è realizzato con semplici motivi in cemento a rilievo: fascia marcapiano, cornici delle porte e delle finestre, fascia sottogronda. L'accesso principale è posto in un corpo

avanzato ad un solo piano coperto, così come le ali laterali, da un terrazzo. I pluviali, esterni alla muratura, sono realizzati in ghisa stampata. Addossata alla facciata rivolta ai binari vi è una pensilina con struttura metallica, tetto a sheds con rivestimento in lastre metalliche ondulate.

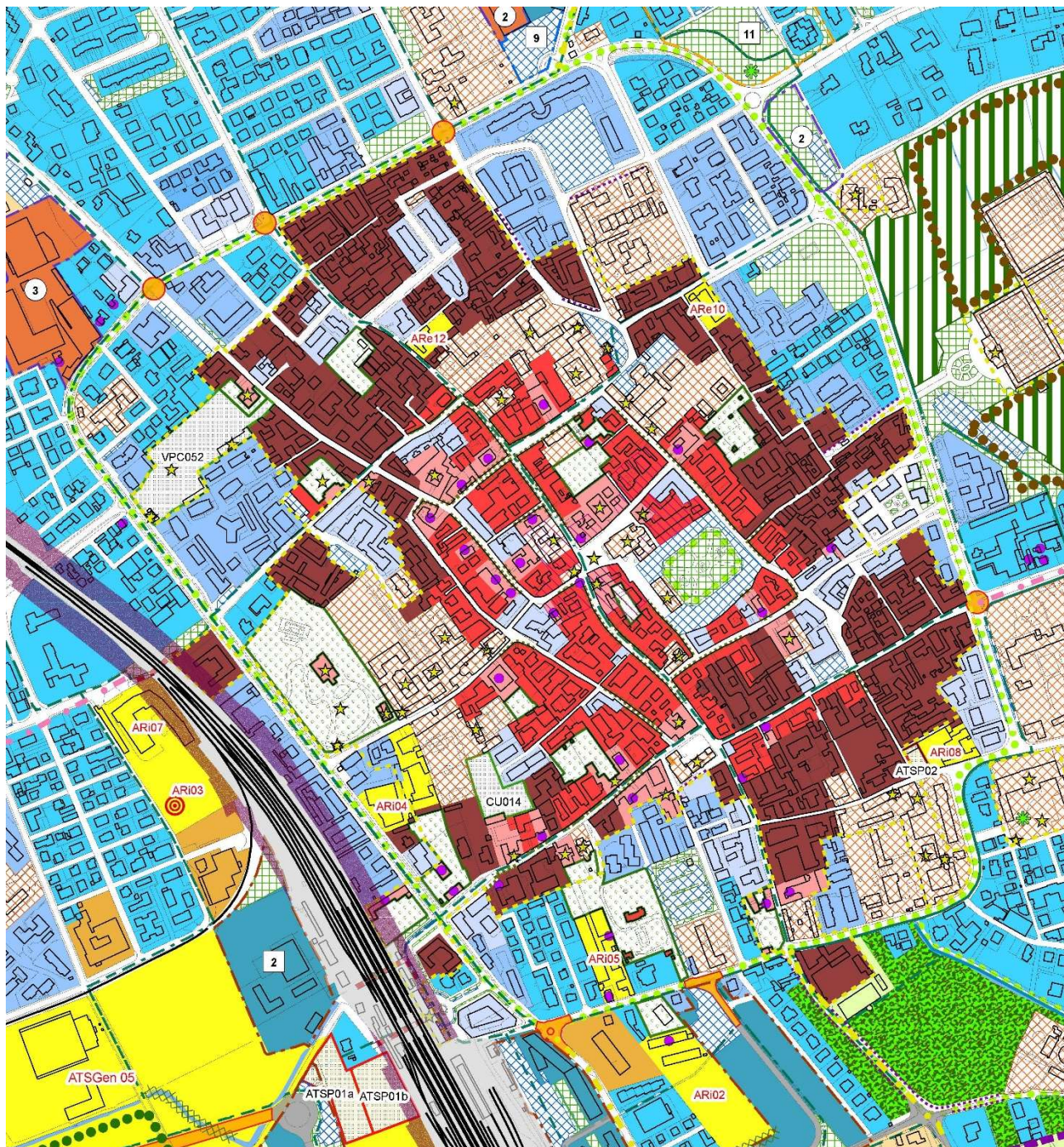
E' una stazione con servizio di assistenza alle persone con disabilità e a ridotta mobilità (i servizi da effettuare possono essere richiesti di persona presso le Sale Blu RFI o telefonicamente fino a 12 ore prima dell'orario di partenza/arrivo del treno nella fascia oraria di apertura delle Sale Blu.

E' dotata di parcheggi con posti riservati e di sistemi di informazione al pubblico visivi e sonori. Complessivamente consta di 5 binari a servizio dei treni viaggiatori. Di seguito le dotazioni che garantiscono l'accessibilità

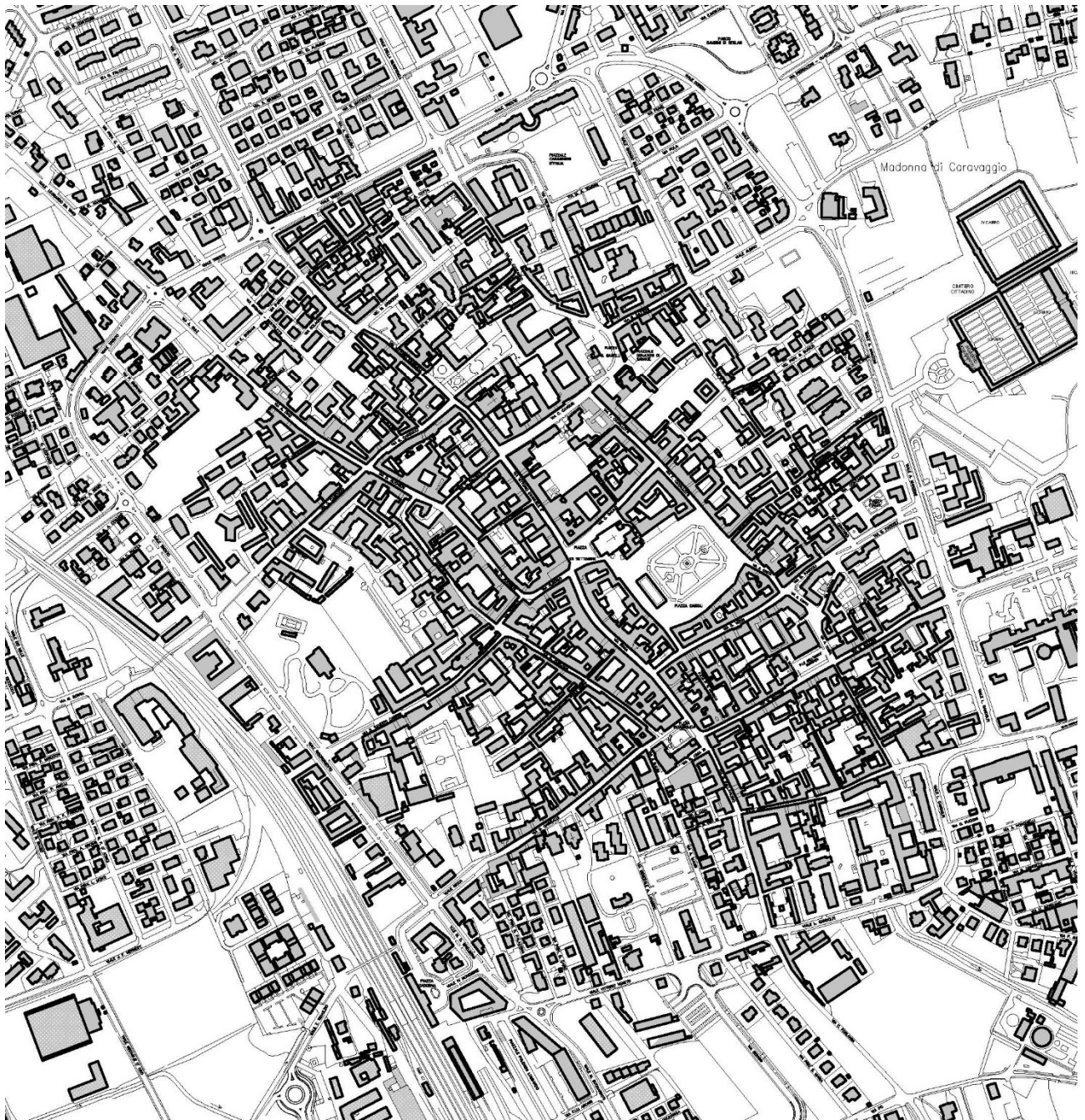
Percorso senza barriere e tattile (in piano e/o con rampa) fino al binario 1 e 1 tronco con marciapiede rialzato per salire/scendere dai treni in arrivo/partenza (in corso di completamento per il binario 3. Attualmente l'intera struttura è interessata da un significativo intervento di riqualificazione che comporta anche la realizzazione di ascensore di servizio ai binari.

E' dotata di biglietteria, spazi per l'attesa, distributori automatici di snack e bevande ed evidenzia strutture per la mobilità integrata (park bici)

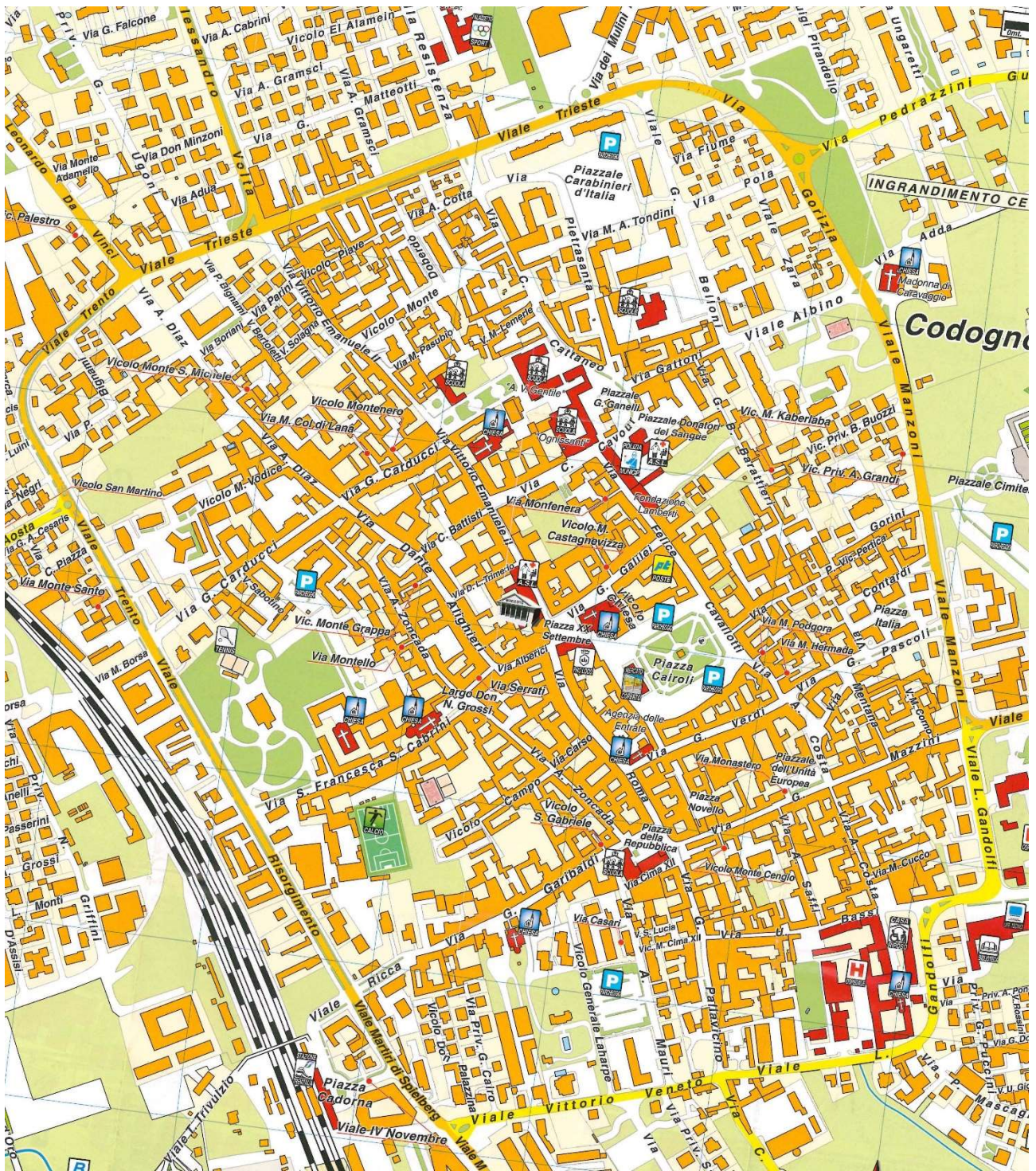
Centri e aggregati storici



Centro storico – Estratto da PGT



Centro storico - Planimetria



Centro storico - Stradario

Pianificazioni territoriali

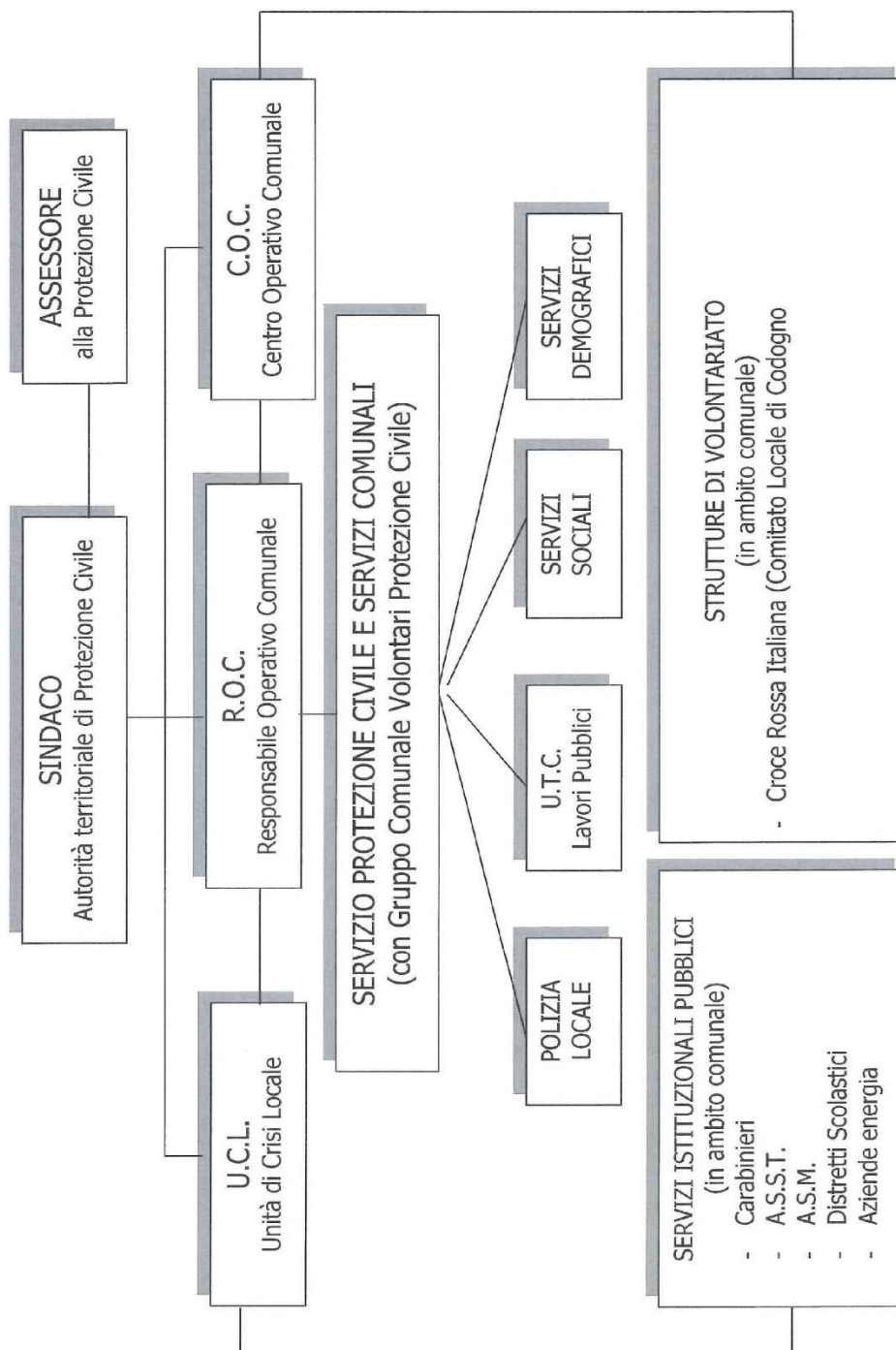
Per quanto concerne le pianificazioni territoriali, si rinvia agli atti ed agli allegati planimetrici e cartografici di competenza dell'U.T.C. e pubblicati sul sito del Comune all'interno del P.G.T.

2. IL MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento (*rectius* di interventi) attiene all'analisi delle procedure operative, che consistono nella definizione delle azioni che i soggetti partecipanti alla gestione dell'emergenza, ai diversi livelli di coordinamento, devono porre in essere per fronteggiare la stessa, in aderenza a quanto stabilito dal modello organizzativo e normativo regionale. (*rinvio al cap. 6 "Individuazione del rischio e definizione dei relativi scenari – le procedure operative"*)

3. ORGANIZZAZIONE DELLA STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



Essa deve garantire l'articolazione dell'esercizio della funzione di protezione civile a livello territoriale locale (comunale), per assicurare l'effettivo svolgimento delle attività di cui all'articolo 2 del D. L.vo 1/2018 (Codice della protezione civile).

In ragione della normativa vigente, il Sindaco ha il dovere di dotarsi di una struttura operativa in grado di assisterlo nelle attività di prevenzione e pianificazione degli interventi in ambito di protezione civile. A tal fine ciascun Ente deve dotarsi di un sistema comunale di protezione civile. In tale contesto il Sindaco, in qualità di Autorità Territoriale (comunale) di Protezione Civile e primo responsabile delle attività volte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata, al verificarsi di una situazione d'emergenza, assume la direzione dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita, adottando i necessari provvedimenti e coordinando altresì le fasi operative volte al superamento dell'emergenza.

La pianificazione di protezione civile riporta l'organizzazione ed il funzionamento della struttura del livello territoriale di riferimento (comunale) che esercita la funzione di protezione civile, con l'indicazione dei relativi uffici, sia centrali che periferici, e dei centri operativi di coordinamento gestiti dall'ente territoriale responsabile della pianificazione.

L'Autorità Territoriale di protezione civile assicura il coinvolgimento di tutti i Settori/Servizi/Uffici dell'Amministrazione nel periodo ordinario e in emergenza, per garantire la massima partecipazione della struttura nello svolgimento delle attività di protezione civile.

La struttura di protezione civile deve garantire anche il raccordo e il coordinamento delle attività con gli Enti e le Amministrazioni esterni.

4. ELEMENTI STRATEGICI OPERATIVI DELLA PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

Essi rappresentano i riferimenti per la realizzazione del modello d'intervento;

A) Sistema di allertamento

L'Ente riceve e prende visione:

- dei bollettini/avvisi di criticità e di ogni altro documento previsto nell'ambito del sistema di allertamento regionale per gli eventi prevedibili in termini probabilistici, quali alluvioni, frane, eventi meteorologici avversi, eventi vulcanici, incendi boschivi, maremoto;
- del flusso delle informazioni con gli organi di coordinamento, quali la Regione, la Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo e la Provincia/Città metropolitana, nonché con le componenti e le strutture operative presenti sul territorio (quali il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, le Forze armate, le Forze di polizia, il volontariato organizzato di protezione civile, l'Associazione della Croce rossa italiana, il Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico, le Aziende sanitarie e ospedaliere), e con i comuni afferenti al medesimo ambito per lo scambio di informazioni sulle situazioni critiche.

1) Stato di Pre-Allerta

A seguito del ricevimento del messaggio di pre-allerta, inoltrato dalla Prefettura, l'operatore del Comando di Polizia Locale (ove presente) informa telefonicamente nel seguente ordine:

- a) il Sindaco
- b) il Comandante della Polizia Locale/Responsabile del Servizio di Protezione Civile (R.O.C.)
- c) il Responsabile dell'Ufficio Tecnico
- d) il Coordinatore del Gruppo Volontari di Protezione Civile

(nelle ipotesi in cui non sia presidiato il Comando di Polizia Locale, la catena informativa sarà posta in essere dagli stessi soggetti competenti di cui sopra)

In caso di messaggio di pre-allerta, sarà compito del Sindaco, del R.O.C., del Comandante della Polizia Locale e del Coordinatore del G.C.V.P.C., organizzare e garantire una reperibilità finalizzata al ricevimento di ulteriori aggiornamenti di qualsiasi natura e provenienza (Prefettura, squadre operanti sul territorio, etc.).

Al prefigurarsi dello scenario di intervento, il Sindaco, in qualità di Autorità Comunale (territoriale) di Protezione Civile, deve mettere in atto le procedure qui di seguito riportate.

Il R.O.C., il Responsabile dell'Ufficio Tecnico, il Comandante del Corpo di Polizia Locale ed il Coordinatore del Gruppo Comunale di Protezione Civile, dovranno rapportarsi con il Sindaco per intraprendere le azioni qui di seguito previste.

Il Sindaco, coadiuvato dal R.O.C.:

- Allerta la struttura comunale di protezione civile ed attiva il C.O.C. (nello specifico il Sindaco allerta telefonicamente e convoca presso il C.O.C i responsabili delle nove funzioni del C.O.C., attribuendo a ciascuno i rispettivi compiti operativi).
- Assicura la reperibilità dei responsabili delle funzioni del C.O.C.

- Allerta, tramite il Responsabile dell'Ufficio Tecnico, tutto il personale comunale operaio e il restante personale tecnico.
- Allerta il Comando di Polizia locale ed eventualmente, se ritenuto necessario, dispone il richiamo in servizio del personale.
- Allerta i referenti della sicurezza dei centri residenziali temporanei per le incombenze del caso.
- Comunica in tempo utile alla popolazione, attraverso l'addetto stampa del Comune, coadiuvato da quello del G.C.V.P.C., scegliendo il mezzo ritenuto più opportuno ed efficace, (comunicazione diffusa a mezzo altoparlante dai veicoli della Polizia Locale o della Protezione Civile; invio di sms ai residenti che hanno fornito consenso; APP "Codogno Smart"; pannelli a messaggio variabile), dell'attivazione di un numero telefonico dedicato, invitando la cittadinanza a non intasare le altre linee telefoniche comunali. La linea normalmente collegata sul centralino comunale viene dirottata su postazione P.C. in rete.
- Dispone l'interruzione di quelle attività che potrebbero essere compromesse, o risultare di ostacolo, nel contesto dello scenario in corso.
- In caso di possibile evacuazione verso i centri di accoglienza e residenza temporanei del Comune di Codogno, il Responsabile dell'Ufficio Tecnico, allerta telefonicamente i responsabili delle società/ditte disponibili ad un pronto intervento per la fornitura dei vari servizi di manutenzione degli impianti (elettrico, riscaldamento, idrico sanitario, pulizie etc.) e del catering (per eventuale fornitura di colazione/pranzo/cena agli sfollati)
- Tramite Il Coordinatore Operativo del G.C.V.P.C., provvede ad inviare una comunicazione di pre-allerta e, se le condizioni dovessero evolvere, di operatività attraverso utilizzo messaggistica SMS o App, WhatsApp ai volontari, attivando nel contempo la Segreteria interna del Gruppo.
 - a. I componenti del G.V.P.C. inviano, alla Segreteria Interna, ricevuta del messaggio e conferma di disponibilità
 - b. La Segreteria Interna comunica al Coordinatore Operativo i membri disponibili e le eventuali turnazioni.
 - c. Nel frattempo, i volontari si recano il prima possibile alla sede del Gruppo, sita presso il C.O.C., provvisti delle dotazioni personali (D.P.I.)
 - d. Il Coordinatore Operativo assegna ai volontari presenti i ruoli e mezzi per svolgere gli interventi.
 - e. In caso di prevista evacuazione, il Coordinatore Operativo nomina i responsabili dei centri di accoglienza e residenza temporanei.

2) Stato di Allerta

Al ricevimento del messaggio di allerta dalla Prefettura, Il Sindaco, coadiuvato dal R.O.C., provvede ad intraprendere le azioni riportate nel precedente paragrafo e, se ritiene necessario, l'attivazione del personale del Servizio Anagrafe a supporto della Segreteria G.C.V.P.C..

Il Coordinatore del G.C.V.P.C. in accordo con il Sindaco invia una comunicazione di operatività attraverso utilizzo messaggistica SMS o App, WhatsApp ai volontari ed attiva nel contempo la Segreteria interna del Gruppo.

Successivamente:

- a. I componenti del G.V.P.C. inviano alla Segreteria Interna ricevuta del messaggio e conferma di disponibilità;
- b. La Segreteria Interna comunica al Coordinatore Operativo i membri disponibili e le eventuali turnazioni;
- c. I volontari si recano il prima possibile alla sede del Gruppo, sita presso il C.O.C., provvisti delle dotazioni personali (D.P.I.);
- d. Il Coordinatore Operativo assegna ai volontari presenti i ruoli e mezzi per svolgere gli interventi.

3) Comunicazioni sistema d'allerta

Di fondamentale importanza per il sistema d'allerta sono le liste di destinatari aggiornate. Qualsiasi modifica dei numeri di cellulare ed e-mail deve essere comunicata immediatamente alla Sala Operativa Regionale:

- Numero Verde 800 061 160
- cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it
- salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it
- cfmr.protezionecivile@pec.regione.lombardia.it
- protezionecivile@pec.regione.lombardia.it

Per il Comune di Codogno, generalmente il messaggio di allerta perviene dalla Regione Lombardia tramite i seguenti mezzi di comunicazione:

- PEC – Allerta codice **GIALLO**, **ARANCIONE**, **ROSSO**;
- SMS – Allerta codice **ARANCIONE**, **ROSSO**.

Gli SMS arrivano al numero di cellulare del Coordinatore Operativo del G.C.V.P.C. di Codogno, mentre le e-mail arrivano presso la Segreteria Comunale e al Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile e al Comandante della Polizia Locale ed agli uffici del Comando ai seguenti indirizzi (vedi tabella di cui sopra):

- protocollo@pec.comune.codogno.lo.it
- codogno.ccv-lodi@coordpcprovlodi.it
- polizia.locale@comune.codogno.lo.it

B) Centri operativi di coordinamento e sale operative

I centri operativi di coordinamento rappresentano uno degli elementi strategici fondamentali della pianificazione di protezione civile per la gestione dell'emergenza, attraverso il puntuale monitoraggio della situazione e delle risorse. L'Ente territoriale riporta, quindi, l'indicazione dell'ubicazione e dell'organizzazione del proprio centro operativo di coordinamento,

strutturato in funzioni di supporto, nonché degli eventuali centri operativi periferici ad esso afferenti.

L'assetto organizzativo dei diversi livelli di coordinamento, in caso di eventi prevedibili comporta l'attivazione progressiva del relativo centro operativo di coordinamento e delle funzioni di supporto, secondo specifiche fasi operative. Circa le funzioni di supporto, che rappresentano settori specifici di attività per la gestione dell'emergenza, si rinvia alla successiva lett. H).

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile in situazioni di emergenza prevista o in atto di particolare criticità, il Sindaco in quanto Autorità territoriale di protezione civile, dispone dell'intera struttura comunale e può chiedere l'intervento delle diverse strutture operative della protezione civile presenti sul proprio territorio nonché delle aziende erogatrici di servizi di pubblica utilità. Nel piano di protezione civile viene individuata la sede e l'organizzazione della struttura di coordinamento, che costituisce nel suo insieme il COC, strutturato in funzioni di supporto e attivato dal Sindaco con apposita ordinanza.

Il Sindaco può attivare preventivamente il COC anche con una sola funzione quale Presidio operativo, per garantire il flusso delle comunicazioni con le sale operative regionale e provinciale.

Come misura preventiva utile, in caso di inagibilità della sede del COC, o di difficoltà di accesso allo stesso a seguito dell'evento, è possibile prevedere una o più sedi alternative anche non permanenti.

Il COC è strutturato in funzioni di supporto, che vengono pianificate in relazione alle capacità organizzative del Comune. Ad ogni funzione corrispondono obiettivi da perseguire e le relative attività da svolgere, sia nel periodo ordinario sia durante un'emergenza.

(Per le caratteristiche funzionali e strutturali dei centri operativi di coordinamento e le funzioni di supporto si fa riferimento a quanto definito nelle indicazioni operative del Capo del Dipartimento della protezione civile, inerenti a "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei centri operativi di coordinamento e delle aree di emergenza" del 31 marzo 2015, n. 1099).

C) Le aree e le strutture di emergenza

Le aree di emergenza e i centri di assistenza sono ulteriori elementi strategici fondamentali per le attività di soccorso, logistiche e di assistenza alla popolazione.

Le aree di emergenza di livello comunale, sono opportunamente segnalate con una specifica cartellonistica, al fine di fornire idonea indicazione in caso di necessità e si suddividono in:

- *aree di attesa*

Luoghi di primo ritrovo in sicurezza per la popolazione (piazze, parcheggi e spazi urbani all'aperto da utilizzare temporaneamente in caso di evento) (**Allegato nr. 2**)

Il Comune di Codogno ha individuato le seguenti aree da utilizzare, in caso di emergenza, quali zone di attesa per la popolazione (provvedimento determinativo n. 888 del 10.12.2020:

- area parcheggio Piazzale Carabinieri d'Italia. **(Allegato nr. 2a)**
- campo sportivo "Molinari" in via Rosolino Ferrari; **(Allegato nr. 2b)**
- campo sportivo "Acerbi" in viale Resistenza; **(Allegato nr. 2c)**

- *aree e centri di assistenza*

Le prime si riferiscono a aree campali che consentono in breve tempo di offrire i servizi di assistenza attraverso il montaggio e l'installazione di tende, cucine da campo, moduli bagno e docce con le necessarie forniture dei servizi essenziali.

Le aree di attesa di cui al precedente paragrafo costituiscono altresì aree idonee per l'installazione di campi di accoglienza

I secondi sono strutture coperte pubbliche e/o private (scuole, padiglioni fieristici, palestre), rese ricettive temporaneamente per l'assistenza a seguito dell'evacuazione.

Le aree e i centri di assistenza sono attrezzati, in emergenza, con i materiali provenienti dai poli logistici/magazzini del Comune e/o da quelli gestiti dalle Province/Città Metropolitane, dalle Regioni o dell'ambito secondo l'organizzazione logistica del sistema di protezione civile locale e regionale.

- *aree di ammassamento soccorritori e risorse*

Luoghi di raccolta di operatori, mezzi e materiali necessari alle attività di soccorso nel territorio comunale. Ove possibile tali aree devono risultare prossime a strutture coperte, in guisa da ospitare soccorritori e attrezzature, e agevoli snodi stradali. In caso di emergenze che richiedano l'impiego di ingenti risorse, tali aree svolgono una funzione di sosta temporanea nelle more dell'individuazione delle zone di intervento assegnate.

(per la determinazione delle aree di emergenza, nonché per la verifica dei rischi indotti che possono compromettere le medesime aree si fa riferimento alle indicazioni operative del Capo del Dipartimento della protezione civile del 31 marzo 2015, n. 1099, inerenti a "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza")

Il Comune di Codogno ha individuato edifici e aree che hanno la duplice funzione sia di aree di attesa, sia di ricovero:

Centro di prima accoglienza e ammassamento

Il centro di prima accoglienza e ammassamento è insediato presso il COM3 con la sede del C.O.C., al Polo Fieristico, sito in viale Medaglie d'Oro, Quartiere San Biagio - Codogno.

L'area pavimentata esterna a disposizione è di complessivi 20.000 mq.

La superficie coperta è di circa 7.000 mq.

Il centro è facilmente raggiungibile dalla viabilità ordinaria ed è comunemente ben nota la sua dislocazione (sede della tradizionale Fiera Autunnale) **(Allegato nr. 3)**.

L'organizzazione dell'area potrà essere così concepita:

<p>Piazzali esterni e parcheggio</p> <ul style="list-style-type: none"> ● pavimentazioni in asfalto o ghiaietto ● possibilità atterraggio elicotteri ● possibile transito mezzi pesanti 	<p>Parcheggio temporaneo delle auto di proprietà degli sfollati, nonché dei veicoli messi a disposizione dai vari Comuni per il trasporto di persone non automunite.</p> <p>Necessità di coordinare il flusso ordinato dei veicoli affinché non si creino ingorghi al traffico (sono ipotizzabili circa 600 autovetture di persone evacuate oltre ad altri automezzi di soccorso e di servizio)</p>
<p>Padiglione espositivo principale</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Illuminato ● Pavimentato ● Chiuso ● Non riscaldato ● Dotato di wc M/F ● Dotato di attacchi F.M. 220/380 ● Dotato di attacchi acqua potabile 	<p>Inizialmente utilizzato per la formazione dell'area operativa principale e per lo smistamento delle persone da ospitare nei centri residenziali temporanei.</p> <p>Tale area sarà operativa solo nelle prime ore (si ritiene per massimo 12/18 h) necessaria allo smistamento degli sfollati. Poi le funzioni verranno trasferite nella Sala Operativa.</p> <p>Successivamente utilizzato, in caso di necessità, per ospitare volontari e soccorritori.</p>
<p>Sala Polivalente</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Illuminata ● Pavimentata ● Chiusa ● Riscaldata ● Dotata di wc M/F ● Dotata di attacchi FM 220 ● Dotata di linee telefoniche 	<p>A disposizione per:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Riunioni operative di coordinamento ● Sala Operativa ● Sala stampa ● Relazioni esterne – informazioni
<p>Padiglione espositivo ex agroalimentare</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Illuminato ● Pavimentato ● Chiuso ● Non riscaldato ● Dotato di attacchi F.M. 220/380 	<p>Utilizzato per ospitare volontari o altri soccorritori.</p>

Centri di accoglienza e residenza temporanei

Vengono identificati i seguenti centri di accoglienza e residenza temporanei (**Allegati nr. 4 e 4a**) di cui si riportano le indicazioni di capienza disponibile:

Identificazione	1
Denominazione	Palestra Scuola Secondaria di secondo grado "Ognissanti"
<i>Posti disponibili:</i>	30

Identificazione	2
Denominazione	Palestra Scuola Secondaria di secondo grado "Zoncada"
<i>Posti disponibili:</i>	30

Identificazione	3
Denominazione	Palestra ITAS "Tosi"
<i>Posti disponibili:</i>	30

Identificazione	4
Denominazione	Palestra I.T.S.C. "Calamandrei"
<i>Posti disponibili:</i>	30

Identificazione	5
Denominazione	Palestra Liceo Scientifico "Novello"
<i>Posti disponibili:</i>	30

Sempre a livello comunale, possono essere individuate altre strutture ricettive (private) in grado di garantire una rapida sistemazione, che è opportuno siano censite nel periodo ordinario e che, in fase di pianificazione, prevedano la stipula di convenzioni con i gestori/proprietari ai fini di un pronto utilizzo in caso di emergenza.

Strutture accoglienza private (B&B)

Corte Stella (Sig. Fabrizio)
Via A. Zoncada 56 -Codogno
Tel: 0377/401187

Disponibilità 6 camere per poter alloggiare max 14 persone
(la struttura è generalmente sempre occupata da clienti, ma in caso di necessità con camere libere è disponibile ad ospitare)

B&B Universo (Sig.ra Antonella Vinaccia)
Via Ugo Bassi 5/c – Codogno
Tel.: 3423522451

vinacciamarcy@live.it
Disponibilità 3 camere per poter alloggiare max 7 persone

(la struttura è generalmente sempre occupata da clienti, ma in caso di necessità con camere libere è disponibile ad ospitare)

Zone di atterraggio in emergenza (ZAE)

Aree di atterraggio per gli elicotteri necessarie alle attività di soccorso, di evacuazione e logistiche. Sono preferibili eventuali piazzole censite da ENAC e per le quali è prevista la manutenzione ordinaria.

Quale unica zona di atterraggio prevista da AREU su Codogno vi è la piazzola c/o l'Ospedale (*Ospedale di Codogno – Viale Guglielmo Marconi, 1 – 26845 Codogno (LO)*). Tuttavia gli elicotteri del soccorso, in base all'evento e all'autorizzazione della centrale Operativa, possono atterrare, sempre in prossimità del centro urbano, presso diverse aree circostanti.

Infrastrutture e servizi ambientali per la gestione dei rifiuti in emergenza

Oltre all'indicazione degli impianti di smaltimento che di recupero inerti e di stoccaggio, risulta necessario individuare le aree presso le quali sia possibile attrezzare siti di deposito temporaneo, impianti di trattamento chimico, fisico, biologico di veicoli a fine vita e depuratori. È opportuno indicare eventuali procedure per le soluzioni gestionali (raccolta, trasporto e destinazione finale) dei rifiuti prodotti in emergenza o di eventuale inquinamento delle matrici ambientali, nonché convenzioni stipulate con i gestori individuati per la raccolta ed il trattamento dei rifiuti e delle acque.

Piazzola ecologica: Via della Fornace – 26845 Codogno (LO)

D) Le telecomunicazioni

Per la gestione delle emergenze ai diversi livelli territoriali è necessario disporre di un sistema di telecomunicazioni che consenta i collegamenti tra le strutture di coordinamento e gli operatori sul territorio, nonché di poter comunicare con sistemi di telecomunicazione alternativi, in caso di interruzione delle ordinarie vie di comunicazioni (telefonia fissa, mobile e dati).

La struttura di protezione civile è dotata, a seguito di specifica fornitura da parte di Regione Lombardia, di un apparato radio ricetrasmittente. Detto impianto, posizionato nella sala operativa del COM del Comune di Codogno, è costituito da una antenna direttiva 2 elementi e una radio ricetrasmittente DMR - Motorola DM4601e (codice I.D. 440003) sintonizzata sulle frequenze concesse dal competente Ministero a Regione Lombardia per utilizzi di protezione civile in banda civile VHF (Very High Frequency). Il funzionamento della apparato radio è analogico e digitale DMR Tier2 (tipologia Ecos A – Analogico e Ecos D-Digitale) e permette il collegamento radio con la rete regionale sia sulle frequenze per il coordinamento del volontariato di protezione civile (automezzi della Colonna Mobile disponibili c/o l'autoparco dedicato in località San Rocco al Porto e radio portatili in carico all'Ufficio di Protezione Civile della Provincia di Lodi), sia sulle frequenze dei centri operativi (C.O.M. Sant'Angelo Lodigiano, C.O.M. Lodi – C.C.S. Prefettura di Lodi e Sala Operativa Regione Lombardia) ed infine con il Comune di Caselle Landi (considerato ad alto rischio

in caso di piene del fiume Po). Normalmente l'apparecchiatura radio è mantenuta spenta ma sempre collegata alla propria antenna. Ogni sei mesi vengono effettuate a cura dell'Associazione di Volontariato FIRCB SER Lodigiano prove di collegamento radio con il CCS e con i COM della provincia di Lodi, con conseguente redazione di apposito report inviato a Regione Lombardia.

Il GVPC di Codogno dispone inoltre di 29 radio portatili del tipo "PMR - 446" frequenza 446 Mhz in utilizzo per le attività esercitative e gli interventi operativi.

Con riferimento alla dotazione per telecomunicazioni del Comando di Polizia Locale, a seguire quantità e caratteristiche:

a) Radio portatili

NR 15

Ricetrasmittitore sintetizzato portatile in tecnologia digitale ETSI DMR e compatibile con standard analogico, Motorola mod. DP4801e operante in banda VHF (136-174MHz) su 1000 canali a 12,5 e/o 25KHz, potenza di uscita R.F. programmabile da 1W a 4W.

Caratteristiche tecniche:

- LED a tre colori per un chiaro feedback visivo sullo stato operativo della radio
- Display a colori a 5 linee con funzionamento in modalità giorno/notte per una facile visualizzazione
- Tastiera alfanumerica e pulsanti di navigazione nei menù
- Pulsante PTT largo per una migliore facilità d'uso
- 5 pulsanti funzione programmabili oltre ad un pulsante "emergenza" dedicato
- Possibilità di impiego in funzionalità "Digital phone patch"
- Funzioni di monitoring remoto
- Funzione "Transmit interrupt"
- Sensore "Lone worker"
- Gestione delle segnalazioni a 5 toni
- Audio intelligente con regolazione automatica del volume per compensare il rumore di fondo
- Tenuta ambientale IP68 (impermeabile fino a 2m fino a 2h)
- Man Down
- GPS/GLONASS
- Modulo WI-FI integrato
- Bluetooth 4.0 integrato
- TIA4950 HazLoc certification options
- Possibilità di Localizzazione indoor con apposita licenza
- Durata della batteria migliorata

NR. 3

Ricetrasmittitore portatile analogico/digitale Vertex by Motorola mod. EVX-539, operante in banda VHF (136-174 MHz) su 512 canali programmabili a 12,5 KHz, 5 W potenza R.F., protezione IP57 (fino a 30 minuti in 1 mt di acqua).

b) Radio veicolari

NR. 3

Ricetrasmittitore sintetizzato veicolare, funzionante in standard DMR, Motorola modello DM4601e operante in banda VHF (136-174MHz) su 1000 canali a 12,5KHz e/o 25KHz, potenza di uscita R.F. programmabile da 1W a 25W.

Caratteristiche principali:

- Display a colori alfanumerico a 4 linee ed icone
- Connettore accessori posteriore
- Interfaccia USB sul connettore accessori

- Manopola del volume grande
- Tasti navigazione menù grandi e pratici da utilizzare
- 4 tasti programmabili per una maggiore semplicità d'uso
- Led multicolore per segnalare in modo chiaro lo stato operativo della radio
- Modulo WI-FI integrato
- Modulo Bluetooth 4.0 integrato
- Modulo GPS/GLONASS integrato
- Chiamata rapida di gruppo individuale e collettiva
- PTT ID per assicurare la massima efficienza comunicativa e precisione di sistema
- Funzione di monitoring remoto
- Sistema di scansione sofisticato per assicurare la ricezione di tutte le chiamate anche al primo tentativo.
- Selettiva a 5 toni analogica nei formati standard;

c) Centrale radio

Ricetrasmittitore sintetizzato veicolare per utilizzo in versione base, funzionante in standard DMR, Motorola modello DM4601e operante in banda VHF (136-174MHz) su 1000 canali a 12,5KHz e/o 25KHz, potenza di uscita R.F. programmabile da 1W a 25W.

Caratteristiche principali:

- Display a colori alfanumerico a 4 linee ed icone
- Connettore accessori posteriore
- Interfaccia USB sul connettore accessori
- Manopola del volume grande
- Tasti navigazione menù grandi e pratici da utilizzare
- 4 tasti programmabili per una maggiore semplicità d'uso
- Led multicolore per segnalare in modo chiaro lo stato operativo della radio
- Chiamata rapida di gruppo individuale e collettiva
- PTT ID per assicurare la massima efficienza comunicativa e precisione di sistema
- Funzione di monitoring remoto
- Sistema di scansione sofisticato per assicurare la ricezione di tutte le chiamate anche al primo tentativo.
- Selettiva a 5 toni analogica nei formati standard;

d) Ponte radio

Ponte ripetitore digitale funzionante in standard DMR marca Motorola modello DR3000/FC308B operante in gamma VHF/FM LP da 136 a 174 Mhz omologato a norme ETSI, avente le seguenti caratteristiche tecniche:

- Funzionamento analogico o digitale;
- Potenza del trasmettitore programmabile da 1 a 25 Watt;
- Ciclo di funzionamento continuo: 100% alla massima potenza;
- Led sul pannello frontale per segnalazioni di: stazione attiva, stazione disattiva, modalità di funzionamento analogica, modalità di funzionamento digitale, stato TX/RX per slot 1 e slot 2;
- Interfaccia per controllo e carica della batteria ausiliaria;
- Interfaccia di comunicazione con Software di telecontrollo RADAC;
- Interfaccia USB per connessione IP.

E) L'accessibilità

Il piano di protezione civile contiene una valutazione delle possibili perturbazioni sul sistema della mobilità causate da eventi che dovessero limitare la fruibilità della rete dei trasporti terrestri. L'obiettivo primario è l'individuazione delle misure più efficaci per agevolare la movimentazione e l'accesso dei veicoli necessari per garantire il soccorso e l'assistenza alla

popolazione, nonché le modalità più efficaci di allontanamento della popolazione esposta al rischio.

In tale contesto si prevedono la definizione delle modalità di accesso, le misure di regolazione del traffico e, ove attivabili, le azioni di pronto ripristino in caso d'interruzione o danneggiamento della rete stradale individuata come strategica (in raccordo con tutti i gestori interessati che risultano essere esclusivamente Provincia di Lodi e Comune di Codogno), riportando tali misure su una base cartografica comune (**Allegato nr. 5**). Negli aspetti inerenti alle misure di gestione di viabilità, è riportata anche la descrizione dell'accessibilità ferroviaria, rimandando ad una più specifica disamina circa lo scenario di rischio corrispondente (Trasporti).

Le misure contenute nel piano vengono opportunamente raccordate, ove possibile, con le misure generali di gestione della viabilità individuate nei piani di gestione del traffico, elaborati dai Comitati Operativi per la Viabilità (COV) della Prefettura di Lodi.

F) Il presidio territoriale

Il presidio territoriale¹⁰ consiste nell'attività di monitoraggio del territorio operata dalla locale struttura della protezione civile attraverso l'osservazione, diretta e in tempo reale, dell'insorgenza di fenomeni precursori potenzialmente pericolosi per la pubblica e privata incolumità e dell'evoluzione dei fenomeni in atto.

Le informazioni provenienti dal presidio territoriale concorrono, unitamente ai Bollettini/Avvisi di criticità emessi dai Centri Funzionali e ai dati provenienti dai sistemi di monitoraggio strumentale, alla decisione sull'eventuale attivazione delle fasi operative previste.

L'attività del presidio territoriale riguarda in particolare alcuni punti o zone circoscritte quali:

- i punti critici o zone critiche ove, a seguito dell'evento, si verificano situazioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità (ad esempio: sottopassi allagabili, confluenze di corsi d'acqua che in caso di alluvione possano interessare infrastrutture di trasporto, ponti con scarsa luce). Presso detti punti critici si prevede un'attività di controllo e di monitoraggio in situ o da remoto e, se la situazione lo richiede, di intervento urgente ad evento previsto o in corso (ad esempio: chiusura del traffico e di accesso in genere, evacuazione precauzionale, opere provvisorie di difesa idraulica);
- i punti di osservazione dove effettuare i controlli in condizioni di sicurezza (ad esempio: idrometri, pluviometri o altri punti di controllo a vista del fenomeno).

Le attività di presidio a livello comunale sono sinteticamente evidenziate nel descrittivo cartografico con l'individuazione dei punti di osservazione (**Allegato nr. 6**)

Sulla base di apposite convenzioni, in occasione dell'insorgenza di particolari livelli di rischio, il presidio territoriale può essere effettuato da squadre del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Il personale volontario di protezione civile è opportunamente formato sulle modalità di monitoraggio e sorveglianza dei suddetti punti critici e di comunicazione con il COC, nonché sui possibili interventi di salvaguardia nei luoghi dove possano verificarsi danni.

G) Il servizio sanitario e l'assistenza alle persone in condizioni di fragilità sociale, con disabilità e la tutela dei minori

Gli interventi a tutela della salute sono assicurati dai servizi sanitari regionali con il concorso delle strutture operative nazionali e regionali di protezione civile.

In proposito AREU, ASST e ATS sono dotati di appositi protocolli operativi e piani emergenziali, anche a livello territoriale, con i quali poter anche interagire con le pianificazioni emergenziali del Comune.

I contenuti della pianificazione di protezione civile a livello territoriale comunale atta assicurare la tutela della salute devono contenere:

- modalità di coordinamento in emergenza tra la struttura comunale di protezione civile e l'azienda sanitaria competente per territorio;
- organizzazione degli interventi di assistenza sociale nell'ambito del piano comunale di protezione civile;

I principali obiettivi da perseguire congiuntamente al Servizio sanitario territoriale competente sono:

- l'individuazione delle aree dove allestire strutture sanitarie campali sulla base delle indicazioni fornite dal competente Servizio sanitario territoriale;
- il coordinamento delle attività di assistenza sociale;
- il concorso alle attività di gestione dei deceduti;
- la gestione delle aree cimiteriali;
- l'identificazione delle risorse disponibili sul territorio di competenza (ad esempio: alloggi, mezzi di trasporto speciali, personale specializzato) per le necessità della popolazione vulnerabile;
- l'attività di tutela degli animali domestici.

La pianificazione comunale di protezione civile deve comprendere le attività di assistenza alla popolazione con fragilità sociale, disabilità e la tutela dei minori che sono definite, in maniera coordinata con i servizi sociali comunali e i Servizi sanitari territoriali.

Gli obiettivi principali della pianificazione per la popolazione con fragilità sociale, disabilità e la tutela dei minori sono i seguenti:

- identificazione delle categorie di popolazione vulnerabile sul territorio di competenza e delle specifiche necessità assistenziali in caso di emergenza;
- identificazione delle risorse disponibili sul territorio di competenza per assicurare le necessità alla popolazione vulnerabile (ad esempio: alloggi, mezzi di trasporto speciali, personale specializzato).

Con riferimento al trasporto di soggetti fragili, si evidenziano i riferimenti di cui a seguire:

Cooperativa Amicizia (Monica Giorgis)

Responsabile la dott.ssa Simona Maserati

Email: urp@cooperativa-amicizia.it

Tel. 0377/430508 (numero attivo h24)

Segreteria – Amministrazione (tel. 0377 – 430508 int. 1)

uff.protocollo@cooperativa-amicizia.it

amministrazione@pec.cooperativa-amicizia.it

amicizia@pec.cooperativa-amicizia.it

- 1) *Ducato pulmino (8p) – senza sedili configurazione trasporto sedie a rotelle*
- 2) *Ducato pulmino (8p) - senza sedili configurazione trasporto sedie a rotelle*
- 3) *Ducato pulmino (8p) - senza sedili configurazione trasporto sedie a rotelle*
- 4) *Doblò con pedana trasporto sedia a rotelle (3p o 1p + sedia)*

Il Samaritano OdV (Andrea Labadini)

Via dei Canestrai 1/b - 26845 Codogno (Lodi)

Tel. 0377/430246 oppure 0377/431215

info@ilsamaritano.org

amministrazione@ilsamaritano.org

ilsamaritano@pec.it

- 1) *Doblò furgone 4p*
- 2) *Vettura Skoda 4p*
- 3) *Vettura Skoda 4p*
- 4) *Vettura Skoda Master 4p*
- 5) *Fiat 500L 4p*
- 6) *Doblò con pedana trasporto sedia a rotelle (3p o 1p + sedia)*

Auser (Marialuisa Manfredi cell. +39 333 4325053)

Via Vittorio Emanuele 4 Codogno (Lo) 26845

Tel. 564654654

filocodogno@libero.it

- 1) *Vettura Fiat Panda 3p*
- 2) *Vettura Renault Kangoo 4p*
- 3) *Doblò con pedana trasporto sedia a rotelle (3p o 1p + sedia)*

CRI Ospedale

Presidente Gesuina Fusari

Sede Legale: Via dei Mulini, 10, 26845 Codogno LO, Italia

Tel. 0377/32282

codogno@cri.it

cl.codogno@cert.cri.it

- 1) *Ambulanze Soccorso Sanitario*
- 2) *Vettura Land Rover 4p*
- 3) *Vettura Fiat Stilo 4p*
- 4) *Vettura Fiat Tipo 4p*
- 5) *Pulmino Fiat 8p*

- 6) *Daily furgone trasporto materiale*
- 7) *Furgone Van uso generico*
- 8) *Doblò con pedane trasporto sedia a rotelle (3p o 1p + sedia)*

Di interesse per supporto all'infanzia è anche:

ISTITUTO TONDINI (Suor Vincenzina Russo)

Scuola dell'Infanzia e Primaria Paritaria

Via Pietrasanta 23 - 26845 Codogno (LO)

tel. 0377 32520

info@istitutotondini.it

H) Le strutture operative

La pianificazione di livello comunale può prevedere che le strutture operative regionali e statali distribuite sul territorio, in fase di emergenza, possano essere attivate direttamente a livello locale sulla base di specifici protocolli di collaborazione tra le parti.

Il modello di intervento, per le emergenze di tipo "A", prevede, da parte del Sindaco, l'attivazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.). Per gli eventi di tipo "B" e "C", il modello di intervento prevede la costituzione dei Centri Operativi Misti (C.O.M) e del Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.), attivabili dalla competente Prefettura U.T.G. di Lodi. Anche i C.O.M. e i C.C.S. sono organizzati secondo specifiche funzioni. Componenti, sedi ed attività dei C.O.C, dei C.O.M, dei C.C.S. e relative sale operative costituiscono parte integrante della pianificazione provinciale e comunale dell'emergenza.

Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)



























Il C.C.S. rappresenta il massimo organo di coordinamento e gestione delle attività di soccorso in ambito di Protezione Civile a livello provinciale e si identifica in una struttura operativa che elabora il quadro dettagliato delle calamità e che riceve le richieste di intervento e soccorso provenienti dai C.O.M. Esso è presieduto dal Prefetto, Autorità provinciale di protezione civile ed è composto dai referenti delle componenti del sistema di protezione civile presenti sul territorio provinciale (rappresentanti delle istituzioni, delle forze dell'ordine, delle strutture tecniche e di soccorso, dei gestori dei servizi essenziali). Il compito primario del C.C.S. consiste nell'individuazione delle strategie generali di intervento operativo e supporto logistico necessarie per la gestione e il successivo superamento dell'emergenza nel territorio colpito, che verranno declinate a livello operativo dalle strutture dei Centri Operativi Misti (C.O.M.).

Centro Operativo Misto (C.O.M.)

Il Centro Operativo Misto è una struttura operativa decentrata che coordina le operazioni di soccorso in un determinato territorio di competenza. Il compito principale del C.O.M. è il supporto ai Comuni colpiti nella gestione operativa dell'emergenza ed il coordinamento degli interventi delle strutture operative che affluiscono nell'area coinvolta. Il C.O.M. viene attivato dal Prefetto nel caso in cui l'evoluzione dell'emergenza renda necessario il coordinamento

delle iniziative di salvaguardia e di soccorso in un territorio che coinvolge più Comuni. Il C.O.M. rappresenta altresì il principale riferimento per ogni esigenza operativa a livello comunale e pertanto, dal momento della sua attivazione, deve essere previsto nel piano di emergenza un costante scambio di informazioni tra U.C.L./C.O.C. e C.O.M.

Il C.O.M. 3, che ha sede a Codogno, è una struttura operativa decentrata che coordina le attività in emergenza di più Comuni, in supporto alle attività dei Sindaci dei Comuni colpiti dalle calamità. Il Centro Operativo Misto (C.O.M.3), oltre al Comune di Codogno comprende i Comuni di:

-  BERTONICO
-  BORGHETTO LODIGIANO
-  BREMBIO
-  CASALPUSTERLENGO
-  CASELLE LANDI
-  CASTELGERUNDO
-  CASTELNUOVO BOCCA D'ADDA
-  CASTIGLIONE D'ADDA
-  CORNO GIOVINE
-  CORNOVECCHIO
-  FOMBIO
-  GUARDAMIGLIO
-  LIVRAGA
-  MACCASTORNA
-  MALEO
-  MELETI
-  OSPEDALETTO LODIGIANO
-  ORIO LITTA
-  SAN FIORANO
-  SAN ROCCO AL PORTO
-  SANTO STEFANO LODIGIANO
-  SECUGNAGO
-  SENNA LODIGIANA
-  SOMAGLIA
-  TERRANOVA DEI PASSERINI
-  TURANO LODIGIANO

(Allegato nr. 7)

Posto di Comando Avanzato (P.C.A.)

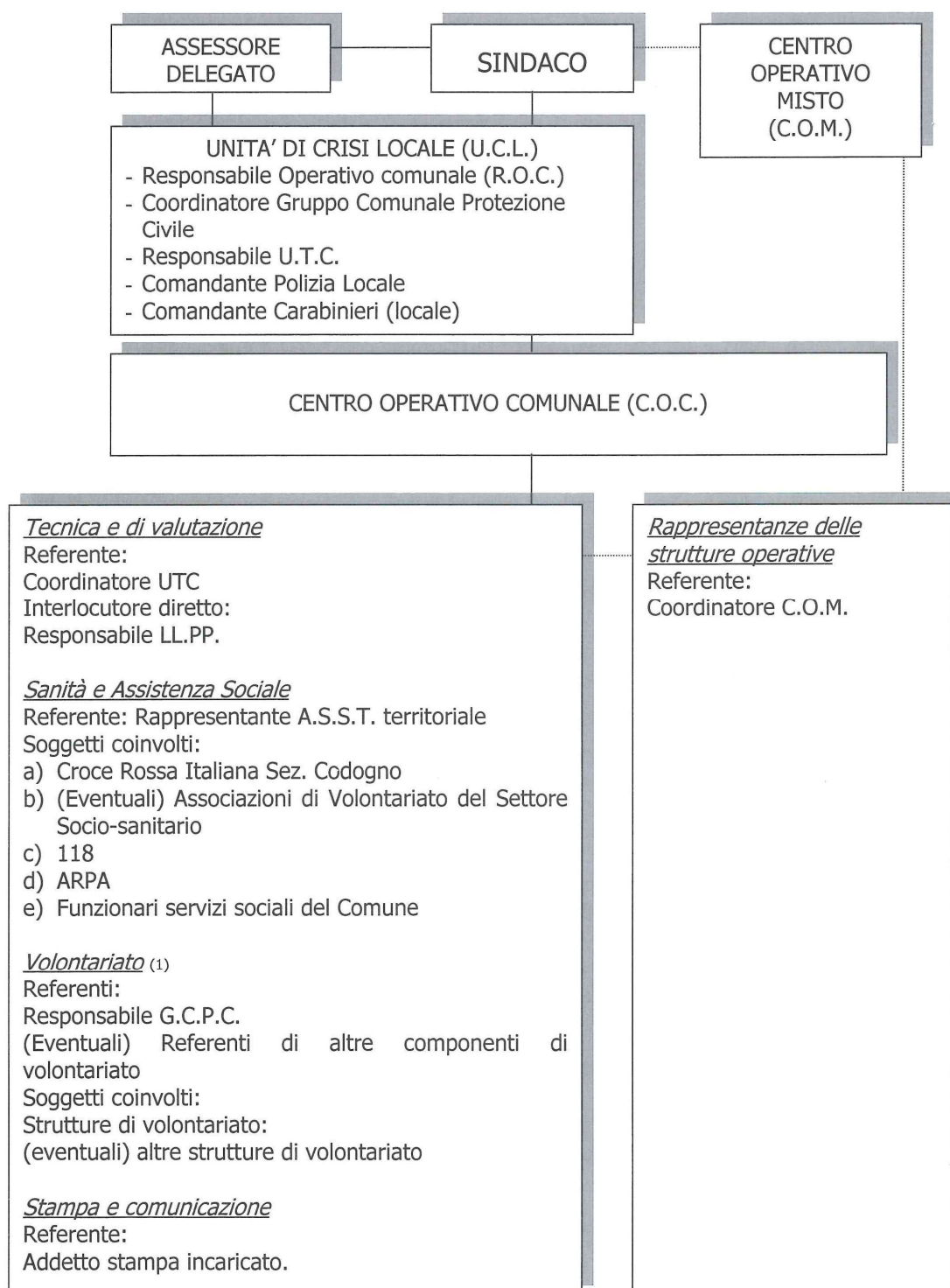
Le strutture operative incaricate dei soccorsi (Vigili del Fuoco, AREU, Forze dell'Ordine, ARPA, ATS, Polizia Locale, Provincia, etc.) operano secondo uno schema basato su un centro di comando in sito, non rappresentato da una struttura fissa ma spesso identificato da un mezzo mobile o da postazioni improvvisate. Il sito prescelto può variare a fronte dell'evoluzione dell'emergenza in atto e delle indicazioni provenienti dal monitoraggio ambientale. Questa struttura di gestione dell'emergenza viene comunemente denominata

“Posto di Comando Avanzato – PCA” o “Posto di Comando Mobile – PCM”. Le principali attività svolte dal PCA sono:

- verificare l’attivazione delle strutture di soccorso necessarie alla gestione dell’emergenza;
- individuare le migliori strategie di intervento per il superamento dell’emergenza;
- monitorare la situazione in atto, ipotizzarne la possibile evoluzione e comunicare con il COC/UCL e con la Sala operativa regionale (SOR);
- individuare le azioni da intraprendere per la salvaguardia della popolazione;
- proporre l’allertamento e l’eventuale evacuazione della popolazione a rischio;
- aggiornare costantemente le Prefetture e le Autorità di protezione civile (Sindaco, Presidente della Regione).

L’operatività del P.C.A. è caratterizzata dalla presenza sul luogo dell’evento di un “ufficiale di collegamento” (solitamente un agente della polizia locale o un tecnico comunale), che mantenga i contatti tra il PCA e l’UCL, che avrà come principale obiettivo salvaguardare la popolazione e inibire l’ingresso nel territorio colpito direttamente dal fenomeno.

ATTIVAZIONE FUNZIONI DI PROTEZIONE CIVILE
*(funzioni comunali – C.O.C. e sovracomunali C.O.M.) **



Logistica. Telecomunicazioni d'emergenza (2)

Referenti:

- Responsabile LL.PP. (con riferimento ai beni del Comune);
- Coordinatore G.C.P.C. (con riferimento alle risorse del volontariato), sotto la supervisione del R.O.C.
- Esperto di Telecomunicazioni incaricato (sotto la supervisione del R.O.C.) cui farà riferimento il Coordinatore del FIR. SER. Casalpusterlengo.

Soggetti coinvolti:

- a) U.T.C.;
- b) Servizio Protezione Civile
- a) F.I.R. C.B. Sez. Casalpusterlengo
- b) Responsabile territoriale Telecom
- c) Responsabile territoriale PP.TT.

Servizi essenziali

Referente: Responsabile LL.PP.

Interlocutori diretti:

- Rappresentanti delle società fornitrici di servizi pubblici essenziali erogati sul territorio e delle strutture scolastiche (secondo una suddivisione per compartimenti territoriali), ciascuno con funzioni direttive sul proprio personale addetto.
- Funzionario comunale del Servizio Cultura.

Soggetti coinvolti:

- a) Telecom
- b) Enel Sole
- c) Altre società erogatrici servizi e energia
- d) Società private incaricate dall'UTC
- e) Circoli scolastici

Censimento danni e rilievo dell'agibilità (3)

Referente: Funzionario U.T.C. Edilizia Privata

Interlocutori diretti:

Funzionari comunali preposti ai seguenti settori/servizi:

- Politiche Sociali
- Gestione del Territorio, Sviluppo Economico (U.T.C.)
- Patrimonio, Edilizia Residenziale Pubblica (U.T.C.)
- OO. PP. e Tutela Ambientale (U.T.C.)
- Servizi Demografici e Statistici (AA. GG.)
- Commercio, fiere e mercati (anche con il riferimento alle attività agricole e di zootecnica) (AA. GG.)
- Istruzione e Cultura (AMM.VO)

Soggetti coinvolti: dipendenti comunali indicati alla precedente voce "Referenti" nonché altri soggetti pubblici o privati che, per la funzione espletata o per il ruolo rivestito, possano esprimere competenze in materia.

Continuità amministrativa

Soggetti Coinvolti

- Altri EE. LL.
- Colonna mobile EE.LL. coordinata da A.N.C.I.

Strumenti da utilizzare

- Accordi di "gemellaggio"

Assistenza alla popolazione (4)

Referenti:

Funzionario Settore Politiche Sociali
Responsabile Servizio Integrazione Sociale e Politiche
per l'Infanzia e la famiglia

Soggetti coinvolti:

- a) Servizio Gestione del Territorio e Sviluppo Economico
- b) Rappresentanti comunità religiose del territorio atte a potenziali funzioni di ospitalità
- c) Titolari attività ricettive presenti sul territorio.
- d) Dirigenti scolastici competenti sulle strutture scolastiche designate come ricettizie.

Accessibilità e mobilità

Referente:

Rappresentante Polstrada o suo sostituto.

Interlocutori diretti (per circolazione, traffico, viabilità, trasporti pubblici):

Società di gestione della rete viaria principale (Autostrade S.p.a/Anas), nonché Enti proprietari delle strade (Provincia e Comune), Società erogatrici dei servizi di trasporto sia su gomma, sia su ferrovia (Trenitalia/Trenord), pubbliche o private).

Supporto Amministrativo e Finanziario

Referente:

Segretario generale
Responsabile Servizi Finanziari

Unità di coordinamento

Referente:

Coordinatore della Sala Operativa.

Rappresentanze dei Beni Culturali

Referente:

Soprintendente ai beni

Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile in situazioni di emergenza prevista o in atto di particolare criticità, il Sindaco, in qualità di Autorità Territoriale di protezione civile, dispone dell'intera struttura comunale e può chiedere l'intervento delle diverse strutture operative della protezione civile presenti sul proprio territorio nonché delle aziende erogatrici di servizi di pubblica utilità. Nel piano di protezione civile viene individuata la sede e l'organizzazione della struttura di coordinamento, che costituiscono nel loro insieme il COC, strutturato in funzioni di supporto e attivato dal Sindaco con apposita ordinanza. Il C.O.C. coadiuva il Sindaco nell'espletamento delle proprie funzioni di direzione e coordinamento dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita e si attiva in presenza di un Codice Arancione o Rosso. Il C.O.C. assicura il collegamento tra i diversi Enti ed il Sindaco, segnala alle Autorità competenti l'evolversi degli eventi e delle necessità, coordina gli interventi delle squadre operative comunali e dei volontari, mantiene informata la popolazione. Il Sindaco può attivare preventivamente il COC anche con una sola funzione quale Presidio operativo, per garantire il flusso delle comunicazioni con le sale operative regionale e provinciale.

Il Centro Operativo del Comune di Codogno ha sede ordinariamente presso il quartiere San Biagio al Polo Fieristico "G. Vezzulli" in viale Medaglie d'Oro, 1. La sala operativa si colloca all'interno di tale centro. L'area pavimentata esterna a disposizione è di complessivi 20.000 mq. La superficie coperta è di circa 7.000 mq. Il centro è facilmente raggiungibile dalla viabilità ordinaria ed è comunemente ben nota la sua dislocazione (sede della tradizionale Fiera Autunnale). In caso di inagibilità della sede del COC, o di difficoltà di accesso allo stesso a seguito dell'evento, possono essere prevista una o più sedi alternative anche non permanenti.

Il Centro Operativo Comunale è strutturato in funzioni di supporto, che vengono pianificate in relazione alle capacità organizzative del Comune. Per ogni funzione sono definiti gli obiettivi da perseguire e le relative attività da svolgere sia nel periodo ordinario sia durante un'emergenza.

Le funzioni di supporto sono di seguito elencate:

- 1) FUNZIONE TECNICA E DI VALUTAZIONE
- 2) FUNZIONE SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE
- 3) FUNZIONE VOLONTARIATO
- 4) FUNZIONE LOGISTICA. TELECOMUNICAZIONI D'EMERGENZA
- 5) FUNZIONI SERVIZI ESSENZIALI
- 6) FUNZIONE CENSIMENTO DANNI E RILIEVO DELL'AGIBILITÀ
- 7) FUNZIONE ACCESSIBILITÀ E VIABILITÀ
- 8) FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE
- 9) FUNZIONE DI SUPPORTO AMMINISTRATIVO E FINANZIARIO

A questa struttura di base, cui si aggiunge la *funzione di stampa e comunicazione* potranno prevedersi, in funzione della natura dell'emergenza, anche ulteriori *unità di coordinamento*, *rappresentanze delle strutture operative* e attivazione di accordi operativi per assicurare la *continuità amministrativa*.

In particolari circostanze verrà attivata anche una *rappresentata dei Beni Culturali*.

Il Sindaco, in relazione all'evento, attiverà e presiederà il C.O.C. attivando le funzioni di supporto ritenute necessarie per la completa gestione dell'emergenza. Ciascuna funzione coordinerà, relativamente al proprio settore di competenza, tutti i soggetti che saranno impegnati nelle azioni volte al superamento dell'emergenza. Contestualmente il Sindaco comunica alla Regione, alla Prefettura U.T.G. e al Settore Protezione Civile della Provincia l'attivazione del C.O.C..

L'Amministrazione Comunale del Comune di Codogno, con Deliberazione di Giunta Comunale n. 296 del 11.12.2018, ha costituito il Centro Operativo Comunale e individuato i Responsabili delle nove funzioni. In allegato (**Allegato A**) sono indicati i nominativi e i recapiti dei responsabili.

C.O.C. (Centro Operativo Comunale)
COMPOSIZIONE e FUNZIONI

Presidente	Autorità Territoriale di Protezione Civile	Sindaco
Sostituto Presidente	Autorità Territoriale di Protezione Civile	Vicesindaco
FUNZIONI	COMPETENZE	COMPONENTI
<i>Tecnica e di valutazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> - studio preventivo del territorio, con riguardo aspetti idraulici – idrogeologici, per la riduzione del rischio - intervento tecnico in emergenza - rapporti con Servizi Tecnici e Ordini Professionali 	<p>Assessore OO. PP. e Ambiente</p> <p>Responsabile U.T.C.</p> <p>Funzionario OO. PP. e Tutela Ambientale</p> <p>Funzionario Manutenzioni</p>
<i>Sanità Assistenza Sociale</i>	<ul style="list-style-type: none"> - raccordo in emergenza con referente dell'ASST, del Suem 118, della CRI, delle organizzazioni di volontariato per intervento ed assistenza sanitaria alla popolazione colpita dall'evento calamitoso - assistenza psicologica, sociale e farmacologia alla popolazione colpita dall'evento calamitoso - predisposizione elenchi nominativi residenti e non, da evacuare, presenti nelle zone interessate dall'evento calamitoso - individuazione e tutela anziani, disabili, minori (residenti e non) presenti nelle zone interessate dall'evento calamitoso 	<p>Assessore alla Sanità</p> <p>Assessore alle Politiche Sociali</p> <p>Responsabile Politiche Sociali</p> <p>Funzionario Servizi Demografici e Statistica</p>
<i>Supporto Amministrativo e Finanziario</i>	<ul style="list-style-type: none"> - redazione ordinanze evacuazione, chiusura scuole, somma urgenza 	<p>Segretario Generale</p> <p>Responsabile Servizi Finanziari</p>
<i>Volontariato</i>	<ul style="list-style-type: none"> - predisposizione e coordinamento risorse umane (personale struttura comunale di Protezione Civile per prima assistenza e soccorso alla popolazione) - gestione rapporto con le organizzazioni di volontariato di Protezione Civile 	<p>Assessore alla Protezione Civile</p> <p>Assessore alle Politiche Sociali</p> <p>ROC</p> <p>Coordinatore Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile</p>
<i>Servizi essenziali</i>	<ul style="list-style-type: none"> - gestione e garanzia servizi essenziali (linee telefoniche, linee elettriche, 	Assessore all'Istruzione e

	<p>acquedotto, rete fognaria, rifiuti, attività scolastica e trasporto pubblico)</p> <ul style="list-style-type: none"> -raccordo con i rappresentanti dei servizi essenziali (ENEL, TELECOM) -raccordo con le Autorità Scolastiche per piani di evacuazione nelle scuole 	<p>Cultura</p> <p>Assessore alle Attività Produttive</p> <p>Responsabile U.T.C.</p> <p>Funzionario Gestione del Territorio e Sviluppo Economico</p> <p>Funzionario Manutenzioni</p>
<i>Censimento danni e rilievo dell'agibilità</i>	<ul style="list-style-type: none"> -censimento danni, persone e cose (servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse storico –culturali, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnica, edifici pubblici, edifici privati, impianti produttivi) -raccordo con ordini professionali, esperti settore sanitario, industriale, commerciale, strutture di protezione civile esterne all'Ente -attuazione procedure segnalazione danni alla Regione 	<p>Assessore Urbanistica ed Edilizia</p> <p>Assessore Ambiente</p> <p>Responsabile U.T.C.</p> <p>Funzionario OO. PP. e Tutela Ambientale</p> <p>Funzionario Gestione del Territorio</p>
<i>Accessibilità e viabilità</i>	<ul style="list-style-type: none"> - coordinamento viabilità in tempo di emergenza - delimitazione aree a rischio, blocco traffico, barriere del traffico (cancelli) - supporto nelle procedure di evacuazione della popolazione e alle strutture operative esterne all'Ente, di soccorso ed ordine pubblico, intervenute - organizzazione cordone di sicurezza (antisciacallaggio) con le Forze dell'Ordine intervenute nelle aree evacuate per periodi prolungati - gestione rapporti con autolinee locali per organizzazione eventuali evacuazioni 	<p>Comandante Polizia Locale</p> <p>Vicecomandante Polizia Locale</p> <p>Comandante Compagnia Carabinieri</p> <p>Comandante Stazione Carabinieri</p> <p>Coordinatore Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile</p>
<i>Logistica e telecomunicazioni d'emergenza</i>	<ul style="list-style-type: none"> -garanzia funzionalità linee telefoniche -gestione rapporti con rappresentanti TELECOM, PT -gestione contatti e comunicazioni con radiomatori locali in tempi di emergenza -censimento, manutenzione disponibilità materiali, mezzi, in tempi di normalità ed in tempi di emergenza -collegamento con le ditte fornitrici di 	<p>Responsabile U.T.C.</p> <p>Funzionario Manutenzioni</p> <p>Referente Comando Polizia Locale</p> <p>Referente Gruppo</p>

	<ul style="list-style-type: none"> beni e servizi per pronto intervento -tenuta magazzini comunali -garanzia rifornimento carburante -individuazione aree di emergenza (per ricovero popolazione, soccorritori, aree atterraggio elicottero) -utilizzo mezzi, risorse comunali e ditte convenzionate 	Comunale Volontari Protezione Civile
<i>Assistenza alla popolazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> -garanzia bisogni primari alla popolazione (cibo, vestiario, ricoveri) evacuata -conoscenza strutture ricettive presenti sul territorio comunale (alberghi, residence, pensioni ecc..) -conoscenza attività commerciali fornitrici di generi di conforto, alimentari; -censimento persone presenti sul territorio appartenenti a categorie deboli o a particolare rischio, e loro rintracciabilità 	Assessore alle Politiche Sociali Assessore alle Attività Produttive Responsabile Politiche Sociali Referente Comando Polizia Locale Funzionario Servizi Demografici Funzionario Commercio, Fiere e Mercati
<i>Stampa e comunicazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> -organizzazione e gestione delle attività presso i centri d'incontro con i media -supervisione di tutti gli aspetti inerenti il collegamento con i media -redazione dei programmi per la visita dei media ai luoghi dell'evento, compresa l'organizzazione dei trasferimenti e trasporti in aree remote -controllo accrediti (e polizze assicurative) del personale e dei media -supporto a chi, tra la popolazione colpita, viene scelto per le interviste, assicurando il diritto alla privacy di chi non vuol essere intervistato -divulgazione di informazioni per mezzo dei mass-media, stabilendo programma e modalità degli incontri con i giornalisti -informazione e sensibilizzazione della popolazione -predisposizione dei comunicati e degli annunci per gli organi di informazione -organizzazione di conferenze stampa o altri momenti informativi 	Funzionario U.R.P. (in collaborazione con R.O.C. e Responsabile Sistemi Informativi - U.R.P.)

Unità di Crisi Locale (U.C.L.)

Per affrontare H24 eventuali emergenze in modo organizzato, viene introdotta la struttura denominata UCL

**COMPOSIZIONE U.C.L. (Unità di Crisi Locale)
FUNZIONI E COMPETENZE**

Responsabile	Competenze
Sindaco (o Vicesindaco)	<p>Coordina l'U.C.L. quale Autorità Territoriale di Protezione Civile ed intrattiene i rapporti con il C.O.M. (Centro Operativo Misto) se costituito dalla Prefettura.</p> <p>In emergenza sovrintende alla salvaguardia della popolazione, assumendo la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite.</p> <p>Cura l'informazione alla popolazione ed agli Enti sovraordinati sull'evoluzione delle situazioni calamitose.</p> <p>Salvaguardia il sistema produttivo e garantisce la continuità dell'azione amministrativa dell'Ente.</p> <p>Cura il ripristino delle vie di comunicazione e delle reti dei servizi (acquedotto, gas, energia elettrica, telefonia, fognature).</p> <p>Cura altresì la salvaguardia dei beni culturali.</p>
Responsabile U.T.C. (o suo sostituto)	<p>Effettua una prima ricognizione sul luogo dell'evento e comunica la situazione al Sindaco e al ROC.</p> <p>Individua le strutture coinvolte e predispone una valutazione qualitativa e quantitativa del fenomeno in atto.</p> <p>Decide e coordina gli interventi tecnici sul territorio, stabilendone le priorità.</p>
Comandante Polizia Locale (o suo sostituto)	<p>Esegue una prima ricognizione sul luogo dell'evento e comunica la situazione al Sindaco e al ROC.</p> <p>Organizza attività di vigilanza sul territorio e gestisce e coordina la viabilità, posizionando eventuali "cancelli".</p> <p>Collabora con gli Enti istituzionali intervenuti e con le forze dell'ordine presenti nelle operazioni di diramazione allarme, informazione alla popolazione ed evacuazione</p> <p>Collabora alle operazioni di antisciacallaggio nelle aree evacuate</p>
Comandante Carabinieri (o suo sostituto)	<p>Esegue una prima ricognizione sul luogo dell'evento e comunica la situazione al Sindaco e al ROC.</p> <p>Organizza attività per la tutela dell'ordine e della sicurezza sul territorio, effettuando eventuali posti di blocco.</p> <p>Collabora con il Comune e con gli Enti istituzionali intervenuti nelle operazioni di diramazione allarme, informazione alla popolazione ed evacuazione.</p> <p>Coordina l'attività di antisciacallaggio nelle aree evacuate</p>
R.O.C.	<p>Informa costantemente il Sindaco e gli altri membri dell'U.C.L. riguardo le attività di protezione civile e gli interventi effettuati, in tempi di normalità ed in tempi di emergenza</p> <p>In tempi di normalità</p> <ul style="list-style-type: none"> - supporta il Sindaco collaborando alla pianificazione del Piano di Protezione Civile e coordinando l'attività di previsione e prevenzione dei rischi in ambito comunale; - coordina l'eventuale attività esercitativa di verifica della pianificazione; - supporta l'attività di realizzazione ed aggiornamento Piano di Protezione Civile;

	<ul style="list-style-type: none"> - gestisce rapporti con le Organizzazioni di Volontariato di protezione civile; - gestisce i rapporti con le altre strutture operative di protezione civile esterne all'Ente. <p>in tempi di emergenza</p> <ul style="list-style-type: none"> - coordina l'attività di attuazione della pianificazione d'intervento - sovrintende alla sorveglianza del territorio - coordina eventuali evacuazioni e/o l'attività di assistenza alla popolazione
Coordinatore Operativo Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile	Costituisce la figura di riferimento della componente di volontariato del sistema (struttura) comunale di protezione civile. <p>In tempi di normalità</p> <ul style="list-style-type: none"> - collabora alla pianificazione, realizzazione ed aggiornamento del Piano di Protezione Civile e all'attività di previsione e prevenzione dei rischi in ambito comunale; - collabora con il Responsabile del Servizio di Protezione Civile e coordina l'impiego dei volontari nell'attività operativa di verifica della pianificazione; - collabora con il Responsabile del Servizio nei rapporti con le altre Organizzazioni di Volontariato di protezione civile e non; <p>in tempi di emergenza</p> <ul style="list-style-type: none"> - collabora nell'attività di attuazione della pianificazione d'intervento e nelle eventuali evacuazioni e/o nell'attività di assistenza alla popolazione

Essa è composta dalle seguenti figure:

- Sindaco, o delegato, vicesindaco;
- Figura apicale Settore Tecnico Comunale;
- Ufficiale d'Anagrafe;
- Figura apicale Settore Polizia Locale;
- Coordinatore del Gruppo volontari della Protezione Civile
- Presidente della consulta comunale del volontariato
- Rappresentanti delle Forze dell'ordine.

I) Il volontariato

In caso di emergenza o necessità è possibile attivare il Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile che opera quale parte del sistema di Protezione Civile Comunale, disciplinato con regolamento comunale approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 53 del 25.09.2018. Il suddetto Gruppo, che è dotato di un proprio Regolamento organizzativo approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 48 del 28.09.2023, è diretto da un Coordinatore Operativo eletto democraticamente dai volontari (così come previsto dal Dlgs 1/2018 rubricato "Codice della protezione Civile") e posto alle dipendenze funzionali del Funzionario Responsabile del Servizio comunale di protezione civile (che riveste anche la figura di Responsabile Operativo Comunale - R.O.C.) . Il legale

rappresentante del Gruppo è il Sindaco pro tempore. Il Gruppo ha la propria sede presso il padiglione Ape della Zona Fiera in Via Medaglie d'Oro 1-3 – 26845 Codogno (LO).

Sia per le attività di prevenzione e supporto logistico (tempo ordinario) sia in emergenza, è necessario definire le procedure per la formale attivazione e l'impiego del personale volontario del G.C.V.P.C. da parte dell'Ente, conseguentemente alla tipologia di eventi, vengono opportunamente organizzati gli interventi di rilievo locale. I volontari del Gruppo sono anche impiegabili per interventi sovracomunali, regionali o nazionali nel rispetto della normativa regionale e nazionale disciplinante l'attivazione del volontariato di protezione civile. I volontari del G.C.V.P.C. sono preventivamente formati per le specifiche tipologie d'intervento e per l'uso delle attrezzature in dotazione.

L) L'organizzazione del soccorso

La pianificazione di protezione civile prevede l'adozione dei provvedimenti necessari ad assicurare le prime misure di soccorso alla popolazione, in raccordo con le strutture preposte al soccorso tecnico urgente e al soccorso sanitario.

Per garantire le condizioni ottimali di operatività delle attività di soccorso è necessario che le pianificazioni di protezione civile, ai diversi livelli territoriali, tengano conto di alcuni elementi strategici ed in particolare:

- l'individuazione dei centri operativi di coordinamento con la definizione delle capacità operative per i diversi scenari d'intervento;
- le modalità di attivazione della Colonna mobile regionale di protezione civile;
- le modalità di attivazione delle risorse logistiche e del volontariato;
- l'indicazione di specifici protocolli di intesa e/o convenzioni con il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, enti pubblici e privati in essere, per l'ottimizzazione degli interventi in emergenza.

Il Comune è chiamato a pianificare un sistema di raccordo e di interazione tra l'organizzazione di propria competenza e quella del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, il quale assume, la direzione e la responsabilità del coordinamento operativo del soccorso tecnico indifferibile e urgente e di ricerca e salvataggio. La pianificazione di tale sistema di raccordo e di interazione viene effettuata con il Comando provinciale VV. F. di Lodi territorialmente competente, definendo, per gli specifici scenari di rischio, il fabbisogno di materiali e mezzi utili alle attività di soccorso tecnico urgente.

Per la gestione del soccorso tecnico urgente e la difesa dei territori dagli incendi è fondamentale che il Comune assicuri, con il concorso dei gestori del Servizio idrico integrato, la funzionalità degli idranti collegati alla rete idrica antincendio, nonché degli ulteriori punti d'acqua previsti per il rifornimento idrico dei mezzi di soccorso, da utilizzare in caso di emergenza, individuati in accordo con le esigenze del Comando VV. F. di Lodi.

Per quanto concerne il soccorso sanitario urgente è necessario prevedere il raccordo tra il Comune, la Regione e il Servizio sanitario locale, con particolare riferimento al Sistema di emergenza-urgenza territoriale. A tal fine è utile che il Comune individui congiuntamente

con il Servizio sanitario locale ed il Sistema emergenza - urgenza territoriale, dei siti strategici ove organizzare presidi di primo soccorso.

L'Azienda sanitaria competente per territorio, in coerenza con l'organizzazione regionale e con i piani dell'Azienda stessa, assicura a livello locale le necessità della popolazione in relazione all'assistenza farmaceutica, all'assistenza di base, specialistica e psico-sociale.

M) La logistica

Nella pianificazione di protezione civile è fondamentale l'individuazione e la definizione della gestione dei poli logistici/magazzini per i beni di pronto impiego, necessari all'assistenza alla popolazione con le modalità di attivazione per la distribuzione degli stessi verso le aree di emergenza.

In allegato (**Allegato nr. 8**) è riportato l'elenco di tutti i veicoli e mezzi utilizzabili (di proprietà comunale e di terzi) in caso di emergenza, con relativo recapito telefonico dei soggetti referenti

La pianificazione di protezione civile prevede:

a) l'individuazione dei poli logistici, anche mediante rappresentazione cartografica, presenti sul territorio.

I materiali per emergenze sono stoccati presso:

- la sede dei magazzini comunali, in via dello Zocco, n. 1
- la sede del COC, in Viale Medaglie d'Oro n.1, quartiere San Biagio

(Allegato nr. 9)

b) l'indicazione di specifici protocolli di intesa e/o convenzioni con enti pubblici e contratti in essere, per l'ottimizzazione degli interventi in emergenza. In tale ambito si darà corso a procedure di manifestazione di interesse al fine di individuare soggetti privati che, in relazione alla propria attività imprenditoriale, diano disponibilità all'intervento, ove richiesti dalla pubblica autorità.

N) Il funzionamento delle reti dei servizi essenziali

La necessità dei collegamenti con (almeno) un rappresentante dei referenti dei gestori delle reti (idrica, elettrica, gas e della telefonia) viene garantita facendo riferimento ai dati riportati nel Cap. I (Inquadramento territoriale) del presente Piano

Le attività vanno coordinate alla presenza o in collegamento anche con i gestori delle strade (Comune di Codogno e Provincia di Lodi), al fine di garantire o facilitare l'accessibilità ai siti per i ripristini delle reti dei servizi essenziali.

O) La tutela ambientale

Già in via ordinaria, sono preventivamente pianificate dal Comune, le attività deputate alla gestione dei rifiuti in emergenza, mediante l'individuazione attori istituzionali e privati, luoghi idonei e procedure che permettano di intervenire speditamente

P) Il censimento dei danni

Di seguito si riportano le principali attività di pianificazione per il censimento del danno utili alla definizione dei danni a seguito degli eventi calamitosi di varia natura (particolare rilievo deve essere posto al censimento dei danni a seguito di eventi sismici in considerazione della gravità degli effetti conseguenti a tali fenomeni).

Per quanto concerne l'organizzazione delle attività di valutazione del danno post-sisma i piani riportano specifiche procedure, finalizzate a:

- organizzare i sopralluoghi delle squadre di tecnici inviate dalle strutture di coordinamento per le verifiche dei danni di aggregati ed unità strutturali
- definire le priorità di sopralluogo e le modalità di accesso alle abitazioni (previa raccolta delle istanze dei cittadini e successiva comunicazione ai medesimi degli esiti dei sopralluoghi)
- adottare eventuali ordinanze sindacali di sgombero.

Per gli edifici ordinari, quale supporto alle competenze del Sindaco nell'adozione di eventuali provvedimenti di sgombero o di interdizione, le verifiche di danno post-sisma sugli edifici ordinari e su quelli prefabbricati e/o di grande luce (*ove effettuate attraverso l'utilizzo della "Scheda di 1° livello per il rilevamento dei danni, pronto intervento e agibilità per edifici ordinari nell'emergenza post-sismica (Aedes)", e relativo Manuale di compilazione, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2014, nonché, per gli edifici a struttura prefabbricata o di grande luce, attraverso l'utilizzo della "Scheda di valutazione di danno e agibilità post-sisma per edifici a struttura prefabbricata o di grande luce (GL-Aedes)", e relativo Manuale di compilazione, di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 gennaio 2015*) devono essere realizzate utilizzando tecnici valutatori appositamente formati e con i requisiti previsti da dette disposizioni.

Rimangono ferme le attività urgenti espletate dai Vigili del Fuoco in relazione ai propri compiti istituzionali relativi alla tutela dell'incolumità delle persone e alla preservazione dei beni effettuate sulla base delle intese e delle procedure condivise fra il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, il Dipartimento della protezione civile e le altre strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile. Le suddette attività vengono adottate anche mediante comunicazioni alle Autorità comunali con richiesta di provvedimenti che prevedano adempimenti urgenti ovvero che interdicano la frequentazione o l'utilizzo di aree o immobili, anche nell'ambito della definizione e della perimetrazione delle cosiddette "zone rosse", finalizzate all'espletamento degli interventi di soccorso tecnico urgente.

Q) La condizione limite per l'emergenza (CLE)

Si definisce come Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) dell'insediamento urbano quella condizione al cui superamento, a seguito del manifestarsi dell'evento sismico, pur in

concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza, l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale. L'analisi della CLE è stata introdotta con l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 4007 del 29 febbraio 2012 e viene condotta in concomitanza agli studi di microzonazione sismica (MS). Si esegue pertanto a livello comunale, anche se è possibile effettuarla anche a livello intercomunale.

L'analisi della CLE non può prescindere dal piano di emergenza o di protezione civile ed è un'attività che serve per verificare le scelte contenute nel piano.

L'analisi comporta:

- a) l'individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza;
- b) l'individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, degli edifici e delle aree di cui al punto a) e gli eventuali elementi critici;
- c) l'individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale.

L'analisi della CLE dell'insediamento urbano viene effettuata utilizzando degli standard di archiviazione e rappresentazione cartografica dei dati, raccolti attraverso una apposita modulistica predisposta dalla Commissione Tecnica per gli studi di MS, istituita dall'OPCM 3907/2010 (art. 5 commi 7 e 8), ed emanata con apposito decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile.

In particolare, l'analisi prevede la compilazione di 5 schede:

ES Edificio Strategico

AE Area di Emergenza

AC Infrastruttura Accessibilità/Connessione

AS Aggregato Strutturale

US Unità Strutturale.

R) La continuità amministrativa

Ai sensi delle lettere c) e d) del comma 2 dell'articolo 12 del D. L.vo 1/2018 (Codice della protezione civile), i Comuni definiscono nell'ambito della propria pianificazione le procedure volte a garantire la continuità dei servizi amministrativi ritenuti essenziali e disciplinano le modalità d'impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri Comuni, a supporto delle Amministrazioni locali colpite. I Comuni valutano la propria struttura organizzativa rispetto alla possibilità di garantire lo svolgimento delle attività tecnico/amministrative ordinarie in emergenza e individuano il personale disponibile per il supporto ad altri Comuni e quello da richiedere, attraverso il supporto di ANCI, per le emergenze di rilievo nazionale. Occorre prevedere la riorganizzazione delle funzioni del Comune, in modo da garantire l'interlocuzione diretta con il cittadino per la prosecuzione dell'attività e dei servizi ritenuti indifferibili nonché della risposta emergenziale.

Per garantire la continuità amministrativa sono individuati quali possibili strumenti di azione:

- la stipula, sentite le Regioni interessate, di accordi di gemellaggio tra Comuni, possibilmente distanti geograficamente e demograficamente omogenei;
- il ricorso della Colonna Mobile degli Enti Locali, coordinata da ANCI, interdisciplinare, preparata e formata per l'occorrenza, e equipaggiata in termini di risorse umane e strumentali per garantire in tempi rapidi la continuità amministrativa, attivata dal Dipartimento della protezione civile sentita la Regione.

Pertanto i Comuni effettuano un'analisi dei servizi individuando quelli effettivamente "gemellabili", sulla base della definizione di criteri oggettivi su cui basare la valutazione, distinguendo tra servizi ordinari e quelli da garantire nell'ambito della gestione emergenziale.

I criteri minimi dei quali tener conto nella suddetta pianificazione sono i seguenti:

- 1) stima dell'andamento della domanda del servizio dopo l'evento (individuando i servizi che a seguito di un evento emergenziale possano avere un incremento di richiesta da parte della popolazione);
- 2) natura del servizio e livello di conoscenza della problematica e del territorio e di familiarità con la comunità da parte di chi lo deve erogare (valutazione dei servizi rispetto ai quali risulti la necessità che siano gestiti da personale che abbia conoscenza del territorio (servizi di "front office" nei confronti della popolazione colpita);
- 3) risorse umane e strumentali necessarie.

Si consideri che, in base alla tipologia dell'evento calamitoso, dopo la verifica dello stesso, la domanda di erogazione di alcuni servizi cessa o diminuisce, mentre di altri aumenta.

Sulla base dei servizi considerati "gemellabili", a valle della valutazione di cui sopra, i comuni in fase di pianificazione possono costruire "l'organigramma di emergenza" dell'amministrazione redistribuendo opportunamente compiti, attività e risorse umane, che possono essere implementate, se del caso, proprio attraverso i gemellaggi con gli altri Enti Locali.

In *fase di pianificazione* occorre che:

- a) i Comuni gemellati abbiano conoscenza reciproca dei propri modelli organizzativi;
- b) i Comuni condividano i sistemi gestionali, tendendo verso l'interoperabilità e organizzandosi comunque per rendere accessibili, in fase di emergenza, le informazioni e il contenuto dei dati riguardanti il proprio sistema di flussi dati e di protocollo informatico;
- c) sia prevista un'adeguata formazione del personale coinvolto, programmando periodiche attività di aggiornamento;
- d) vengano organizzate specifiche esercitazioni atte a verificare la pronta operatività del modello;
- e) siano concordate le procedure di attivazione e di impiego delle risorse umane in emergenza.

In *fase di emergenza*, mediante l'adozione di provvedimenti urgenti ai fini di interventi straordinari, è opportuno prevedere:

- le procedure amministrative che disciplinano l'impiego di personale presso altra Amministrazione;

- le risorse economiche che consentono la copertura delle spese straordinarie da parte dei Comuni che intervengono sui territori colpiti.

Colonna mobile degli Enti Locali

La Colonna mobile degli Enti locali, strutturata dai 14 Comuni capoluogo di Città Metropolitana, è complementare alle colonne mobili delle Regioni. Il suo intervento prescinde dalle attività di soccorso e assistenza diretta alla popolazione, ma opera con il supporto di personale dell'area tecnica, amministrativa e sociale, ambientale, dell'informatica, nonché di protezione civile e di Polizia locale dei Comuni non colpiti dall'evento emergenziale, per assicurare la continuità amministrativa e il mutuo sostegno tra i Comuni. Il concorso della Colonna mobile degli Enti Locali, coordinati di norma dai rispettivi servizi comunali di protezione civile, è disciplinata da apposite procedure adottate da ANCI. Le Ordinanze di protezione civile emanate in occasione delle emergenze forniscono gli elementi di dettaglio in merito alle modalità di impiego del personale.

5. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE IN CASO DI EMERGENZA

Il Sindaco è responsabile, ai sensi dell'art.12 comma 5 lettera b) del Codice, “dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo”.

La pianificazione di protezione civile comunale, risulta efficace solo se è conosciuta dalla popolazione e, pertanto, deve essere abbinata a una specifica attività di informazione alla popolazione, attraverso modalità dedicate al periodo ordinario e altre alle emergenze.

Nel periodo ordinario le informazioni principali da comunicare alla cittadinanza, in modo chiaro e dettagliato, laddove possibile anche attraverso mappe interattive riguardano:

- i rischi presenti sul territorio;
- i comportamenti da seguire prima, durante e dopo un evento;
- i punti di informazione;
- i numeri utili;
- le aree di attesa ed i centri di assistenza;
- le modalità di allertamento, di allarme e di allontanamento preventivo;
- le vie di fuga e le indicazioni sulla viabilità alternativa in caso emergenza.

Per favorire la comprensione del piano di protezione civile comunale da parte della popolazione è fondamentale prevedere sulla home-page del sito web istituzionale una sezione dedicata che abbia la maggiore evidenza possibile, con il link alle informazioni e ai documenti del piano di protezione civile. Nella sezione è illustrato, in modo semplice e sintetico, quanto sopra riportato.

Per elaborare le strategie di informazione nel periodo ordinario, ogni Comune identifica i propri obiettivi e procede all'individuazione dei tipi di pubblico (cittadini giovani, popolazione anziana, persone con disabilità, stakeholder, giornalisti) per definire le azioni di comunicazione adeguate, anche in considerazione delle risorse effettivamente disponibili. È utile dunque suddividere il pubblico in gruppi omogenei per poi decidere i contenuti da veicolare e gli strumenti di comunicazione da utilizzare. Tutti i prodotti devono convergere verso lo stesso obiettivo attraverso un processo di comunicazione integrata, con una definizione precisa dei tempi e delle risorse impiegate.

Le modalità di informazione, nel periodo ordinario, possono anche prevedere l'utilizzo dei social media e dei servizi di messaggistica gestiti attraverso i canali istituzionali, nonché numeri utili dedicati all'informazione della cittadinanza, che rappresentano strumenti di comunicazione potenti e flessibili capaci di veicolare informazioni in modo capillare e tempestivo. L'alto tasso di interattività, la capacità di rendere virale un messaggio attraverso la condivisione rappresentano l'enorme potenzialità comunicativa di questi mezzi ma, soprattutto nella comunicazione di protezione civile, devono essere fonte affidabile e utilizzati garantendo chiarezza dell'informazione. I social media, la messaggistica e i numeri utili, se utilizzati correttamente e integrati in un piano di comunicazione complessivo, possono rappresentare una risorsa importante nell'attività di prevenzione.

Per la diffusione dell'informazione alla cittadinanza è possibile organizzare anche punti informativi, incontri periodici con la popolazione avvalendosi anche di volontari di protezione civile attivati ai sensi del Codice, adeguatamente formati, che spieghino e distribuiscano materiali informativi sui maggiori rischi presenti sul territorio, possibilmente tradotti in differenti lingue.

Nel piano di protezione civile comunale, infine, è necessario inserire anche le modalità di informazione dedicate alle persone con disabilità e fragilità, per garantire la massima efficienza in caso di emergenze che possano verificarsi sul territorio.

Per quanto concerne i rapporti con gli organi d'informazione, il Sindaco provvede alla comunicazione secondo le modalità che ritiene più efficaci.

Il piano di protezione civile riporta anche le modalità con cui il Comune informa la popolazione sulle situazioni di pericolo in caso di emergenza.

Le strategie di informazione devono essere periodicamente aggiornate in relazione a quanto previsto al paragrafo 4.2 inerente "L'aggiornamento e la revisione" del piano di protezione civile.

Per la divulgazione dei messaggi di allerta alla popolazione e delle relative norme di autoprotezione che la cittadinanza deve adottare in caso di necessità, oltre ai normali mezzi di informazione quali stampa, TV e siti internet, il Comune di Codogno utilizza i seguenti mezzi:

- periodico "Codogno notizie" con il quale sono state trasmesse, a tutte le famiglie del territorio comunale, le norme di autoprotezione valide per il rischio idrogeologico, nivologico e industriale. Tali norme sono state riportate in un'apposita pagina del giornale in modo tale da poter essere staccata e conservata;
- "porta a porta" con operatori di Polizia Locale, personale del Settore Tecnico e Volontari del G.C.V.P.C.
- veicoli muniti di megafono condotti da operatori di Polizia Locale, o personale del Settore Tecnico o Volontari del G.C.V.P.C.;
- invio di sms ai residenti (che hanno fornito consenso);
- App "Codogno Smart"

Mediatori Culturali

Data la composizione dei residenti nel comune di Codogno con cittadinanza straniera, si riscontra la necessità di tradurre almeno in lingua inglese, francese, arabo e cinese le comunicazioni di emergenza dirette ai vari canali precedentemente citati. È fondamentale il contatto con mediatori culturali presenti nel comune così da facilitare la comunicazione in lingua con i residenti di cittadinanza non italiana o che non comprendono la lingua italiana.

"Mediatori culturali" appartenenti al Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile che si sono resi disponibili:

LINGUA	CONTATTO	TELEFONO	CONTATTO	TELEFONO
INGLESE	Nicolò Fantin	331 6173591	Simone Reguzzi	331 4615146
FRANCESE	Gian Battista Lunati	331 8129838		
ARABO	Ismail Hassan	328 5449781	Gian Romano Andena	338 2448033
CINESE	Nicolò Fantin	331 6173591		
LINGUE SLAVE	Simone Reguzzi	331 4615146		

Responsabile della Comunicazione

Referente	Competenze
Funzionario U.R.P. (in collaborazione con R.O.C. e Responsabile Sistemi Informativi - U.R.P.)	<ul style="list-style-type: none"> a) organizzazione e gestione delle attività presso i centri d'incontro con i media b) supervisione di tutti gli aspetti inerenti il collegamento con i media c) redazione dei programmi per la visita dei media ai luoghi dell'evento, compresa l'organizzazione dei trasferimenti e trasporti in aree remote d) controllo accrediti del personale e dei media e) controllo eventuali polizze assicurative del personale dei media f) supporto a chi, tra la popolazione colpita, viene scelto per le interviste, assicurando il diritto alla privacy di chi non vuol essere intervistato g) divulgazione di informazioni per mezzo dei mass-media, stabilendo programma e modalità degli incontri con i giornalisti h) informazione e sensibilizzazione della popolazione (senza creare inutili allarmismi o timori infondati) i) predisposizione dei comunicati e degli annunci per gli organi di informazione j) organizzazione di conferenze stampa o altri momenti informativi

6. L'INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E LA DEFINIZIONE DEI RELATIVI SCENARI – LE PROCEDURE OPERATIVE

SCENARI DI RISCHIO

Ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del Codice, l'identificazione e lo studio degli scenari di pericolosità e di rischio si caratterizza come una attività di previsione che risulta funzionale sia ai fini dell'allertamento che della pianificazione di protezione civile. Il Codice inquadra tale attività di previsione come dinamica ed evolutiva. Quest'ultima si esplica sia in ragione della necessità di adattare, per quanto possibile, la risposta operativa di un piano di protezione civile agli eventi nella loro evoluzione sia in base alla possibilità, tecnologica e organizzativa di utilizzare sistemi di preannuncio in termini probabilistici e di monitoraggio strumentale da remoto nonché di sorveglianza in sito di alcune tipologie di fenomeni. Le suddette considerazioni sono valide per tutti i livelli territoriali, da quello comunale a quello nazionale.

L'obiettivo primario di ogni scenario di pericolosità e di rischio, nell'ambito di un piano di protezione civile, è quello di definire e orientare le attività decisionali finalizzate alla attuazione delle azioni strategiche necessarie all'esecuzione del piano medesimo quali ad esempio l'individuazione dei centri operativi e delle aree di emergenza.

Ai fini della presente direttiva, lo scenario di rischio è il prodotto integrato di una attività descrittiva, accompagnata da cartografia esplicativa, e di una attività valutativa relativamente agli effetti che possono essere determinati sull'uomo, sui beni, sugli insediamenti, sugli animali e sull'ambiente, dall'evoluzione nello spazio e nel tempo di un evento riconducibile ad una o più delle tipologie di rischio di cui al Codice, articolo 16, comma 1, ovvero: sismico, vulcanico, da maremoto, idraulico, idrogeologico, da fenomeni meteorologici avversi, da deficit idrico e da incendi boschivi. Tra dette tipologie possono rientrare i fenomeni valanghivi, le mareggiate e i possibili eventi legati alla presenza di dighe. In presenza di specifiche pianificazioni di livello nazionale o specifiche direttive nazionali o indirizzi regionali relative ai rischi di cui al comma 2 del medesimo articolo 16 del Codice, ovvero chimico, nucleare, radiologico, tecnologico, industriale, da trasporti, ambientale, igienico-sanitario e da rientro incontrollato di oggetti e detriti spaziali, che prevedono esplicitamente l'intervento operativo territoriale, saranno integrate nella pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali.

Ove possibile, gli scenari di pericolosità e di rischio dovrebbero essere associati a predefinite probabilità di accadimento riferite a un prefissato periodo temporale, ovvero a un tempo di ritorno o a una frequenza come definiti nelle norme di riferimento, laddove emanate, e agli eventi storici.

Oltre alle necessarie considerazioni di carattere statistico e probabilistico, nella definizione degli scenari di rischio può rivestire una particolare importanza l'apporto fornito dalla raccolta di testimonianze dirette e dall'osservazione dinamica del territorio, grazie alla quale è possibile raggiungere una scala di dettaglio e una ricchezza informativa non compatibile con il solo uso della cartografia tematica di livello superiore. Infatti, anche a seguito di tale

osservazione si possono individuare punti o zone critiche (quali ad esempio, per il rischio idraulico, sottopassi, zone topograficamente depresse e/o con particolare difficoltà di drenaggio, tratti arginali con criticità note o evidenti).

Le diverse tipologie di procedure descritte nel presente Piano sono riferite ai seguenti rischi:

- idrologico (associato ad intensità e quantità di precipitazioni piovose)
- nivologico (associato a precipitazioni nevose ed alla formazione di ghiaccio)
- industriale
- trasporti
- sismico
- generico
- ricerca di persone disperse

LE PROCEDURE OPERATIVE

Le procedure operative consistono nella determinazione delle azioni che i soggetti partecipanti alla gestione dell'emergenza ai diversi livelli territoriali di coordinamento devono porre in essere per fronteggiarla.

In particolare, a livello comunale le azioni sono commisurate all'effettiva capacità operativa, in aderenza a quanto stabilito dal modello organizzativo e normativo regionale.

Le procedure operative rappresentano, pertanto, le modalità con cui gli elementi strategici sopra richiamati vengono attivati in caso di emergenza prevista o in atto. Tali procedure devono essere definite nell'ambito della pianificazione di competenza, prevedendo le azioni dei differenti soggetti coinvolti e delle funzioni di supporto.

Inoltre, in caso di eventi prevedibili, i soggetti/funzioni di supporto e le relative azioni devono essere associate alle fasi operative (attenzione, preallarme e allarme), così come stabilito per le diverse tipologie di rischio. Il passaggio da una fase operativa ad una fase superiore, o ad una inferiore, viene disposto dal soggetto responsabile dell'attività di protezione civile, anche sulla base delle valutazioni operative e delle comunicazioni provenienti dal sistema di allertamento.

Al verificarsi di eventi di varia natura, improvvisi, non previsti o non prevedibili, o per i quali non esiste alcuna tipologia di allertamento, il piano prevede l'esecuzione delle azioni, nel più breve tempo possibile, relative alla configurazione operativa più adeguata alla situazione in atto della struttura di protezione civile.

A) RISCHIO IDROGEOLOGICO

A.1 TIPI DI ALLERTA E SCENARI

SCENARI

Per i rischi idrogeologico, idraulico e da fenomeni meteorologici avversi, anche ai fini di una più efficace azione di allertamento, è necessario elaborare lo “scenario di evento”. Lo scenario di evento deve descrivere i fenomeni che possono verificarsi nel territorio preso in esame, definendone l'intensità, le aree interessate, le direttrici lungo le quali è prevedibile che si possano sviluppare i punti di innesco e altre informazioni utili a capire le caratteristiche essenziali dei fenomeni stessi. Per la definizione dello scenario di rischio idraulico occorre fare riferimento principalmente alle aree a pericolosità riportate nei Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), e nei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGR), predisposti dalle Autorità di bacino distrettuali, e in particolare alle aree a più elevata pericolosità perimetrate per i tempi di ritorno più bassi (da 20 a 50 anni), che corrispondono al livello di criticità elevata previsto dal sistema di allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico. Tale indirizzo va assunto come un primo scenario su cui sviluppare la pianificazione, che deve essere completata per gli altri scenari di pericolosità corrispondenti a tempi di ritorno superiori per i quali i PAI/PGR prevedono scenari di maggiore magnitudo, ma meno frequenti. Per quanto riguarda il rischio idraulico, le mappature di pericolosità presenti nei PAI e/o nei PGR possono non essere sufficienti, perché:

- a) generalmente fanno riferimento solamente al reticolo principale e a parte del reticolo secondario;
- b) non considerano fenomeni di allagamento locali legati ad esempio all'insufficienza dei sistemi drenaggio urbano;
- c) generalmente sono state realizzate ipotizzando il perfetto funzionamento delle opere idrauliche e non considerano i possibili effetti di rotte arginali.

In tal caso, è possibile identificare le aree a potenziale rischio idraulico/idrogeologico sulla base dei documenti relativi a eventi passati e di studi sui possibili meccanismi locali di esondazione ed allagamento, in possesso dell'ente interessato.

Per il rischio idrogeologico sono stati considerati i seguenti scenari:

a) *Fiumi principali*

Tra i possibili scenari di emergenza che coinvolgono ampi nuclei di popolazione civile, quello di una esondazione dei fiumi Po e Adda in caso di piene rilevanti è senz'altro statisticamente il più probabile.

In occasione della piena dell'anno 2000, i Comuni di Guardamiglio, San Rocco al Porto, Caselle Landi e Maccastorna, furono fatti evacuare dalle autorità di Governo del territorio e circa 7.500 evacuati dovettero lasciare le proprie case per tutti i giorni di durata dell'emergenza.

Il territorio del Comune di Codogno non è direttamente interessato dal rischio di esondazione dei fiumi Po e Adda, principali corsi d'acqua che, pur scorrendo in territori limitrofi, non costituiscono fonte di rischio diretto per il Comune.

b) Reticolo secondario

Per i corsi d'acqua minori, ai fini dell'individuazione del reticolo minore e dei rischi connessi alle eventuali esondazioni dei canali e delle rogge che scorrono nel territorio comunale, le fonti di informazione sono costituite dal PGT del Comune e, per i corsi d'acqua in gestione dei Consorzi, dagli studi e approfondimenti a cura del Consorzio di Bonifica e degli Enti e/o altri soggetti privati preposti alla regolazione delle acque irrigue. In allegato (**Allegato nr. 11**) si riportano i nominativi e i numeri di reperibilità dei responsabili degli Enti e/o altri soggetti privati interessati.

Il Comune, anche sulla base di pregresse esperienze, ha individuato lo scenario di rischio connesso all'esondazione della **roggia Guardalobbia** che, provenendo da Terranova dei Passerini, scorre nel territorio comunale, in zona frazione Triulza, per poi defluire verso Fombio e San Fiorano.

In caso di precipitazioni piovose di particolare intensità e durata, detta roggia potrebbe esondare, come già avvenuto in passato, allagando vaste aree in **zona Triulza** ed interessando anche parte della **zona industriale in Viale delle Industrie**.

In particolare si sottolinea il rischio di allagamento della cascina Molino Nuovo.

TIPI DI ALLERTA

In situazioni di emergenza, alcune situazioni di disagio possono essere contenute con una puntuale, precisa e razionale organizzazione delle azioni di soccorso e di accoglienza da prestare ai nuclei famigliari allontanati dalle proprie case.

Da qui l'esigenza di pianificare, in procedure operative, le opportune azioni di prevenzione e soccorso.

L'evoluzione dell'emergenza per rischio idrico di esondazione del fiume Po e Adda evolverà – molto presumibilmente - in un tempo tale da consentire alla Prefettura e alle strutture sovracomunali di Protezione Civile di dichiarare le seguenti allerte:

CODICE 2	STATO DI PRE-ALLERTA
CODICE 3	ALLERTA
CODICE 4	ORDINE DI EVACUAZIONE DELLE POPOLAZIONI A RISCHIO

La sequenza delle allerte sopra descritte consentirà ai responsabili comunali della Protezione Civile di decidere, anche in via oltremodo cautelativa e seguendo le disposizioni provenienti dalla Prefettura, **l'approntamento del centro di prima accoglienza presso il COM 3.**

Con riferimento al "Piano di Emergenza per il bacino del Fiume Po" predisposto dalla Prefettura di Lodi nel 1997, in caso di scenario di rischio n° 3 dovrà essere disposta:

- *l'evacuazione totale (codice 4) dei seguenti Comuni:*

1. Guardamiglio
 2. San Rocco al porto
 3. Caselle Landi
 4. Maccastorna
- per un totale di circa 7.500 abitanti

- *l'evacuazione parziale dei seguenti Comuni:*

5. Orio Litta
6. Senna Lodigiana
7. Somaglia
8. Santo Stefano Lodigiano
9. Corno Giovine
10. Corno vecchio
11. Meleti
12. Castelnuovo Bocca d'Adda
13. Maleo

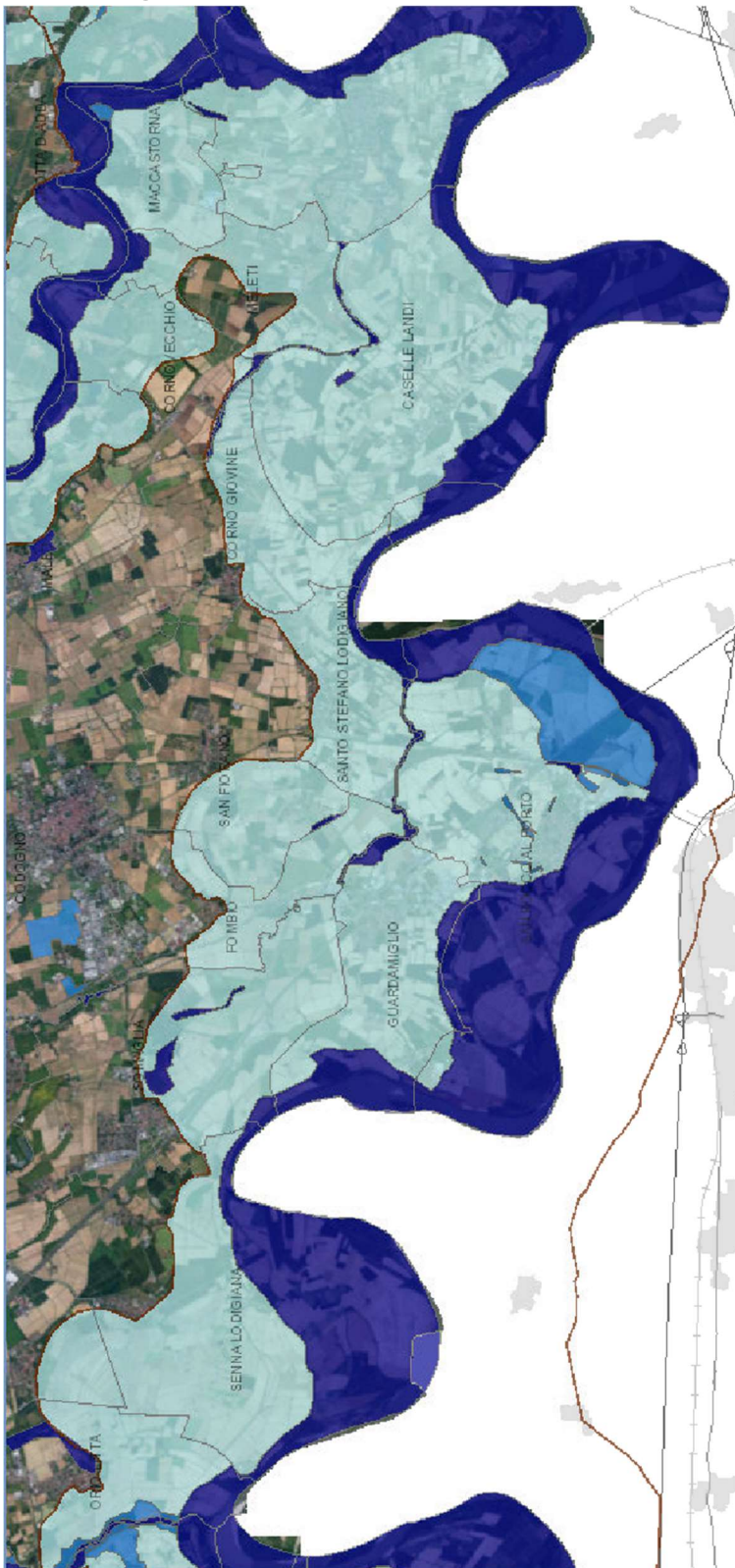
con riferimento solo alle case sparse, cascine e frazioni a rischio idrico già identificate.

In caso di evacuazione decisa dalla Prefettura, la capacità ricettiva del Comune di Codogno è 150 posti (*v. punto c) Centri di accoglienza e residenza temporanei – in All. 12 i referenti dei plessi scolastici*).

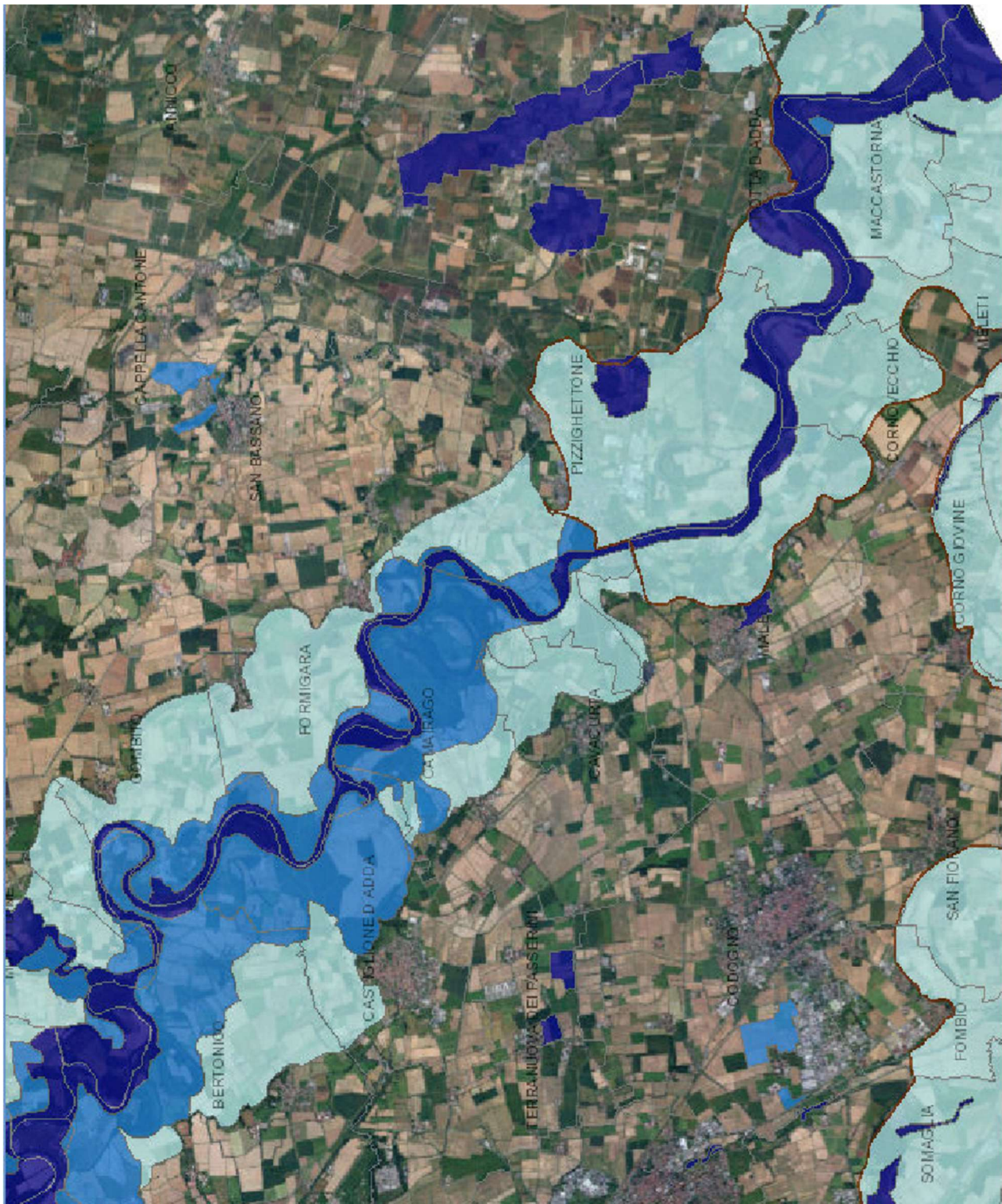
I centri d'accoglienza e residenza rivestono comunque carattere di temporaneità in quanto non confacenti ad ospitare persone per lunghi periodi (oltre la settimana).

Si ritiene plausibile che, in caso di protrarsi dello stato di emergenza, i nuclei familiari possano nel frattempo essere ospitati presso parenti o ricoverati presso tendopoli o altri centri di accoglienza nel frattempo realizzati.

Bacino geo alluvionale fiume Po:



Bacino geo-alluvionale fiume Adda:



A.2 STATO DI PRE-ALLERTA E RELATIVE PROCEDURE OPERATIVE

A seguito del ricevimento del messaggio di pre-allerta, inoltrato dalla Prefettura, la fase di pre-allerta dovrà seguire la procedura prevista al Cap. 4 lett A) Sistema di allertamento 1) Stato di Pre-Allerta

Inoltre, il Coordinatore del G.C.V.P.C., in accordo con Sindaco e R.O.C., invia volontari per il controllo, il monitoraggio e l'intervento nell'area del territorio comunale interessata dall'evento. Lo stesso Coordinatore deve preventivamente accertarsi che i volontari coinvolti nelle attività a loro assegnate siano dotati di idonei D.P.I. e siano muniti degli idonei apparati di comunicazione (di telefoni cellulari o radio veicolari/portatili).

Tra i membri richiesti per l'adempimento del servizio, oltre al Coordinatore, sono necessarie le seguenti figure:

- N 2 Capi squadra volontari
- N 1 Capo squadra volontari cinofili
- N 3 Addetti alla segreteria operativa e comunicazione

A.3 STATO DI ALLERTA E RELATIVE PROCEDURE OPERATIVE

A seguito del ricevimento del messaggio di allerta, inoltrato dalla Prefettura, la fase di allerta dovrà seguire la procedura prevista al prevista al Cap. 4 lett A) Sistema di allertamento 2) Stato di Allerta

Inoltre, la Segreteria del G.C.V.P.C. appronta tutta la strumentazione necessaria per le rilevazioni anagrafiche degli sfollati e delle forze della Protezione Civile:

- Cartine stradali
- Computer con software
- Fotocopiatrice con materiale di consumo
- Materiale vario di cancelleria
- Avvisi da porre nell'area di accoglienza con istruzioni per i capifamiglia sulle modalità di censimento, con invito a recarsi alla postazione informatizzata, possibilmente con Carta regionale dei servizi.

Provvede altresì a:

- apertura di tutti i locali del Polo Fieristico
- verifica del funzionamento dei programmi informatici tramite ed eventuale istruzione del personale dell'anagrafe pervenuto in supporto
- richiamo in servizio dei responsabili dei singoli centri residenziali di accoglienza, affinché provvedano all'apertura delle strutture, alla loro illuminazione, al loro riscaldamento (palestre, scuole, etc.)

- predisposizione dei materiali di conforto per gli sfollati (brandine, tappetini, coperte, materassini, sacchi a pelo) mediante materiale proprio e reso disponibile dagli Enti di Soccorso e di Assistenza censiti o indicati dalle Autorità Provinciali
- individuazione dei responsabili dei vari Centri Residenziali Temporanei, prevedendo una turnazione di 3x8 ore nei primi due/tre giorni di emergenza.
- Predisposizione della cartellonistica dei centri di accoglienza.

Si ritiene che lo stesso G.C.V.P.C. possa sopperire a coprire la turnazione di 3x8 ore, nei primi due giorni di emergenza, per cinque centri di residenza temporanei (impiego totale di 15 volontari).

I volontari del G.C.V.P.C. coinvolti predisporranno:

- la struttura del C.O.M 3 per l'eventuale pernottamento dei membri (tende, brande ecc.) e presidio del campo,
- il servizio di presidio all'accesso carraio,
- l'avviamento e monitoraggio del generatore in dotazione per fornitura di energia supplementare,
- la verifica del pieno funzionamento di tutti gli impianti tecnologici (illuminazione, riscaldamento, WC, acqua potabile) del Polo Fieristico,
- il posizionamento di apposita segnaletica stradale direzionale, recante il logo della Protezione Civile e l'indicazione "COM3", nei cancelli di accesso all'area urbana ed all'interno della stessa, in modo da agevolare il raggiungimento del Centro di prima accoglienza presso il Polo fieristico.

A.4 DICHIARAZIONE DELLO STATO DI EVACUAZIONE COMUNI RIVIERASCHI

Ricevuto notizia dell'invio dell'ordine di evacuazione dei Comuni rivieraschi, tutto il personale preposto all'accoglienza degli sfollati provvederà ad attuare le seguenti procedure per lo smistamento ai centri residenziali temporanei.

a) Scenario operativo

- I nuclei famigliari evacuati si dirigono con i propri veicoli privati o con quelli messi a disposizione dalle Autorità presso il Centro di prima accoglienza (al loro arrivo vi deve essere spazio sufficiente per parcheggiare momentaneamente l'automobile)
- Il flusso del traffico all'interno del COM3 è governato dai volontari del G.C.V.P.C. (non si prospettano in questa fase situazioni di rischio specifico in relazione a detta attività)
- Nel caso in cui l'evento si svolga in ore notturne, o in condizioni meteo avverse, verrà data priorità alla destinazione dei nuclei famigliari in luogo riparato ed idoneo ad ospitarli confortevolmente
- Il centro di prima accoglienza deve essere già allestito e risultare in grado di ricevere gli sfollati.

b) *Attività successive da porre in essere*

- Volontari della Segreteria Operativa del G.C.V.P.C. invitano i capifamiglia o singole persone per nucleo familiare a presentarsi alla reception, all'interno del padiglione principale
- Presso la postazione computerizzata – con software in uso al G.C.V. Protezione Civile - verrà:
 - ⇒ Registrato il nominativo del capofamiglia
 - ⇒ Registrati i componenti del nucleo familiare
 - ⇒ Registrato il Comune di residenza
 - ⇒ Assegnato al capofamiglia un centro residenziale temporaneo, presso cui viene invitato a dirigersi con la propria famiglia unitamente al **Modello A (Allegato nr. 13)** riportante i nomi dei componenti il gruppo e la residenza temporanea assegnata da consegnare al Responsabile del centro di residenza temporanea.
 - ⇒ Consegnata al capofamiglia una cartina stradale di Codogno nel caso non si conosca la relativa viabilità
 - ⇒ Consegnato al capofamiglia un tagliando di identificazione (possibilmente **BADGE** completo di fotografia) da consegnare al responsabile del centro residenziale temporaneo (il suddetto BADGE dovrà essere presentato in ogni occasione al fine di poter usufruire dei servizi erogati dall'organizzazione dell'emergenza, all'entrata e all'uscita dal campo COM3 e dalle residenze temporanee).

Il software utilizzato deve consentire l'aggiornamento costante dei posti disponibili in ciascuna residenza temporanea.

L'organizzazione dei centri residenziali temporanei avverrà come segue:

Premesso che:

1. successivamente alla registrazione anagrafica, i nuclei familiari evacuati si dirigono con i veicoli di proprietà o con quelli messi a disposizione dalle Autorità presso il centro residenziale a cui sono stati assegnati. Il trasferimento verso i vari centri residenziali temporanei viene tutorato dai volontari del G.C.V.P.C. che organizzano i trasferimenti in gruppi successivi determinati in ragione del numero di trasportati e di veicoli da incolonnare.
2. la struttura è già stata aperta, illuminata, eventualmente riscaldata e dotata di attrezzature per il pernottamento (materassini, brandine, coperte, etc.)

Si procederà come a seguire:

Prima fase

Il Responsabile di ogni centro residenziale (figura già identificata mediante preventiva turnazione predisposta ex ante durante lo stato di pre-allarme):

- ⇒ accoglie i vari nuclei di sfollati che sono stati dirottati presso la struttura di sua competenza,
- ⇒ verifica che tali nuclei siano stati effettivamente assegnati al centro mediante ritiro del **Modello A** diversamente li invita a recarsi presso il centro di prima accoglienza)
- ⇒ dispone l'organizzazione interna del Centro, assegnando i posti secondo le indicazioni ricevute

Seconda fase (*terminata la fase di arrivo degli sfollati*)

Il Responsabile di ogni centro residenziale provvede all'organizzazione della vita in comune dei vari nuclei familiari adempiendo, tra l'altro, alle seguenti attività (elenco non esaustivo):

- ⇒ verifica l'elenco completo nominativo di tutte le persone ospitate presso il proprio centro come desumibile dai Modelli A ricevuti, confermando il dato alla Segreteria Operativa presso il COM3,
- ⇒ organizza le attività di pulizia dei vari ambienti comuni (inclusi i WC), anche mediante la fattiva collaborazione degli sfollati,
- ⇒ sovrintende alla somministrazione di colazione-pranzo-cena secondo le turnazioni preventivamente stabilite,
- ⇒ compilare e far sottoscrivere dal capofamiglia il **Modello B (Allegato nr. 14)** di ricevuta del materiale durevole di primo soccorso (materassini, brandine, coperte, etc.) che sono state date in dotazione e che dovranno essere restituite al termine dell'emergenza,
- ⇒ fare rispettare le indicazioni di comportamento per la permanenza al campo, coordinando la sorveglianza sugli effetti personali degli ospiti, anche disponendo di turni di collaborazione con gli ospiti stessi (ove le circostanze lo rendessero opportuno/necessario richiede l'intervento delle forze dell'ordine e della Polizia Locale),
- ⇒ provvede affinché siano mantenuti in efficienza e siano prontamente disponibili gli estintori portatili da utilizzarsi in caso d'incendio,
- ⇒ verifica che lungo le uscite di sicurezza o le uscite ordinarie, non vengano frapposti ostacoli per l'eventuale deflusso d'urgenza delle persone ospitate,
- ⇒ collabora con il personale di servizio della scuola (comunque operante in servizio secondo gli orari ordinari o straordinari) per la corretta gestione della vita in comune

Mezzi di trasporto

Scuolabus:

A 45 – posti 28 - AM 962MX

A 65 – posti 35 - CR179YD

A 100 – posti 53 - BJ705JM

Automezzo speciale trasporto persone disabili:

Ducato – posti 8 - CY560YV

Cooperativa Amicizia - n. 2 automezzi

Risorse esterne:

- Palestra Tours snc di Codogno
- STAR Mobility Line s.p.a. di Lodi
- Autostar s.r.l. di Lodi

A.5 DICHIARAZIONE DI CESSATO ALLARME

Alla comunicazione di CESSATO ALLARME da parte delle Autorità competenti consegue la possibilità di autorizzare il rientro degli ospiti nelle proprie abitazioni. Il RESPONSABILE del centro provvede quindi a ritirare il materiale dato in consegna, annotando sull'apposito **Modello B**, a suo tempo compilato, la restituzione delle dotazioni di emergenza consegnate (materassini, brande, coperte, etc.)

La Segreteria Operativa del COM3, in occasione della riconsegna del materiale, su segnalazione del Responsabile della residenza temporanea, provvede a depennare dall'elenco degli ospiti, i nuclei famigliari che si sono allontanati definitivamente

B) RISCHIO NIVOLOGICO

Durante il periodo invernale possono verificarsi copiose precipitazioni nevose con persistenza di neve al suolo e formazione di ghiaccio e in tali frangenti è necessario attivare tutte le misure a tutela dell'incolumità della popolazione e delle attività produttive.

Le principali criticità collegate alle precipitazioni nevose sono:

- problemi alla circolazione veicolare e pedonale
- cadute di ammassi nevosi o di lastre di ghiaccio da cornicioni/tetti
- problemi di sovraccarico alle coperture dei fabbricati
- caduta di rami o alberi
- eventuale chiusura delle scuole

B.1. TIPI DI ALLERTA E SCENARI

La Regione Lombardia attraverso il Centro Funzionale Monitoraggio Rischi Naturali (CFMR) presso la Sala Operativa Regionale (S.O.R.) effettua costante attività di previsione, monitoraggio, analisi e sorveglianza dei fenomeni naturali prevedibili.

Il CFMR è in grado di individuare l'arrivo di eventi critici stimandone l'impatto sul territorio con un anticipo di 12/36 ore.

In linea con quanto previsto a livello nazionale, il sistema di allertamento si basa su codici di colore con 4 diversi livelli di criticità crescente come qui di seguito riportati:

Codici di pericolo	NEVE cm accumulati al suolo quote inferiori a 600 m slm	LIVELLO DI CRITICITA'	CODICE ALLERTA
-	<1 cm	assente	verde
A	1-10 cm	ordinaria	Giallo
B	10 - 20 cm	moderata	Arancio
C	> 20 cm	elevata	Rosso

Al fine di gestire tali criticità, l'Amministrazione Comunale ha predisposto il "Piano Emergenza Neve e Ghiaccio" (**Allegato nr. 15**) con l'obiettivo di garantire condizioni di sicurezza per la circolazione stradale evitando così disagi alla popolazione, assicurare i servizi essenziali e fornire adeguata informativa ai cittadini.

Ogni anno l'Amministrazione Comunale elabora il "Piano di Intervento" (esempio in **Allegato nr. 16**) indicante il programma degli interventi e i soggetti coinvolti per prevenire, gestire e superare il rischio nivologico.

B.2 STATO DI ATTENZIONE

Alla ricezione dal CFMR dell'avviso di criticità ordinaria basata sulle previsioni per le 12/36 ore successive, inizia la fase di monitoraggio delle condizioni atmosferiche e il R.U.P. (**Responsabile Unico Procedimento**) o un suo delegato pone in stato di allerta il Servizio Opere Pubbliche e Tutela Ambientale – U.O. Manutenzioni Verde e Cimiteri e l'appaltatore incaricato delle operazioni di pulizia strade, spargimento sale e sgombero neve.

B.3 STATO DI PRE-ALLERTA

Scatta quando la temperatura si avvicina a +2° gradi in diminuzione ed inizia a nevicare. Il R.U.P. con l'appaltatore controllano costantemente i punti critici della rete stradale (incroci, sottopassi, rotonde).

B.4 STATO DI ALLERTA E RELATIVE PROCEDURE OPERATIVE

a) Criticità ordinaria

Si attiva in presenza di ghiaccio sulle strade e/o con coltre nevosa di almeno 7 cm.

Il R.U.P. avvisa il Reperibile di turno che attiva e coordina l'appaltatore per le operazioni di pulizia delle strade ed il ripristino della viabilità secondo una graduatoria di priorità di zone di intervento specificate nel Piano di Intervento.

Le squadre di intervento saranno assistite dal personale della Polizia Locale per eventuale deviazione del traffico e rimozione autovetture parcheggiate che intralciano le operazioni di sgombero neve.

Il Reperibile può chiedere al Coordinatore del Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile di potersi avvalere anche del supporto dei volontari del G.C.V.P.C che garantiscono una disponibilità dalle ore 6.00 sino all'imbrunire.

Ricevuta la richiesta, il Coordinatore del G.C.V.P.C. provvede ad inviare una comunicazione di pre-allerta e, se le condizioni dovessero modificarsi, di operatività attraverso utilizzo messaggistica WhatsApp ai membri volontari ed attivando nel contempo la Segreteria G.C.V.P.C..

Successivamente:

1. I componenti del Gruppo inviano alla Segreteria Interna conferma di disponibilità
2. la Segreteria comunica al Coordinatore i membri disponibili e le eventuali turnazioni
3. i volontari si recano il prima possibile alla sede del Gruppo provvisti delle dotazioni personali (D.P.I.)
4. Vengono predisposte le squadre di volontari con un minimo di 4 volontari con turni da 3 ore ciascuno munite di fresa da neve, pale e motoseghe
5. Viene avvisato il Reperibile che le squadre interverranno nelle zone assegnate a G.C.V.P.C.

Zone di intervento prioritario

Verranno gestiti i vialetti pedonali delle scuole individuate nelle zone (di cui alle planimetrie allegata) così composte:

- ZONA 1 centro storico - A.V. Gentile – Scuola Infanzia Rapelli
- ZONA 2 quartiere don Bosco – Scuola Infanzia don Bosco, Scuola Infanzia Vanelli
- ZONA 3 villaggio San Biagio - Scuola Infanzia San Biagio

Le chiavi di apertura dei cancelli delle zone sono custodite dal Volontario Paolo Lacchini

Zone di intervento secondario

Nei giorni di sabato e domenica verrà garantito l'accesso alle chiese di San Biagio (Zona 3), don Bosco (Zona 2), Parrocchiale (Zona 1) per i tratti non raggiungibili dai mezzi meccanici dell'appaltatore. Oltre allo sgombero della neve, si provvederà alla posa del sale se necessario che verrà fornito dal Comune unitamente ad un mezzo per il suo trasporto.

Altri interventi

Da definire con il Reperibile in base alla disponibilità di volontari e del livello di rischio.

b) Criticità elevata

In questo livello di criticità sono previste precipitazioni nevose abbondanti, con previsione di permanenza al suolo oltre 20 cm.

Il Sindaco, sentito il R.U.P coadiuvato dal Responsabile, il Comandante del Corpo di Polizia locale ed il Coordinatore del Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile, può procedere all'attivazione del C.O.C. convocando i responsabili delle funzioni interessate ed attribuendo a ciascuno i rispettivi compiti operativi.

C) RISCHIO INDUSTRIALE

C.1 CONTESTO LEGISLATIVO

Tale rischio è legato alla possibilità del verificarsi di un incidente all'interno del sito produttivo che può determinare un pericolo, immediato o differito nel tempo, dovuto all'emissione nell'ambiente di sostanze pericolose. L'incidente può verificarsi a causa di imprevisti durante l'attività di lavoro e si caratterizza per la sua natura improvvisa.

L'entità del rischio per la salute umana dipende dalla natura delle sostanze che potrebbero essere rilasciate nell'atmosfera, dal quantitativo, dalla durata dell'esposizione e dalla dose assorbita.

Per l'ambiente, i possibili effetti, legati alla tipologia delle sostanze e al quantitativo, sono la contaminazione di suolo, acqua ed aria.

Alcuni stabilimenti industriali, caratterizzati dallo stoccaggio o dall'utilizzo di particolari sostanze in quantità significative, rientrano in quella che comunemente viene chiamata "Direttiva Seveso", ossia nell'ambito degli obblighi previsti dal D.Lgs. 105/2015, e vengono denominate Industrie a "Rischio di Incidente Rilevante" (o RIR).

Secondo la normativa Seveso, un incidente industriale è rilevante se si configura come *"un'emissione, un incendio o una esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento" ... "e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana e per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose"* (D.Lgs. n. 105/2015).

Un evento dannoso comporta un rischio intrinseco, potenziale, che può essere mitigato o esaltato dalle condizioni del contesto in cui si sviluppa. Una valutazione rigorosa del rischio è estremamente difficile perché suscettibile di numerose incertezze sulle modalità di calcolo delle probabilità, della magnitudo e degli scenari del danno.

Si ipotizza che possano verificarsi 3 tipologie di incidente, la cui gravità viene valutata in base a parametri specifici:

1. **rilascio di sostanze tossiche:** il rischio dipende dalle caratteristiche tossicologiche della sostanza e dalle quantità rilasciate nell'ambiente;
2. **incendio:** il rischio è quantificato misurando il calore (irraggiamento termico) provocato dall'incendio stesso;
3. **esplosione:** il rischio si quantifica valutando la variazione della pressione (onda d'urto) conseguente al rilascio di energia.

La Società che gestisce un impianto RIR è tenuta ad adottare un insieme di procedure (un cosiddetto "sistema di gestione") idonee a prevenire gli incidenti e limitare, quanto più possibile, le conseguenze per le persone e per l'ambiente.

In particolare, sono previsti tre adempimenti:

1. **la notifica:** documento nel quale tra gli altri vengono riportate le informazioni che consentono di individuare le sostanze pericolose e la categoria di sostanze pericolose

presenti o che possono essere presenti nello stabilimento, le quantità e lo stato fisico delle sostanze pericolose in questione, l'ambiente immediatamente circostante lo stabilimento e i fattori passibili di causare un incidente rilevante o di aggravarne le conseguenze, comprese informazioni, se disponibili, sugli stabilimenti adiacenti, su siti che non rientrano nell'ambito di applicazione del presente decreto, aree e sviluppi edilizi che potrebbero essere all'origine o aggravare il rischio o le conseguenze di un incidente rilevante e di effetti domino

2. **il rapporto di sicurezza:** documento nel quale il gestore descrive i pericoli di incidente rilevante e i possibili scenari di incidenti rilevanti e le misure necessarie per prevenirli e per limitare le conseguenze per la salute umana e per l'ambiente
3. **il piano di emergenza interno:** documento nel quale il gestore descrive le modalità adottate e da porre in atto per controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzare gli effetti e limitare i danni per la salute umana, per l'ambiente e per i beni, per informare adeguatamente i lavoratori, e i servizi o le autorità locali competenti.

Sulla base delle informazioni fornite dai singoli gestori, la Prefettura competente predisponde il c.d. "**Piano di Emergenza Esterno**" (P.E.E.) ossia un documento nel quale sono descritte e coordinate le procedure per controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzare gli effetti e limitare i danni per la salute umana, per l'ambiente e per i beni, per mettere in atto le misure necessarie per proteggere la salute umana e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti, in particolare mediante la cooperazione rafforzata negli interventi di soccorso con l'organizzazione di protezione civile, per informare adeguatamente la popolazione, i servizi di emergenza e le autorità locali competenti.

In base alla "Direttiva Seveso", il pubblico che ne faccia richiesta ha il diritto di accedere alle informazioni detenute dalle Autorità ed è, inoltre, previsto che vi sia un'attività di informazione con modalità semplici e facilmente comprensibili.

Impianti a Rischio di Incidente Rilevante nei territori limitrofi al comune di Codogno

In base alle informazioni assunte consultando il database di ISPRA che contiene l'Inventario degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti, comunicati dai gestori con le notifiche, sul territorio del Comune di Codogno non risultano presenti stabilimenti rientranti nel campo di applicazione della vigente normativa menzionata.

Per l'elenco degli impianti Industriali collocati sul territorio dei Comuni confinanti con il Comune di Codogno si faccia riferimento all' **Allegato nr. 17**

Non si può quindi escludere che le conseguenze di un incidente in una delle realtà produttive sopra elencate non si ripercuotano negativamente anche sulla popolazione residente nel Comune di Codogno.

I Piani Emergenza Esterni degli Impianti Industriali dei Comuni limitrofi sono consultabili sul sito www.prefettura.it/lodi/contenuti/Piani_di_emergenza_esterna-8285204.htm della Prefettura di Lodi

C.2 TIPI DI ALLERTA E SCENARI

Gli effetti di un evento incidentale ricadono sul territorio con una gravità di norma decrescente in relazione alla distanza dal punto di origine o di innesco dell'evento, salvo eventuale presenza di effetto domino.

In base alla gravità, il territorio esterno allo stabilimento, oggetto di pianificazione, è suddiviso in zone a rischio di forma generalmente circolare (a meno di caratterizzazioni morfologiche particolari) il cui centro è identificato nel punto di origine dell'evento.

La misurazione e la perimetrazione di tali zone è individuata attraverso l'involuppo di dati forniti dai gestori/datori di lavoro degli stabilimenti individuati quali unità operative che insistono sul territorio preso in esame.

Pertanto, la pianificazione dell'emergenza insiste nelle porzioni di territorio esterne allo stabilimento che risultano coinvolte dalla ricaduta degli effetti nocivi di un incidente industriale.

Tali settori territoriali - in genere denominati aree di danno - sono definiti come le aree comprese entro le distanze di raggiungimento di determinati valori numerici (detti "valori di soglia") dei parametri assunti a riferimento per precise tipologie di danno.

In relazione alle conseguenze che si possono verificare per l'uomo / per i beni si definiscono:

PRIMA ZONA	Zona di sicuro impatto Presumibilmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento, è caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per persone mediamente sane
SECONDA ZONA	Zona di danno Esterna rispetto alla prima, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, malati, anziani etc.)
TERZA ZONA	Zona di attenzione E' caratterizzata dal possibile verificarsi di danni (disagi lievi, o danni reversibili), generalmente non gravi, a soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico, nella valutazione delle autorità locali

L'identificazione di aree di danno mediante parametri numerici oggettivi ha lo scopo di delimitare, con un sufficiente grado di approssimazione, le porzioni di territorio interdette alla

popolazione nonché gli ambiti operativi in cui gli Organismi di Protezione Civile possono approntare in sicurezza le misure di intervento e soccorso.

C.3 RISORSE, MEZZI E ATTREZZATURE DI INTERVENTO

Nell'eventualità che si presentino situazioni di emergenza correlate agli impianti a Rischio di Incidente Rilevante, possono essere attivati soggetti diversi. Ciascun attore ha proprie competenze, responsabilità e vincoli determinati dalla gravità (magnitudo) dell'evento e trattati sia nei piani di emergenza esterni delle singole imprese/siti che nel Piano di emergenza, elaborato dalla Prefettura.

I possibili soggetti coinvolti in un evento sono:

- il Gestore dell'impianto
- il Comune all'interno del cui territorio insiste l'impianto
- la Prefettura
- la Regione
- la Provincia
- i Vigili del Fuoco:
- AREU/118:
- le Forze dell'ordine
- ATS
- ARPA
- Il centro antiveneni competente
- Le strutture ospedaliere della zona

In funzione dell'effettivo scenario di allerta e/o emergenza, saranno mobilitate le risorse comunali e di Protezione civile più opportune a consentire una pronta e rapida informazione alla popolazione.

Tali risorse comprendono:

- risorse umane, costituite dai volontari del Gruppo Comunale di Protezione Civile e dalle risorse tecniche ed organizzative del Comune, sotto la direzione del Sindaco
- mezzi, costituiti da veicoli attrezzati per garantire l'informazione diffusa alla popolazione e per assicurare il dispiegamento operativo delle risorse umane disponibili
- attrezzature, costituite dall'insieme dei presidi operativi disponibili per la diffusione delle informazioni e l'allerta della popolazione oltre che strumenti e apparecchiature utilizzabili per far pronte a situazioni di emergenza collaterale all'evento principale

Le risorse verranno, inoltre, rese disponibili ai diversi soggetti coinvolti nella gestione di un evento.

Per una descrizione più approfondita delle risorse, dei mezzi e delle attrezzature in dotazione al Comune e al Gruppo Comunale di Volontari di Protezione Civile si faccia riferimento al Cap. 4 lett M).

C.4 MODALITA' DI INTERVENTO

Nell'eventualità che si presentino situazioni correlate agli impianti a Rischio di Incidente Rilevante, sono definiti diversi stadi di attivazione dei vari soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza.

Gli stadi di attivazione di uno o più dei soggetti menzionati possono essere:

- ***Stato di attenzione***
- ***Stato di pre-allerta***
- ***Stato di allerta***
- ***Stato di evacuazione***
- ***Cessato allarme***

In ciascuno di questi scenari il Comune di Codogno, che riceve aggiornamenti e informazioni dai soggetti preposti sopra menzionati, mette in atto le azioni previste nel presente Piano comunale di Protezione Civile, ossia:

1. assicura la pronta disponibilità logistica (struttura e locali) e funzionale (attrezzature, collegamenti etc) per l'eventuale attivazione del C.O.M. da parte della Prefettura nonché del personale dipendente, mezzi ed attrezzature proprie dell'Amministrazione e del volontariato
2. attua le attività di vigilanza e presidio sul territorio di competenza
3. informa la popolazione, aziende, strutture pubbliche ubicate in aree a rischio circa la situazione in atto e i comportamenti da adottare attraverso tutti i media locali (eventualmente con il supporto dei volontari) comunicando la cessazione dello stato d'allarme.
4. disloca personale delle Forze dell'Ordine e della Polizia Locale (eventualmente con il supporto anche dei volontari) sugli itinerari di afflusso/deflusso per dirigere il traffico o chiusura del transito
5. nel caso in cui l'evento non possa essere fronteggiato localmente con le risorse, i materiali e i mezzi a disposizione dell'Amministrazione, darne immediata comunicazione alla Prefettura-UTG e alla Provincia per l'intervento di ulteriori forze e strutture.

Il Gruppo Comunale di Protezione Civile di Codogno sotto la direzione del Comune, nel caso eventi occorsi nei comuni di Somaglia, Casalpusterlengo, Terranova dei Passerini e Castelgerundo (Località Cavacurta), attua una serie di interventi già descritti nel paragrafo relativo al "Rischio idrogeologico" volti ad ospitare in parte o tutta la popolazione residente nelle aree citate.

Nel caso di eventi occorsi nel territorio comunale di Fombio, poiché a seconda della gravità potrebbero interessare direttamente anche il territorio comunale di Codogno ed in particolare, la parte occidentale dell'abitato di Codogno posto oltre la linea ferroviaria Milano/Bologna e Milano Mantova. (c.d. Località Mirandolina, zona produttiva in cui si trovano ubicati diversi siti produttivi e del quartiere "San Biagio" altamente urbanizzato costituito da condomini, villette, scuole dall'infanzia al II° superiore ed esercizi commerciali in cui si trova ubicata anche la sede del GCVPC) è stata predisposta una specifica procedura (**Allegato n 18**).

C.5 CONTROLLO OPERATIVO

Con cadenza annuale, e in ogni caso ad ogni rinnovo del Piano, il Gruppo Comunale Volontari di Protezione civile verifica ed eventualmente aggiorna:

- l'elenco dei siti RIR di cui all'allegato 17 e l'aggiornamento dei rispettivi piani di emergenza esterni;
- l'effettiva disponibilità presso le strutture comunali dei piani di emergenza esterni dei siti RIR;
- la procedura di cui all'allegato 18
- l'effettiva disponibilità ed efficienza delle risorse, dei mezzi e delle attrezzature
- la coerenza delle attività di informazione, formazione e addestramento pianificate

C.6 STATO DI ATTENZIONE

Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale.

C.7 STATO DI PRE-ALLERTA E RELATIVE PROCEDURE OPERATIVE

La fase di Pre-Allerta viene dichiarata in conseguenza ad un evento che, pur sotto controllo, per la sua natura o per condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta (per la vistosità o fragorosità dei propri effetti – tipo fumo, fiamme, eventuali sirene) comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazioni. Ricadono in questo livello di allerta tutti gli scenari che hanno come effetto una ricaduta di sostanze pericolose principalmente nell'area interna dello stabilimento.

In questa fase le misure adottate mirano a permettere l'attivazione delle risorse necessarie per fronteggiare l'evento o la sua possibile evoluzione, con la conseguente comunicazione

di pre-allerta dei componenti le strutture di coordinamento da attivare in caso di evoluzione negativa.

A seguito del ricevimento del messaggio di pre-allerta, inoltrato dalla Prefettura, la fase di pre-allerta dovrà seguire la procedura prevista al cap. 4 lett. A) Sistema di allertamento 1) Stato di Pre-Allerta

C.8 STATO DI ALLERTA E RELATIVE PROCEDURE OPERATIVE

Stato conseguente ad un evento incidentale in corso o il cui aggravarsi non può essere gestito mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria e la fase di preallarme, precedentemente attivata, diventa di emergenza oppure un evento che necessita di un intervento di protezione civile complesso e coordinato tra Enti ed Istituzioni o, ancora, un evento che richiede un intervento che può essere fronteggiato con mezzi e poteri straordinari. Ricadono in questo livello tutti gli scenari incidentali che hanno come effetto una ricaduta di sostanze pericolose principalmente nell'area esterna dello stabilimento.

A seguito del ricevimento del messaggio di allerta, inoltrato dalla Prefettura, la fase di allerta dovrà seguire la procedura prevista al cap. 4 lett. A) Sistema di allertamento 2) Stato di Allerta

In caso di fuoriuscite di sostanze tossiche, le norme comportamentali che saranno diramate alla popolazione saranno le seguenti:

- rimanere al chiuso, limitando o evitando l'attività fisica all'esterno;
- chiudere tutte le porte e le finestre; tamponare con panni bagnati le fessure degli stipiti di finestre e porte e finestre e la fessura tra porta e pavimento;
- fermare i sistemi di ventilazione o condizionamento con presa d'aria esterna, siano essi centralizzati o locali;
- in caso di necessità tenere un panno bagnato sugli occhi e davanti al naso ed alla bocca;
- non andare a prendere i bambini a scuola, sono protetti e a loro pensano gli insegnanti e le squadre di emergenza che provvederanno, in sicurezza, a riunire i nuclei familiari;
- non utilizzare autovetture per evitare di causare l'ingorgo del traffico e per non intralciare l'intervento dei mezzi di soccorso;
- consumare i vegetali coltivati all'esterno solo dopo accurato lavaggio

Le suddette norme sono riportate anche nell'opuscolo di informazione (***Allegato nr 19***)

C.9 DICHIARAZIONE DELLO STATO DI EVACUAZIONE

Nel caso l'evento incidentale implichi l'evacuazione della popolazione dei comuni limitrofi ed a seguito della decisione delle Autorità competenti, le operazioni inerenti all'accoglienza degli sfollati dovranno seguire la procedura indicata al par. A 4.

C.10 DICHIARAZIONE DI CESSATO ALLARME

La procedura di attivazione del cessato allarme (nel caso siano state dichiarate le fasi di pre-allarme e/o allarme) è assunta dall'Autorità Prefettizia, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente e ripristinare lo stato di normalità.

L'informazione di cessato allarme diramato attraverso altoparlante dalla Polizia Locale e dalla Protezione Civile (se incaricata).

D) RISCHIO TRASPORTI

D.1 TIPI DI ALLERTA E SCENARI

Il territorio comunale di Codogno è attraversato da due linee ferroviarie:

- *Linea Milano – Bologna*
a doppio binario, caratterizzata da denso traffico di convogli passeggeri e merci;
- *Linea Milano – Mantova*
a binario singolo con minore traffico di passeggeri.

Ai fini di prevenzione generale dei rischi di cui al presente Piano di Emergenza, si è ritenuto opportuno identificare i percorsi di accesso alle linee ferroviarie suddette, verificandone l'accessibilità ai mezzi di soccorso per dimensione del tracciato stradale, le sue caratteristiche (asfalto, sterrato).

Di ciascun luogo, raggiungibile da eventuali mezzi di soccorso, sono state rilevate le coordinate geografiche.

Per ciascun luogo è stata rilevata la presenza o meno di aree di sosta e manovra dei mezzi di soccorso nonché la possibilità di atterraggio di elisoccorso.

Rilevazioni effettuate in data 3 e 10 settembre 2022

Rilevamento dei percorsi di accesso alle linee R.F.I. sul territorio comunale di Codogno.

Sono stati individuati n. sei (6) percorsi di accesso al tracciato ferroviario:

- n. 2 sulla linea Bologna – Milano tra i territori di Codogno e Casalpusterlengo
- n. 1 sulla linea Milano – Bologna tra i territori di Codogno e Piacenza
- n. 3 sulla linea Milano – Mantova in territorio di Codogno

come di seguito dettagliato.

PREMESSE

- Tutti i percorsi di accesso alle linee R.F.I. sono percorribili anche da mezzi pesanti quali autoscale V.V.F., ambulanze, autocarri, etc.
- Nei luoghi rilevati è anche possibile l'atterraggio di elicotteri, trattandosi di zone agricole con ampi spazi, liberi da alberi e da linee elettriche aeree.
- Le rilevazioni delle coordinate geografiche dei luoghi oggetto di questa rilevazione, per maggior precisione, sono state effettuate con l'attrezzatura GPS.
- In tutti i luoghi qui di seguito rilevati si segnala che, ove non diversamente indicato, NON sono presenti piazzole in grado di ospitare più mezzi; anche le aree di manovra dei mezzi dovranno essere individuate in loco in caso di utilizzo.

Con riferimento all'ambito del rischio trasporti ferroviari, è disponibile presso l'Autorità territoriale di protezione Civile (Sindaco di Codogno), il Servizio Comunale di Protezione Civile e il Coordinamento del Gruppo Comunale Volontari di protezione Civile di Codogno il

Piano generale di Emergenza linea A/V – A/C Milano – Bologna Galleria Somaglia, redatto dall'Ufficio di Protezione Civile della Prefettura, U.T.G. di Lodi.

LINEA Bologna – Milano direzione Casalpuusterlenqo

1° - ACCESSO PRESSO EX CASELLO F.S. CASCINA GAZZINA

Coordinate geografiche:

N. 45.10.38

E 009.42.33

Il luogo è raggiungibile dalla S.S. 234, località centro commerciale LIDL, percorrendo Via Falchetti, quindi a sinistra in Via Petrarca e a seguire verso cascina Casello Gazzina indicata da segnaletica stradale.

Il percorso è parzialmente sterrato.

2° - ACCESSO PRESSO CASCINA SAN PAOLO

Coordinate geografiche:

N. 45.09.679

E 009.41.605

Il luogo è raggiungibile dalla S.S. 234, in uscita dall'abitato di Codogno verso Casalpuusterlenqo, svoltando a sinistra di fronte all'area dello stabilimento ex Dolcini ed ex centro commerciale Famila, .

Detto percorso è totalmente sterrato.

LINEA Milano – Bologna direzione Piacenza

ACCESSO F.S. PRESSO CASCINA BATTAINA

Coordinate geografiche:

N. 45.08.689

E 009.42.437

Percorrendo in uscita da Codogno verso San Fiorano la S.P. 116, valicato il sovrappasso ferroviario, giunti al primo incrocio, svoltare a sinistra, ritornando verso Codogno sul vecchio tracciato della S.P. 116, superato l'Agriturismo Cascina Divizia si sottopassa il cavalcavia lungo la strada sterrata che corre parallela ed adiacente alla strada ferrata. Poco prima dell'accesso alla cascina Battaina a sinistra, sempre sulla strada sterrata, si raggiunge un sovrappasso che consente l'accesso alla linea F.S. sul lato destro direzione Piacenza.

LINEA Milano – Mantova direzione Cremona

1° - ACCESSO F.S. PRESSO CASCINA BATTAINA

Coordinate geografiche:

N. 45.08.899

E 009.42.542

Percorrendo in uscita da Codogno, verso San Fiorano, la S.P. 116, valicato il sovrappasso ferroviario, giunti al primo incrocio, svoltare a sinistra, ritornando verso Codogno sul vecchio tracciato della S.P. 116, superato l'Agriturismo Cascina Divizia si sottopassa il cavalcavia lungo la strada sterrata che corre parallela ed adiacente la strada ferrata sino alla cascina Battaina.

2° - ACCESSO F.S. PRESSO MULINO DEI MAGNANI

Coordinate geografiche:

N. 45.09.043

E 009.43.274

Percorrendo in uscita da Codogno, verso San Fiorano, la S.P. 116, si svolta a sinistra in Via della Fornace. Si raggiunge il sovrappasso ferroviario della linea Milano-Mantova in prossimità della cascina Mulino dei Magnani. Valicato detto sovrappasso, a sinistra, si imbecca una strada sterrata che conduce all'ex passaggio a livello incustodito.

3° - ACCESSO F.S. PRESSO PASSAGGIO LIVELLO S.S. 234 verso MALEO

Coordinate geografiche:

N. 45.09.757

E 009.44.636

Percorrendo in uscita da Codogno verso Maleo la Via Guglielmo Marconi (SS. 234), si raggiunge il passaggio a livello non custodito della linea Milano-Mantova.

In loco è possibile la manovra dei mezzi.

LINEA AV/AC MILANO – BOLOGNA (Ata Velocità – Alta Capacità)

Il tracciato della linea AV/AC non attraversa il territorio comunale ma, posto che il Comune di Codogno è nell'elenco di distribuzione del Piano generale di Emergenza citato nelle premesse, si inseriscono di seguito le informazioni minime per l'accesso agli imbocchi - che fungono anche da uscite di emergenza - della Galleria Somaglia, ricavate dal suddetto Piano rimandando al medesimo per ulteriori dettagli.

ACCESSI/USCITE DI EMERGENZA E RELATIVI PIAZZALI DI EMERGENZA

Ciascun imbocco presenta due piazzali di manovra (uno per ogni binario) che risultano collegati alla viabilità ordinaria; inoltre in prossimità degli stessi piazzali sono stati installati due punti di approvvigionamento idrico a servizio dei VVF.

Imbocco lato Bologna (Allegato nr 20).

L'accesso al piazzale di manovra del binario pari avviene tramite una strada di servizio direttamente dall'Autostrada A1, direzione Milano.

L'accesso al piazzale di manovra del binario dispari avviene tramite una strada di servizio che si collega alla all'intersezione tra la SP n.223 e Via Salita Della Chiesa a Somaglia.

Imbocco lato Milano (Allegato nr 21).

L'accesso al piazzale di manovra del binario pari avviene tramite una strada alla quale si accede attraverso l'Autostrada A1.

L'accesso al piazzale di manovra del binario dispari avviene tramite una strada che parte dalla strada provinciale n 126.

Tutti i piazzali risultano recintati (tramite muro di calcestruzzo e sovrastante rete metallica o tramite recinzione in rete metallica). I cancelli di accesso ai piazzali sono chiusi mediante catena con lucchetto. Le chiavi, per provvedere in caso di emergenza all'apertura dei cancelli e permettere l'accesso dei mezzi di soccorso, saranno custodite dai VV.F. e dalla Polizia Ferroviaria.

E) RISCHIO SISMICO

E.1 TIPI DI ALLERTA E SCENARI

Nel 2003 sono stati emanati i criteri di nuova classificazione sismica del territorio nazionale, basati sugli studi e le elaborazioni più recenti relative alla pericolosità sismica del territorio, ossia sull'analisi della probabilità che il territorio venga interessato in un certo intervallo di tempo (generalmente 50 anni) da un evento che superi una determinata soglia di intensità o magnitudo.

A tal fine è stata pubblicata l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, sulla Gazzetta Ufficiale n. 105 dell'8 maggio 2003.

Il provvedimento detta i principi generali sulla base dei quali le Regioni, a cui lo Stato ha delegato l'adozione della classificazione sismica del territorio (Decreto Legislativo n. 112 del 1998 e Decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 - "Testo Unico delle Norme per l'Edilizia"), hanno compilato l'elenco dei comuni con la relativa attribuzione ad una delle quattro zone, a pericolosità decrescente, nelle quali è stato riclassificato il territorio nazionale.

Zona 1 - È la zona più pericolosa. La probabilità che capiti un forte terremoto è alta
Zona 2 - In questa zona forti terremoti sono possibili
Zona 3 - In questa zona i forti terremoti sono meno probabili rispetto alla zona 1 e 2
Zona 4 - E' la zona meno pericolosa: la probabilità che capiti un terremoto è molto bassa

Di fatto, sparisce il territorio "non classificato", e viene introdotta la zona 4, nella quale è facoltà delle Regioni prescrivere l'obbligo della progettazione antisismica. A ciascuna zona, inoltre, viene attribuito un valore dell'azione sismica utile per la progettazione, espresso in termini di accelerazione massima su roccia (zona 1=0.35 g, zona 2=0.25 g, zona 3=0.15 g, zona 4=0.05 g). L'attuazione dell'ordinanza n.3274 del 2003 ha permesso di ridurre notevolmente la distanza fra la conoscenza scientifica consolidata e la sua traduzione in strumenti normativi e ha portato a progettare e realizzare costruzioni nuove, più sicure ed aperte all'uso di tecnologie innovative.

Le novità introdotte con l'ordinanza sono state pienamente recepite e ulteriormente affinate, grazie anche agli studi svolti dai centri di competenza (Ingv, Reluis, Eucentre). Un aggiornamento dello studio di pericolosità di riferimento nazionale (Gruppo di Lavoro, 2004), previsto dall'opcm 3274/03, è stato adottato con l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3519 del 28 aprile 2006. Il nuovo studio di pericolosità, allegato all'Opcm n. 3519, ha fornito alle Regioni uno strumento aggiornato per la classificazione del proprio

territorio, introducendo degli intervalli di accelerazione (ag), con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni, da attribuire alle 4 zone sismiche.

Suddivisione delle zone sismiche in relazione all'accelerazione di picco su terreno rigido (OPCM 3519/06)

Zona sismica	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (ag)
1	$ag > 0.25$
2	$0.15 < ag \leq 0.25$
3	$0.05 < ag \leq 0.15$
4	$ag \leq 0.05$

Nel rispetto degli indirizzi e criteri stabiliti a livello nazionale, le Regioni hanno classificato il proprio territorio.

Qualunque sia stata la scelta regionale, a ciascuna zona o sottozona è attribuito un valore di pericolosità di base, espressa in termini di accelerazione massima su suolo rigido (ag). Tale valore di pericolosità di base non ha però influenza sulla progettazione.

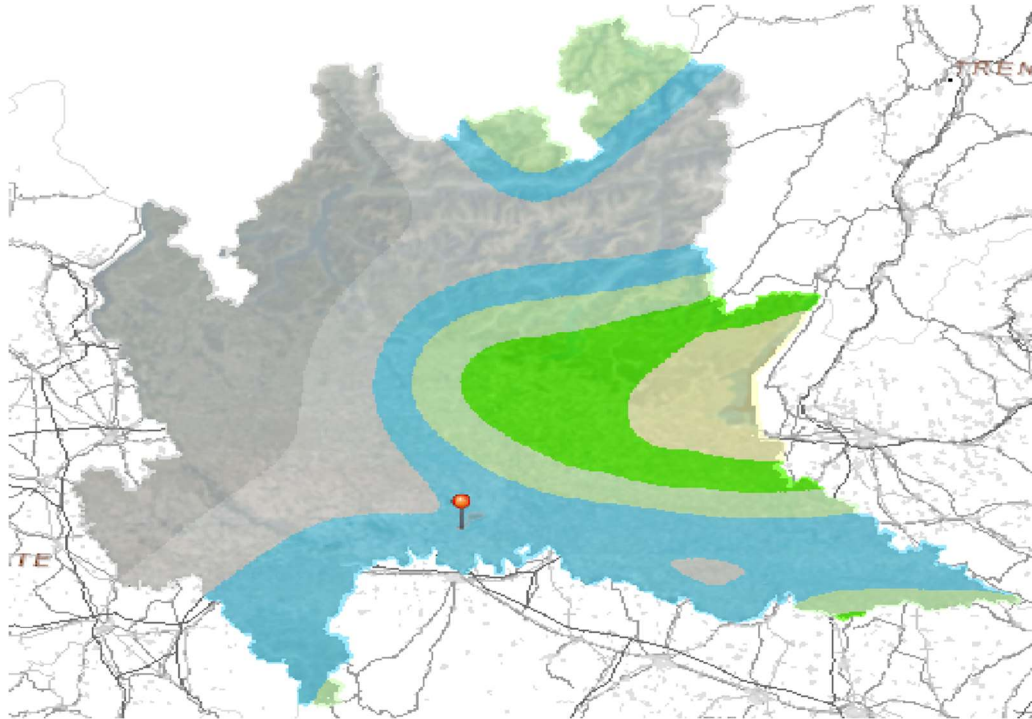
Le attuali Norme Tecniche per le Costruzioni (Decreto Ministeriale del 4 gennaio 2008), infatti, hanno modificato il ruolo che la classificazione sismica aveva ai fini progettuali: per ciascuna zona – e quindi territorio comunale – precedentemente veniva fornito un valore di accelerazione di picco e quindi di spettro di risposta elastico da utilizzare per il calcolo delle azioni sismiche.

Dal 1 luglio 2009 con l'entrata in vigore delle Norme Tecniche per le Costruzioni del 2008, per ogni costruzione ci si deve riferire ad una accelerazione di riferimento "propria" individuata sulla base delle coordinate geografiche dell'area di progetto e in funzione della vita nominale dell'opera. Un valore di pericolosità di base, dunque, definito per ogni punto del territorio nazionale, su una maglia quadrata di 5 km di lato, indipendentemente dai confini amministrativi comunali.

La classificazione sismica (zona sismica di appartenenza del comune) rimane utile solo per la gestione della pianificazione e per il controllo del territorio da parte degli enti preposti (Regione, Genio civile, ecc.).

Con il D.g.r 11 luglio 2014 – n.X/2129 Regione Lombardia ha recepito le disposizioni sopra riportate provvedendo all'analisi del territorio con zonazioni (pericolosità di base) e microzonazioni (pericolosità locale).

Secondo tale analisi il territorio comunale di Codogno ricade nella Zona 3



La valutazione della suddetta pericolosità fornisce pertanto indicazioni utili per la pianificazione urbanistica, nonché per la localizzazione di opere critiche dal punto di vista della sicurezza o dell'importanza strategica (scuole, ospedali, impianti industriali soggetti a direttiva Seveso, etc:)

Il monitoraggio sismico del territorio italiano è curato dall'INGV e dal Servizio Rischio sismico del Dipartimento di Protezione Civile attraverso proprie reti che forniscono in tempo reale (da qualche secondo ad un massimo di tre minuti) l'ubicazione dell'epicentro, la sua intensità, lo scuotimento del suolo consentendo una stima degli effetti attesi sulle costruzioni.

La stazione di riferimento della rete RAN sul territorio provinciale è ubicata a Lodi con denominazione RALOD.

E.2 ALLERTA RISCHIO SISMICO E RELATIVE PROCEDURE OPERATIVE

Fatto salvo quanto previsto nella procedura dall'Allerta al cap. 4 lett. A) Sistema di allertamento 2) Stato di Allerta, al verificarsi di un evento sismico avvertito in modo distinto dalla popolazione residente, i dati acquisiti affluiscono al server del Dipartimento di Protezione Civile dove vengono elaborati.

Il Servizio Rischio sismico genera un rapporto che viene messo a disposizione della Protezione Civile entro 10 minuti dall'evento.

Il rapporto contiene dati, mappe ed informazioni relative a tutti i comuni compresi nel raggio di 100 km intorno all'epicentro per consentire di valutare i valori attesi d'intensità e lo scenario di danneggiamento.

Il Dipartimento di Protezione Civile provvede a contattare la Regione e le Prefetture interessate, insieme alle strutture operative locali di protezione civile (VV.FF, Carabinieri, etc.) coordinando a livello nazionale le procedure di soccorso alla popolazione colpita e l'agibilità degli edifici.

Pertanto, il Sindaco quale rappresentante a livello locale dell'Autorità e i volontari del G.C.V.P.C. sono tenuti ad osservare le disposizioni impartite dal Dipartimento stesso.

E.3 EVENTUALE DICHIARAZIONE DELLO STATO DI EMERGENZA

La fase di emergenza scatta nel momento in cui si verifica un evento sismico in cui vengono segnalati danni a persone e/o cose con intensità massima attesa pari o superiore al grado VIII della scala Mercalli Cancani Sieberg (MCS) o 5 della scala Richter.

Il passaggio alla fase di emergenza può avvenire sia per evoluzione delle situazioni in atto, sia per attivazione diretta in caso di evento grave conclamato.

Il Dipartimento di Protezione Civile provvede a contattare la Regione e le Prefetture interessate, insieme alle strutture operative locali di protezione civile (VV.F. etc.) coordinando a livello nazionale le procedure di soccorso alla popolazione colpita e l'agibilità degli edifici.

Pertanto, i Sindaci, quali rappresentanti a livello territoriale dell'Autorità, i relativi servizi comunali di protezione civile e i volontari dei G.C.V.P.C. sono tenuti ad osservare le disposizioni impartite dal Dipartimento stesso.

F) RISCHIO GENERICO

Il presente piano affronta la problematica di rischi naturali e antropici con rilevanza di protezione civile, ma che non sono connessi in maniera diretta con il territorio dell'area in esame e determinano conseguenze difficilmente preventivabili in ordine alla tipologia e alla gravità nonché della quota di territorio e di popolazione interessata.

Si sottolinea che la pianificazione di emergenza relativa al rischio generico presenta numerose interconnessioni con la pianificazione degli altri eventi trattati nei seguenti capitoli del Piano a cui faremo rimandi.

F.1 TIPI DI ALLERTA E SCENARI

La Regione Lombardia attraverso il Centro Funzionale Monitoraggio Rischi Naturali (CFMR) presso la Sala Operativa Regionale (S.O.R.) effettua costante attività di previsione, monitoraggio, analisi e sorveglianza dei fenomeni naturali prevedibili.

Il CFMR è in grado di individuare l'arrivo di eventi critici stimando l'impatto sul territorio con un anticipo di 12/36 ore.

In linea con quanto previsto a livello nazionale, il sistema di allertamento si basa su codici di colore, con 4 diversi livelli di criticità crescente come sopra riportati.

F.2 ALLERTA RISCHIO GENERICO E RELATIVE PROCEDURE OPERATIVE

Il CFMR valuta i livelli di criticità, legati ai vari rischi previsti nelle successive 12/36 ore ed emette due tipi di comunicazione a seconda dell'intensità dei fenomeni (vedi codice colore).

Con il **codice giallo** viene inviato un avviso di criticità "ordinaria" che indica come un particolare fenomeno si manifesterà in un determinato territorio e suggerisce la predisposizione di attività operative minime iniziali di sorveglianza, anche se l'intensità è considerata affrontabile e gestibile localmente.

Con codice **arancione** o **rosso** viene inviato un avviso di criticità regionale che contiene il tipo di rischio moderato o elevato, una sintesi meteorologica, una tabella con gli scenari previsti, le zone omogenee investite, i livelli critici e le fasi operative. Seguono le valutazioni degli effetti al suolo, le indicazioni delle azioni da intraprendere e una mappa sinottica del livello di allerta.

Come leggere le allerte di Protezione Civile

Regione Lombardia

CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
 Regione Lombardia
 Piazza Città di Lombardia, 1 - 20124 - Milano
 D.G. Territorio e Protezione Civile
 U.O. Protezione Civile

ALLERTA DI PROTEZIONE CIVILE n° 2021.37 del 06/04/2021 ore 12.27
"Rischio IDRO-METEOROLOGICO"

ALLERTA GIALLA RISCHIO VENTO FORTE

SINTESI METEOROLOGICA - LIVELLI DI CRITICITÀ E DI ALLERTA - FASI OPERATIVE MINIME

Sulla Lombardia è in transito un fronte di aria fredda collegato ad una vasta depressione proveniente dall'Artico. Contestualmente, sono in atto rinforzi di vento su gran parte della regione, con particolare riferimento ai settori alpini, prealpini e di pianura occidentale. Nel corso del pomeriggio di oggi 06/04 si segnala una lenta ma progressiva attenuazione della ventilazione settentrionale a tutte le quote, con raffiche ancora possibili in quota su Alpi e Prealpi fino a 90 km/h, mentre a bassa quota (con particolare riferimento ai settori occidentali), possibili fino a 70 km/h. Contestualmente è atteso un veloce ma intenso rinforzo del vento da est sulla pianura centrale e orientale, con raffiche possibili fino a 70 km/h su pianura orientale. Pertanto per la giornata odierna 06/04 fase riferimenti ai codici colore contenuti nell'allerta 2021.35 emessa nella mattinata di ieri 05/04.

Si evidenzia dalla mattinata di domani, mercoledì 07/04, un nuovo rinforzo della ventilazione settentrionale su gran parte della regione, a carattere di foehn nei fondovalle e sulla pianura occidentale. Attese in quota raffiche fino a 70 km/h su Alpi e Prealpi, fino a 50 km/h alle quote più basse sui settori occidentali, con valori localmente anche superiori. Previsto un deciso calo dell'intensità del vento nelle ore serali sulla pianura, mentre in quota rimarranno valori moderati o localmente forti.

Zone omogenee e riferimento		Decorrenza della criticità		Livelli di criticità e allerta previsti		Fasi operative minime	
Codice	Denominazione	di rischio	Data inizio	Data fine	di criticità	di allerta	
M-01 (SO)	Valchavenna	Idrogeologico	06/04/21 13:00	Prossimo aggiornamento	Verde	Assente	-
		Idraulico	06/04/21 13:00	Prossimo aggiornamento	Verde	Assente	-
		Temporali forti	06/04/21 13:00	Prossimo aggiornamento	Verde	Assente	-
		Vento forte	07/04/21 06:00	08/04/21 00:00	Giallo Ordinaria	Attenzione	-
M-02 (SO)	Media-bassa Vallatina	Idrogeologico	06/04/21 13:00	Prossimo aggiornamento	Verde	Assente	-
		Idraulico	06/04/21 13:00	Prossimo aggiornamento	Verde	Assente	-
		Temporali forti	06/04/21 13:00	Prossimo aggiornamento	Verde	Assente	-
		Vento forte	07/04/21 06:00	08/04/21 00:00	Giallo Ordinaria	Attenzione	-
		Idrogeologico	06/04/21 13:00	Prossimo aggiornamento	Verde	Assente	-
		Vento forte	07/04/21 09:00	07/04/21 21:00	Giallo Ordinaria	Attenzione	-

VALUTAZIONE EFFETTI AL SUOLO - INDICAZIONI OPERATIVE

In conseguenza dell'intensificazione della ventilazione in corso e prevista nuovamente per la giornata di domani 07/04, si chiede ai sistemi locali di protezione civile di attivare/mantenere una fase operativa minima di **ATTENZIONE**, cioè di predisporre il sistema locale alla pronta attivazione di azioni di monitoraggio e contrasto, congruenti a quanto previsto nella pianificazione di emergenza comunale, per la salvaguardia della pubblica incolumità e la riduzione dei rischi.

I Presidi territoriali hanno sempre l'onere di valutare l'attivazione e/o il passaggio a fasi operative di livello superiore, in funzione di valutazioni locali sull'evoluzione degli effetti al suolo e della vulnerabilità del proprio territorio.

In particolare si suggerisce ai Presidi territoriali di prestare attenzione a fenomeni che potrebbero risultare intensi e pericolosi, quali:

- scenari di rischio vento forte, con effetti, generalmente localizzati, che potrebbero determinare occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali nelle aree interessate dall'eventuale crollo d'impalcature, cartelloni, rami, alberi (particolare attenzione dovrà essere rivolta a quelle situazioni in cui i crolli possono coinvolgere strade pubbliche e private, parcheggi, luoghi di transito, servizi pubblici, etc.) sulla viabilità, soprattutto nei caso in cui siano in circolazione mezzi carsati, treni alla instabilità dei versanti (ecc.).

Tipologia di rischio e codice colore, con indicazione delle zone omogenee

Tabella contenente:

- Elenco zone omogenee e relative province
- Scenari di rischio
- Livelli di criticità previsti e codice colore
- Fase operativa da attivare

Descrizione dei possibili effetti al suolo, con indicazioni sulle azioni da intraprendere

Mappa del livello di criticità/allerta



La Regione Lombardia, quando attende un evento critico a partire dal codice colore giallo, intensifica le comunicazioni verso i soggetti del sistema di protezione civile.

Il servizio di allertamento diramato dalla Regione si basa sul principio secondo cui a livelli crescenti di criticità corrisponde l'utilizzo di un numero crescente di canali di comunicazione come riportato dalla tabella:

CODICE COLORE	CANALI DI COMUNICAZIONI UTILIZZATI		
	WEB E MOBILE	MAIL	SMS
VERDE	Pubblicazione della mappa della situazione odierna su allertaLOM		
GIALLO	Pubblicazione della mappa della situazione odierna su allertaLOM	<i>Invio dell'Allerta con e-mail PEC*</i>	
ARANCIONE	Pubblicazione della mappa della situazione odierna su allertaLOM	<i>Invio dell'Allerta con e-mail PEC*</i>	Invio di un sms informativo ai Sindaci e agli Enti del Sistema di Protezione Civile
ROSSO	Pubblicazione della mappa della situazione odierna su allertaLOM	<i>Invio dell'Allerta con e-mail PEC*</i>	Invio di un sms informativo ai Sindaci e agli Enti del Sistema di Protezione Civile

*PEC (posta elettronica certificata)

Per essere costantemente informati e preparati ad ogni evenienza, a tutti i soggetti del sistema regionale di protezione civile è richiesto di collegarsi quotidianamente ai seguenti siti ed applicazioni:

- www.regione.lombardia.it;
- App Protezione Civile Lombardia, allertaLOM.

Attraverso questo insieme di canali di comunicazione le Province, i Vigili del Fuoco (V.V.F.), il Volontariato di Protezione Civile e le Prefetture ed i Comuni sono informati in tempo utile delle condizioni di rischio che si potrebbero presentare sul territorio.

Le suddette componenti del sistema di Protezione Civile, a seguito di tale informativa, attivano delle procedure volte alla tutela della pubblica incolumità, al mantenimento dei servizi essenziali e, nel caso, al superamento di uno stato di emergenza.

F.3 EVENTUALE DICHIARAZIONE DELLO STATO DI EMERGENZA

A seguito dell'evento, in caso di accertamento di scenario di disastro, il Sindaco attiva le procedure dello STATO DI EMERGENZA informando il Prefetto e gli organismi provinciali deputati alla Protezione Civile tramite Sala Operativa Regionale (S.O.R.) per provvedere alle attività di soccorso e assistenza.

F.4 DICHIARAZIONE DI CESSATO ALLARME

Con l'interruzione del fenomeno, dopo un'attenta valutazione degli eventuali danni prodottisi, il Sindaco può provvedere alla dichiarazione di cessato allarme, disporre i necessari interventi per il superamento dell'emergenza, procedendo infine alla disattivazione del sistema di Protezione civile comunale.

In tutte le fasi di allertamento, allarme ed intervento, il Sindaco opera a stretto contatto con il R.O.C. (Responsabile Operativo Comunale).

G) RICERCA PERSONA DISPERSA

G.1 ALLERTA DI PERSONA DISPERSA

L'ALLERTA di persona dispersa potrà essere diffusa dalla Prefettura di Lodi, previa comunicazione da parte dei Vigili del Fuoco sulla necessità d'avviare l'intervento di ricerca da parte dei Volontari.

Il Coordinatore del Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile successivamente comunica ai Volontari appartenenti al gruppo l'allerta ricevuta.

Il Coordinatore del Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile, a seguito dell'attivazione richiesta dalla Prefettura, procede pertanto alla mobilitazione dei Volontari appartenenti al Gruppo e in particolare dei Volontari appartenenti al NUCLEO CINOFILI (Operativi e Appiedati) e ai Volontari che hanno superato il corso di Ricerca al Disperso e Topografia-G.P.S. (per ordine di priorità d'attivazione, vedere **Allegato nr 22**)

L'avviso di Allerta verrà emesso a mezzo messaggi WhatsApp, SMS o chiamata telefonica.

I Volontari disponibili dovranno immediatamente dare la loro disponibilità rispondendo ai messaggi ricevuti e, muniti di D.P.I., recarsi al luogo di ritrovo nel minor tempo possibile.

I Volontari attivati si ritrovano alla sede del G.C.V.P.C. presso la quale riceveranno istruzioni in merito all'intervento.

G.2 ATTIVAZIONE DELL'UNITA' DI RICERCA

Il Coordinatore del G.C.V.P.C., considerate le disponibilità ricevute, dispone l'elenco di Volontari che faranno parte dell'UNITA' DI RICERCA.

Il Coordinatore del G.C.V.P.C. (ed in sua vece i CAPISQUADRA) accerterà che:

- gli automezzi a disposizione del Gruppo siano nelle condizioni per poter effettuare l'intervento di ricerca;
- tutti i volontari che faranno parte dell'UNITA' DI RICERCA siano muniti di D.P.I.;
- l'UNITA' DI RICERCA abbia a disposizione 1 apparecchio G.P.S. per la localizzazione (con batterie di scorta). Ideale 1 G.P.S. per ogni Volontario Cinofilo Operativo, e 1 G.P.S. ogni 3 Volontari Appiedati;
- l'UNITA' DI RICERCA sia munita di apparecchiature radio mobili e di telefoni cellulari (con rispettive apparecchiature di ricarica). Ideale una 1 radiomobile per ogni Volontario Cinofilo Operativo, e 1 radiomobile ogni 3 Volontari Appiedati. I Volontari appartenenti all'UNITA' DI RICERCA dovranno avere a disposizione i numeri di cellulare del Coordinatore del G.C.V.P.C. e dei CAPISQUADRA;
- l'UNITA' DI RICERCA abbia a disposizione idonee attrezzature quali torce elettriche, bastoni, eventuale bussola, etc., anche in considerazione delle caratteristiche del territorio sul quale si presume si svolgeranno le operazioni di ricerca;
- l'UNITA' DI RICERCA sia munita di tutte le attrezzature per poter effettuare la ricerca;
- l'UNITA' DI RICERCA abbia con sé tutto il necessario per i cani impegnati.

G.3 RESPONSABILE DELLA MISSIONE DELL'UNITA' DI RICERCA

Il responsabile della missione dell'UNITA' DI RICERCA è il Coordinatore de G.C.V.P.C. o, in sua assenza, il CAPOSQUADRA che coordina l'attività.

G.4 PIANIFICAZIONE DELL'INTERVENTO

L'UNITA' DI RICERCA, giunta sul luogo indicato dall'Ente allertante (per norme comportamentali dei Volontari, vedere **Allegato nr 23**), si metterà a disposizione del U.C.L. - Unità di Comando Locale - ivi allestita (di norma a cura dei VV.F.), effettuerà le operazioni di registrazione e riceverà le istruzioni per la ricerca da parte del Responsabile delle operazioni.

G.5 SVOLGIMENTO DELLE OPERAZIONI DI RICERCA

Le operazioni di ricerca verranno effettuate con le modalità e secondo le indicazioni che l'UNITA' DI RICERCA avrà ricevuto dal Responsabile delle operazioni presso l'U.C.L. allestita sul campo ricerca.

G.6 RAPPORTO FINALE DI RICERCA ALL'U.C.L.

Il Coordinatore del G.C.V.P.C. o, in sua vece, il CAPOSQUADRA, al termine di ogni sessione di ricerca, comunicherà all'U.C.L. il rapporto delle operazioni di ricerca svolte sulle aree assegnate e bonificate.

G.7 SOSPENSIONE O CHIUSURA DELLA RICERCA

L'UNITA' DI RICERCA si terrà a disposizione dell'U.C.L., in loco, sino a quando il Responsabile delle operazioni comunicherà la sospensione o la chiusura delle operazioni di ricerca ovvero sino a quando, previo accordo con il Responsabile delle operazioni, L'UNITA' DI RICERCA verrà autorizzata al rientro in sede.

Al rientro in sede l'UNITA' DI RICERCA dovrà riconsegnare tutti i dispositivi utilizzati durante l'intervento comunicando eventuali malfunzionamenti.

Il CAPOSQUADRA dell'unità di ricerca del G.C.V.P.C. dovrà inoltre comunicare ai responsabili delle apparecchiature elettroniche utilizzate (i.e., G.P.S. e radio mobile) il relativo utilizzo delle stesse, in modo tale che quest'ultimi provvedano alla manutenzione/ricarica necessaria.

G.8 RELAZIONE DEL COORDINATORE DEL G.C.V.P.C.

Il Coordinatore del G.C.V.P.C. terminate le operazioni di ricerca e chiusa la missione, nel breve, provvederà a stendere la sua Relazione sulle operazioni di ricerca effettuate, indirizzandola al Sindaco, al Funzionario del Servizio Protezione Civile comunale ed

all'Ufficio Protezione civile della Provincia di Lodi. Nella relazione verranno dettagliati i componenti dell'UNITA' DI RICERCA, i tempi di missione, le attività di ricerca effettuate, gli esiti, le eventuali criticità rilevate, ogni altra indicazione utile al miglioramento dell'efficienza del servizio.

7. L'INFORMATIZZAZIONE DEI DATI E IL COORDINAMENTO CON LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

A) L'organizzazione informativa dei dati territoriali della pianificazione di protezione civile

I piani di protezione civile sono redatti digitalmente secondo i principi di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 "Codice dell'Amministrazione Digitale", tali da garantire la standardizzazione, la gestione, la diffusione, l'accesso, la conservazione, lo scambio e l'aggiornamento dei dati e dei documenti in modalità "nativamente digitale". Obiettivo è quello di rendere i dati uniformi e confrontabili tra loro per l'intero territorio nazionale, in modo che possano essere organizzati e resi disponibili a tutti i soggetti componenti il Servizio nazionale della protezione civile tramite un sistema informativo federato di gestione e consultazione.

Analogamente è da tenere in considerazione, anche ai fini della fruibilità, semplicità dei processi di aggiornamento e diffusione pubblica del piano, la necessità di elaborare i vari contenuti della pianificazione evitando l'indicazione di dati personali o altri riferimenti dinamici direttamente nelle varie parti dei piani, in cui invece vanno indicati le denominazioni, i ruoli, e le funzioni (identificate univocamente), riservando specifici allegati dei piani (rubriche, elenchi, liste) per l'indicazione dei nominativi, dei recapiti o di altre informazioni personali o dinamiche, che possano essere gestite in modo ottimale ed organico nell'ambito del processo di aggiornamento, e che possano soprattutto essere omesse nella condivisione pubblica del piano senza intaccarne la fruibilità complessiva

Saranno quindi definiti per tali dati degli standard minimi per l'acquisizione, l'archiviazione, la condivisione, la rappresentazione e la meta-datazione, in applicazione delle indicazioni della Direttiva 2007/2/CE "Inspire" attuata dall'Italia con il decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 32, dei relativi regolamenti attuativi e del codice dell'amministrazione digitale, in conformità a standard Open Geospatial Consortium (OGC). I dati territoriali devono essere georiferiti in un unico Sistema di riferimento conforme a quanto previsto dal decreto interministeriale del 10 novembre 2011 recante "Adozione del sistema di riferimento geodetico nazionale". Obiettivo è l'implementazione di una piattaforma informatica integrata a livello nazionale definita "Catalogo nazionale dei piani di protezione civile", capace di funzionare come sistema che dialoga con i sistemi regionali, in conformità agli standard previsti dal decreto interministeriale del 10 novembre 2011 recante "Regole tecniche per la definizione del contenuto del Repertorio nazionale dei dati territoriali, nonché delle modalità di prima costituzione e di aggiornamento dello stesso". L'interoperabilità dovrà garantire lo scambio dei dati (interoperabilità sintattica) e l'interpretazione automatica delle informazioni scambiate e la considerazione del contenuto dei dati nello stesso modo (interoperabilità semantica).

B) Il coordinamento della pianificazione e programmazione territoriale con i piani di protezione civile

Ai sensi del comma 3 dell'articolo 18 del Codice, i piani ed i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio e la pianificazione urbanistica e territoriale devono essere

coordinati con i piani di protezione civile, al fine di assicurarne la coerenza con gli scenari di rischio e le strategie operative ivi contenuti.

Il suddetto coordinamento con la pianificazione urbanistica e territoriale si realizza con riguardo ai quadri conoscitivi, agli apparati analitici e le previsioni urbanistiche, tenendo conto in particolare degli aspetti connessi ai rischi e ai cambiamenti climatici. La pianificazione di protezione civile, essendo uno strumento di pianificazione obbligatorio, capace di dare una rappresentazione multirischio del territorio di competenza di un Ente comunale, può essere considerata la sede dell'analisi degli impatti potenziali e, in virtù di questo, supporta la pianificazione urbanistica e territoriale con gli scenari di rischio contenuti.

Il coordinamento delle diverse pianificazioni urbanistiche e territoriali con i piani di protezione civile è finalizzato a due principali obiettivi:

- a) ad integrare gli scenari di rischio nei piani urbanistici e territoriali;
- b) a rendere coerente con quest'ultimi le previsioni dei piani stessi.

Ai fini di garantire la coerenza richiesta dal Codice, sono considerati i seguenti elementi:

- le tipologie di rischio presenti sul territorio comunale, e pertanto le aree di pericolosità su scala comunale in relazione alla vulnerabilità e all'esposizione, così come definite negli scenari di rischio individuati nella pianificazione di protezione civile;
- le aree attrezzate e le infrastrutture destinate alla sicurezza ed al soccorso della popolazione in caso di calamità, nonché le aree da destinare agli insediamenti provvisori. In tal caso con l'obiettivo di semplificare l'individuazione di tali aree nell'ambito della zonizzazione urbanistica e perseguire i principi di sostenibilità e riduzione del consumo di suolo, le aree attrezzate e le infrastrutture possono essere individuate nell'ambito degli standard urbanistici (decreto ministeriale 02.04.1968 n. 1444) sotto forma di usi temporanei, mentre le zone da destinare ad insediamenti provvisori possono essere individuati nell'ambito del residuo di piano.
- gli edifici strategici e le relative pertinenze, ai fini dell'articolazione dei soccorsi;
- gli elementi derivanti dalla microzonazione sismica, che rappresentano un'importante informazione da tenere in considerazione per favorire la valutazione e la successiva riduzione del rischio.

È inoltre necessario che sia garantita la coerenza tra la pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali e con:

- il piano regionale per la previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi di cui all'art. 3 della l. 21.11.2000 n.353;
- il PGRA secondo quanto previsto nella Direttiva del P.C.M. del 24.02.2015, inerente agli *"Indirizzi operativi inerenti la predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE"*;
- il PAI ai sensi dell'art. 67 del D. L.vo n. 152 del 03.04.2006.

8. LA FORMAZIONE E LE ESERCITAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE

A) Formazione

La pianificazione di protezione civile si configura come un ciclo di attività caratterizzato dalla varietà, specificità e talvolta elevata specializzazione degli attori coinvolti, dalla stretta interconnessione con altri ambiti strategici del governo del territorio e della tutela della vita, e dalla elevata complessità della *governance* del processo.

Appare pertanto determinante che tutti i livelli di governo, progettino e realizzino con tempestività percorsi formativi aperti ed integrati specificamente destinati a

- funzionari pubblici facenti parte delle componenti del Servizio nazionale della protezione civile
- componenti delle strutture operative
- rappresentanti della comunità scientifica.

Detti percorsi formativi devono principalmente includere:

1. il Servizio nazionale di protezione civile e della normativa di settore;
2. l'elaborazione, rappresentazione cartografica ed esposizione narrativa di scenari di pericolosità e di rischio;
3. i sistemi di allertamento e gli strumenti operativi;
4. i modelli di intervento per la gestione delle emergenze;
5. l'attivazione, animazione e gestione di un sistema sociale locale rappresentativo del territorio oggetto di pianificazione;
6. la coerenza con piani e programmi di gestione del territorio;
7. le metodologie per la diffusione dei piani di protezione civile, differenziate per categorie di utenza;
8. la pianificazione e gestione di attività esercitative, per diverse categorie di utenza.

Per favorire la diffusione del messaggio informativo è necessario individuare attività collaterali e di supporto per rendere maggiormente incisive le azioni e le iniziative volte a far recepire alla popolazione i contenuti dell'informazione.

Tra le possibili attività rientrano:

- a) Attività di approfondimento: il primo ambito di attività risponde ad esigenze di approfondimento di tematiche di rischio inerenti gli aspetti della salute, della sicurezza, dell'ambiente e di qualunque altro argomento di interesse della popolazione. Queste attività si possono concretizzare nella pianificazione di incontri tematici diretti ai cittadini e/o agli operatori interessati, cui si accompagna sempre la predisposizione di materiale cartaceo.
- b) Attività di aggiornamento: il secondo ambito di attività è riferito alla formazione e all'aggiornamento a fini della comunicazione alla popolazione dei tecnici e degli operatori delle istituzioni pubbliche locali con specifiche competenze e funzioni relative alla gestione del rischio di incidente rilevante. In questa categoria di attività rientra la formazione di coloro che possono ricoprire un ruolo di referenti della comunità sia nel diffondere le informazioni sia per il supporto che possono offrire nel favorire la

mobilitazione nelle prime fasi dell'emergenza (es.: tecnici e operatori dei servizi territoriali, dirigenti scolastici, insegnanti della scuola).

B) Esercitazioni

Le esercitazioni di protezione civile hanno lo scopo di:

- verificare quanto riportato nella pianificazione di protezione civile;
- testare la validità dei modelli organizzativi e di intervento;
- favorire la diffusione della conoscenza dei contenuti dei piani da parte di tutti i soggetti coinvolti (in particolare della popolazione).

Il processo esercitativo è da intendersi come l'organizzazione e la programmazione delle attività volte a realizzare non solo il momento esercitativo ma tutte le iniziative che rientrano nel processo, tra cui le azioni operative, la formazione, la diffusione della conoscenza, la valutazione e l'implementazione dei risultati.

Le classi di esercitazioni

In base alla tipologia dell'evento emergenziale, le esercitazioni sono classificate come segue:

- *esercitazioni internazionali*, intese come attività che determinano il coinvolgimento delle componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile dal livello di coordinamento nazionale a quello locale con la partecipazione di una o più Nazioni nell'ambito di progetti ed iniziative comunitarie o accordi transfrontalieri. Sono programmate ed organizzate dal Dipartimento della protezione civile d'intesa con le Regioni e le Province autonome o anche direttamente dalle Regioni e Province autonome stesse in raccordo con il Dipartimento della protezione civile;
- *esercitazioni nazionali*, in cui è coinvolto il Servizio nazionale della protezione civile sulla base di scenari che determinino l'impegno e la mobilitazione del Servizio nazionale stesso con l'impiego reale o simulato di risorse straordinarie. Le esercitazioni nazionali prevedono la verifica dei piani, delle indicazioni e delle misure di prevenzione e della risposta di livello nazionale e sono programmate ed organizzate dal Dipartimento della protezione civile, d'intesa con le Regioni e le Province autonome sul cui territorio se ne prevede lo svolgimento;
- *esercitazioni regionali, locali e di ambito*, in cui sono coinvolte le strutture del Servizio della protezione civile che operano a livello regionale e locale; sono promosse e programmate sulla base di scenari regionali o locali dalle Regioni, dagli Enti Locali (province/città metropolitane e comuni), dalle Prefetture – Uffici Territoriali del Governo o da qualunque altra Amministrazione del Servizio nazionale della protezione civile (la documentazione riguardante l'attività esercitativa deve essere trasmessa alle Regioni per consentire sia la valutazione tecnica dell'attività prevista, sia il controllo degli aspetti amministrativi connessi all'applicazione dei benefici di legge relativi all'impiego dei volontari).

Inoltre, in base all'esecuzione reale o meno delle attività previste, le esercitazioni si distinguono in:

- *esercitazioni per posti di comando (Command Post Exercise - CPX)*

prevedono che il contesto esercitativo si svolga tra centri operativi ai vari livelli con la simulazione, ad esempio, della movimentazione di risorse, con lo scopo di verificare le relazioni e comunicazioni tra i vari centri, testare il processo decisionale, la tempistica di attivazione del sistema di coordinamento e le procedure di intervento. Tali esercitazioni non prevedono, quindi, azioni reali sul territorio se non il presidio dei centri operativi che vengono attivati;

- *esercitazioni sul campo (Field Exercise - FX)*
sono simulate le fasi di attivazione, mobilitazione ed impiego operativo di moduli o squadre addestrate, con azioni reali sul territorio, e l'attivazione di centri operativi e/o l'interazione con Soggetti ed Autorità territoriali utili per testare aspetti specifici o raggiungere determinati obiettivi di apprendimento. Questa tipologia è assimilabile alle prove di soccorso;
- *esercitazioni a scala reale (Full Scale Exercise - FSX)*
sono simulate le diverse attività di protezione civile, che vanno dalla prevenzione ed allertamento a quelle della gestione dell'emergenza nell'ambito dello scenario simulato. Oltre all'attivazione dei centri operativi a tutti i livelli territoriali coinvolti e della rete di comunicazione, vengono effettuate azioni reali sul territorio, dal dispiegamento delle risorse al coinvolgimento della popolazione;
- *esercitazioni Table Top (TTX)*
è simulato un ambiente artificiale che riproduce interamente o in parte di scenari di evento per testare processi decisionali che fanno riferimento a piani di protezione civile o a modelli di intervento esistenti. Una TTX può essere impiegata per testare e/o sviluppare piani e procedure operative. I partecipanti, nell'arco temporale predefinito di qualche ora o di un giorno, esaminano o discutono insieme come intendono, gestire una varietà di tipi di problemi o compiti assegnati. Le TTX richiedono anche la gestione e produzione di documentazione da parte dei partecipanti;
- *esercitazioni di valutazione/discussione (Discussion-Based Exercise - DBX)*
simili alle CPX, le DBX sono prettamente finalizzate alla valutazione e discussioni di specifiche procedure e attività. Pertanto, tale esercitazione consiste in un'attività di discussione e confronto in maniera congiunta tra i partecipanti alla simulazione.

Per tutte le suddette tipologie di esercitazione viene elaborato il “*documento di progetto esercitativo*”, precedentemente menzionato, che viene trasmesso alle Autorità territoriali competenti e che prevede - tra le varie informazioni - lo scenario di riferimento, i Soggetti e le Autorità coinvolte, gli obiettivi e il cronoprogramma delle attività.

Per le esercitazioni di rilevanza almeno provinciale, le Regioni informano il Dipartimento della protezione civile.

Il processo esercitativo

L'organizzazione di un'esercitazione richiede un livello di coordinamento complesso, vista la forte interdipendenza tra varie attività in un sistema composto da numerosi operatori (anche appartenenti a diverse Amministrazioni ed Enti).

Il processo esercitativo è costituito da una sequenza ordinata di attività di programmazione sino all'implementazione delle lezioni apprese, passando attraverso le fasi di pianificazione, di conduzione e di valutazione del programma esercitativo.

Le fasi che compongono il processo esercitativo sono:

- *la fase di ideazione*, nella quale viene progettata l'esercitazione e vengono definiti gli obiettivi ed i propositi esercitativi (diffusione della conoscenza di protezione civile, formazione, esercitazione), i responsabili dell'esercitazione, i livelli di coordinamento interessati, l'organizzazione, il tipo di esercitazione, la parte del piano di protezione civile di riferimento, gli attori e le risorse. In questa fase è elaborato l'indice del documento di progetto, che comprende:
 - ❖ il titolo, la classificazione (internazionale, nazionale, regionale, locale), il tipo (per posti di comando, sul campo, scala reale, "table top", valutazione/discussione), la data, l'ora, la durata e le località interessate;
 - ❖ l'indicazione dell'Ente o dell'Amministrazione territoriale cui compete la pianificazione e la direzione dell'esercitazione;
 - ❖ gli obiettivi e ambito di applicazione;
 - ❖ la descrizione dell'organizzazione del team di pianificazione;
 - ❖ i ruoli e le responsabilità, nonché le regole di condotta;
 - ❖ le componenti e le strutture operative partecipanti;
 - ❖ l'individuazione e la descrizione di un evento storico di riferimento (se noto);
 - ❖ la definizione di uno scenario di rischio;
 - ❖ la descrizione del sistema di coordinamento e di allertamento (centri di coordinamento/sale operative, procedure di attivazione, flusso delle comunicazioni);
 - ❖ lo sviluppo della parte amministrativa di gestione (risorse economiche, personale);
 - ❖ la sicurezza, le responsabilità del controllo della sicurezza e le attività vietate;
 - ❖ le aree esercitative;
 - ❖ le cartografie;
 - ❖ la logistica, sicurezza e accesso al sito d'esercitazione, comunicazioni (ad esempio, radiofrequenze/canali);
 - ❖ il programma formativo;
 - ❖ le iniziative di diffusione della conoscenza di protezione civile;
 - ❖ la risposta operativa (definizione degli scenari operativi);
 - ❖ le modalità di informazione alla popolazione;
 - ❖ il cronoprogramma delle attività;
 - ❖ la stima dei costi per l'applicazione dei benefici di legge;
 - ❖ la valutazione dei risultati (debriefing post-esercitativo sul raggiungimento degli obiettivi e definizione delle lezioni apprese).

Tutte le attività sopra elencate devono essere richiamate nella *check-list* del *debriefing* dell'esercitazione, al fine di meglio verificare l'organizzazione e la pianificazione effettuata. Le attività sviluppate nell'esercitazione sono raccolte e descritte nel documento di progetto. Ove possibile, è prevista una sezione dedicata alla verifica del sistema di allertamento (tutto ciò può riguardare anche più Enti e Amministrazioni).

- *La fase di pianificazione*, in cui viene chiarito e puntualizzato il coinvolgimento dei vari attori e scritto il documento di progetto dell'esercitazione, è la fase in cui sono sviluppati i temi della formazione, comunicazione e organizzazione del momento operativo. I soggetti che fanno parte della pianificazione vengono coinvolti nelle fasi di attuazione con la stima del conseguente carico di lavoro.

- La *fase di conduzione*, nella quale vengono intraprese le varie attività previste nel cronoprogramma esercitativo attraverso l'attuazione delle azioni che vedono coinvolti tutti i partecipanti all'esercitazione.
- La *fase di valutazione*, che prevede il coinvolgimento di soggetti sia esterni, in qualità di osservatori, sia interni, per la valutazione e la determinazione degli apprendimenti, e si distingue nei seguenti tre ambiti di valutazione:
 - il coordinamento;
 - le attività operative;
 - il funzionamento del controllo dell'esercitazione.

Gli obiettivi vengono individuati all'interno dei suddetti ambiti di valutazione e ciascuno può essere valutato sia in modo qualitativo, sia quantitativo e commisurato secondo la citata classificazione delle esercitazioni (esercitazioni internazionali, nazionali, regionali e locali) e quindi in base all'entità ed alla tipologia delle risorse che vengono impiegate in modo reale (*full scale*) o simulato (*posti di comando*).

- La *fase di implementazione*, a chiusura del ciclo progettuale, prevede l'integrazione dei risultati dell'esercitazione e delle lezioni apprese nelle pianificazioni dei vari livelli territoriali. In tale fase vanno considerate le valutazioni effettuate durante il contesto esercitativo, le azioni che si intendono porre in essere per mettere in pratica i risultati e l'eventuale organizzazione di momenti di condivisione comune per la discussione delle varie fasi esercitative.

Con cadenza annuale, il Comune con il supporto del Gruppo Comunale di Protezione Civile definisce le attività di formazione e informazione rivolte alla popolazione ed eroga la suddetta informazione, con l'ausilio di strumenti elettronici (e.g. il sito web del Comune di Codogno), distribuzione di schede informative, opuscoli e dépliant, l'affissione di manifesti e durante incontri pubblici con la cittadinanza.

Con cadenza triennale, il Gruppo Comunale di Protezione Civile programma le attività di formazione e addestramento rivolte ai volontari e al personale comunale, definendo gli ambiti, gli scenari e le procedure su cui effettuare l'addestramento, coerentemente con gli scenari di rischio e le eventuali criticità riscontrate nel periodo precedente.

Tale programmazione deve essere, successivamente, declinata a livello annuale nell'ambito del piano annuale di formazione e addestramento dei volontari.

9. LA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI ALL'ATTIVITA' DI PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

L'art. 18, c. 2, del Codice dispone che deve essere assicurata la partecipazione dei cittadini singoli e associati al processo di elaborazione della pianificazione di protezione civile, secondo forme e modalità che garantiscano la necessaria trasparenza, intendendo per essa l'accessibilità alle informazioni, la partecipazione con la possibilità di contraddittorio e l'individuazione del responsabile del procedimento, per rendere conoscibile al cittadino l'azione della pubblica amministrazione e per consentire a questa di rendere conto del proprio operato (*accountability*) ai sensi della normativa in materia.

Il processo di partecipazione pubblica è una forma di coinvolgimento della cittadinanza che prevede un dialogo con l'Amministrazione responsabile della pianificazione che, di norma, conduce a modifiche nelle opinioni di entrambe le parti e conseguentemente dei documenti di piano. Si tratta di una forma di *governance*, dove il contributo della cittadinanza caratterizza ed informa in maniera innovativa l'azione amministrativa, rendendola più efficace e trasparente (ciò non va confuso con la "*comunicazione pubblica*", con la quale l'Amministrazione fornisce informazioni ai cittadini in senso unidirezionale e non sono richiesti pareri e contributi e altresì la partecipazione pubblica, in senso stretto, differisce anche dalla "*consultazione pubblica*", nella quale le amministrazioni richiedono opinioni ai cittadini nell'ambito di un processo decisionale guidato dall'amministrazione proponente, ma che non consente un dialogo tra le parti).

Le modalità di partecipazione sono differenziate in base agli elementi strategici di interesse per la salvaguardia della popolazione, in relazione agli eventi possibili in un dato territorio e alle loro conseguenze: l'allertamento, gli scenari di rischio, le azioni di tutela delle persone e dei beni, le aree di attesa e di assistenza, la comunicazione ai cittadini, le misure di auto protezione, il presidio territoriale e il coordinamento con altre pianificazioni. In tal senso la partecipazione dei cittadini è importante per tutti i livelli della pianificazione, con il coinvolgimento dei seguenti settori:

- scuole e rappresentanze scolastiche locali;
- settori economici;
- volontariato;
- soggetti che operano in protezione civile.

È inoltre auspicabile il coinvolgimento delle categorie professionali.

La partecipazione dei cittadini è promossa in fase di elaborazione/revisione, al fine di rendere il piano di protezione civile comunale più aderente alle esigenze delle comunità locali. L'obiettivo è quello di elaborare/revisionare/aggiornare il piano di protezione civile con la partecipazione attiva dei cittadini per argomenti quali:

1. gli scenari di evento e di rischio, con riferimento agli eventi storici ed alle principali emergenze occorse;
2. la comunicazione e informazione alla cittadinanza, con particolare riferimento al sistema di allertamento;
3. le azioni di tutela delle persone e dei beni da porre in essere con particolare riferimento a: chiusura delle scuole, degli esercizi pubblici e commerciali e dei luoghi pubblici, viabilità ed evacuazioni, individuazione delle aree di emergenza;

4. le misure di autoprotezione da adottare;
5. la tutela degli animali;
6. la coerenza della pianificazione di protezione civile con le altre pianificazioni territoriali.

Ai fini dell'organizzazione del percorso di partecipazione i Comuni definiscono:

1. gli elementi della pianificazione di protezione civile che necessitano di essere esaminati con i cittadini per la redazione del piano di protezione civile o per l'aggiornamento dello stesso;
2. i portatori di interesse dei cittadini (*stakeholder*) con cui esaminare i suddetti elementi;
3. le metodologie di partecipazione ritenute più efficaci quali: assemblee pubbliche, convegni, siti internet workshop di approfondimento, questionari mirati, riunioni e incontri aperti alla cittadinanza, camminate nei luoghi della memoria del rischio, reportage fotografici;
4. il cronoprogramma delle attività di partecipazione;
5. il metodo di raccolta delle proposte;
6. le risorse necessarie ed i costi.

Al termine del percorso di partecipazione viene redatta una relazione che contenga la descrizione delle attività svolte, le questioni aperte e maggiormente problematiche e le relative proposte di soluzione.

Tale relazione conclusiva è il documento utile ai fini dell'elaborazione o aggiornamento del Piano comunale di protezione civile.

10. L'APPROVAZIONE, L'AGGIORNAMENTO, LA REVISIONE, IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE DEI PIANI DI PROTEZIONE CIVILE

Il presente capitolo prevede le modalità di approvazione, monitoraggio, aggiornamento e valutazione dei piani di protezione civile ai sensi dell'art. 18, c. 4, del Codice.

A) L'approvazione

A livello comunale, come previsto dall'art. 12, c. 4, del Codice, il piano è approvato con deliberazione consiliare nella quale vengono definite le modalità di revisione periodica e di aggiornamento dello stesso (v. Regolamento comunale del servizio di protezione civile). Gli aggiornamenti del piano che non comportano modifiche sostanziali di carattere operativo sono demandati a provvedimenti della Giunta o della competente struttura amministrativa.

B) L'aggiornamento e la revisione

Considerata la natura dinamica del piano di protezione civile, al fine di garantire l'efficacia e l'operatività delle misure in esso previste, il Comune procede ad un aggiornamento ed una revisione periodica (art. 15 Reg. comunale servizio protezione civile cit.), che tenga conto degli esiti delle esercitazioni, secondo le modalità di seguito descritte:

- aggiornamento costante per i dati di rapida evoluzione (quali, ad esempio, la rubrica, i responsabili dell'amministrazione, le risorse disponibili, i ruoli) che viene effettuato mediante adozione di apposito provvedimento determinativo del Responsabile del Servizio di protezione civile comunale;
- aggiornamento generale mediante revisione complessiva del piano, con cadenza quinquennale, che si perfeziona attraverso l'adozione di provvedimento deliberativo di Giunta Comunale;
- aggiornamento straordinario ove se ne riscontri la necessità a seguito di verifica conseguente all'emanazione degli Indirizzi operativi regionali in tema di pianificazione;
- revisione periodica, con cadenza massima triennale, per la variazione degli aspetti più rilevanti del piano quali, ad esempio, gli scenari di rischio, il modello di intervento, l'assetto politico e amministrativo, l'organizzazione della struttura di protezione civile, le modalità di partecipazione della popolazione allo sviluppo del piano e di informazione della stessa sui rischi, effettuata mediante adozione di apposito provvedimento determinativo del Responsabile del Servizio di Protezione Civile Comunale;

C) Il monitoraggio

Le Regioni, nel rispetto della loro autonomia organizzativa, provvedono, almeno una volta all'anno, a monitorare lo stato dell'arte della pianificazione di protezione civile a livello locale. Le informazioni del suddetto monitoraggio dei piani sono rese disponibili dalle Regioni al Dipartimento della protezione civile, nelle more della realizzazione del sistema informativo federato di gestione e consultazione, cosiddetto "*Catalogo Nazionale dei Piani di protezione civile*", finalizzato ad ottenere un quadro complessivo dello stato di aggiornamento della

pianificazione a livello nazionale e l'integrazione tra i sistemi di protezione civile dei diversi livelli territoriali.

D) La valutazione

La valutazione dell'operatività del piano, è opportuno che sia effettuata con strumenti oggettivi e replicabili. Una verifica preliminare di congruità e adeguatezza del piano può essere realizzata mediante l'applicazione di un metodo di "autovalutazione" da parte dell'Ente responsabile, secondo quanto stabilito dagli indirizzi regionali.

Le Regioni possono effettuare un'ulteriore verifica di rispondenza agli indirizzi regionali sulla pianificazione di protezione civile, da svolgersi secondo metodologie che vengono definite dalle Regioni medesime. Tale verifica può essere effettuata anche attraverso l'istituzione di Commissioni tecniche costituite da organi istituzionali quali le Prefettura - Uffici Territoriali del Governo, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, le Amministrazioni provinciali ed i Consorzi di Bonifica, al fine di acquisire una valutazione collegiale dei piani in argomento.

Le suddette modalità di verifica dei piani di protezione civile hanno, altresì, una più ampia finalità di analisi del sistema di protezione civile nel suo complesso e sono, quindi, considerate anche come fondamentali strumenti di "autovalutazione" di ciascun Ente territoriale con riferimento sia al grado di *capacità* operativa nel prevenire e fronteggiare i rischi sul proprio territorio che, di conseguenza, al livello di *resilienza* di ciascuna comunità. È evidente, infatti, che elementi quali, ad esempio, l'acquisizione di materiali e mezzi per finalità di protezione civile, la costituzione di gruppi locali di volontariato, la formazione degli operatori, l'informazione ai cittadini su temi di protezione civile ed altre simili attività contribuiscono ad accrescere la capacità di reazione del sistema di protezione civile e, quindi, vengono opportunamente valutati quali utili elementi di innovazione del sistema stesso.

L'ambito può svolgere un ruolo determinante relativamente alle attività di valutazione delle pianificazioni di protezione civile di livello comunale, sviluppando ed implementando una metodologia condivisa tra Regioni ed Enti locali atta a garantire omogeneità al percorso di autovalutazione dei piani comunali e supportare le azioni di coerenza tra le pianificazioni di protezione civile.

11. LE PROCEDURE STRAORDINARIE PER ESIGENZE DI PROTEZIONE CIVILE

Le procedure per eventi emergenziali

In relazione alle modalità di finanziamento a copertura delle spese per interventi emergenziali di protezione civile, si fa riferimento all'art 140 del D. L.vo 36/2023 (Codice dei contratti pubblici) che, nel comma 6, come pure nel comma 8, adotta come normativa di riferimento quella del D. L.vo n. 1/2018 che, abrogando e sostituendosi alla previgente legge n. 225/1992, ha delimitato e censito più analiticamente "gli eventi emergenziali di protezione civile", anche alla luce dell'ultimo triennio di congiuntura pandemica.

Titolo VI - Le procedure in caso di somma urgenza e di protezione civile

Art. 140. (Procedure in caso di somma urgenza e di protezione civile)

6. *Costituisce circostanza di somma urgenza, ai fini del presente articolo, anche il verificarsi degli eventi di cui all'articolo 7 del codice della protezione civile, di cui al decreto legislativo n. 1 del 2018, ovvero la ragionevole previsione dell'imminente verificarsi degli stessi, che richiede l'adozione di misure indilazionabili, nei limiti dello stretto necessario. La circostanza di somma urgenza, in tali casi, è ritenuta persistente finché non risultino eliminate le situazioni dannose o pericolose per la pubblica o privata incolumità derivanti dall'evento, e comunque per un termine non superiore a quindici giorni dall'insorgere dell'evento, oppure entro il termine stabilito dalla eventuale declaratoria dello stato di emergenza di cui all'articolo 24 del codice di cui al decreto legislativo n. 1 del 2018; in tali circostanze ed entro i medesimi limiti temporali le stazioni appaltanti possono affidare appalti pubblici di lavori, servizi e forniture con le procedure previste dal presente articolo.*

omissis

7. *Qualora si adottino le procedure di affidamento in condizioni di somma urgenza previste dal presente articolo, nonché, limitatamente ad emergenze di protezione civile, le procedure di cui all'articolo 76, comma 2, lettera c), e vi sia l'esigenza impellente di assicurare la tempestiva esecuzione del contratto, gli affidatari dichiarano, mediante autocertificazione, resa ai sensi del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, il possesso dei requisiti di partecipazione previsti per l'affidamento di contratti di uguale importo mediante procedura ordinaria.....omissis*

8. *In via eccezionale, nella misura strettamente necessaria, l'affidamento diretto può essere autorizzato anche al di sopra dei limiti di cui al comma 1, per un arco temporale limitato, comunque non superiore a trenta giorni e solo per singole specifiche fattispecie indilazionabili e nei limiti massimi di importo stabiliti nei provvedimenti di cui al comma 2, dell'articolo 24 del codice di cui al decreto legislativo n. 1 del 2018. L'affidamento diretto per i motivi di cui al presente articolo non è comunque ammesso per appalti di lavori di importo pari o superiore alla soglia europea e per appalti di servizi e forniture di importo pari o superiore al triplo della soglia europea.*

La previsione legislativa di cui sopra si accompagna altresì a quanto indicato in apposita parte del T.U.E.L. (D. L.vo 267/2000) che, nella parte seconda, al Titolo III, Capo IV - Principi di gestione e controllo di gestione, riporta il seguente

Art. 191. Regole per l'assunzione di impegni e per l'effettuazione di spese

3. *Per i lavori pubblici di somma urgenza, cagionati dal verificarsi di un evento eccezionale o imprevedibile, la Giunta, entro venti giorni dall'ordinazione fatta a terzi, su proposta del responsabile del procedimento, sottopone al Consiglio il provvedimento di riconoscimento della spesa con le modalità previste dall'articolo 194, comma 1, lettera e), prevedendo la relativa copertura finanziaria nei limiti delle accertate necessità per la rimozione dello stato di pregiudizio alla pubblica incolumità. Il provvedimento di riconoscimento è adottato entro 30 giorni dalla data di deliberazione della proposta da parte della Giunta, e comunque entro il 31 dicembre dell'anno in corso se a tale data non sia scaduto il predetto termine. La comunicazione al terzo interessato è data contestualmente all'adozione della deliberazione consiliare.*

Sempre in ambito di procedure straordinarie per motivi di protezione civile è opportuno richiamare il dettato dell'art. 12 del D. L.vo 1/2018 (Codice della Protezione Civile) che, al comma 5 testualmente recita:

5. Il Sindaco, in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, per finalità di protezione civile è responsabile, altresì:

a) dell'adozione di provvedimenti contingibili ed urgenti di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica, anche sulla base delle valutazioni formulate dalla struttura di protezione civile costituita ai sensi di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera b);

omissis

ELENCO DEGLI ACRONIMI MAGGIORMENTE IN USO IN AMBITO DI ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE

ANCI: Associazione Nazionale Comuni Italiani
ASL: Azienda Sanitaria Locale
CCA: Centro di Coordinamento di Ambito
CCS: Centro di Coordinamento Soccorsi
CFD: Centro Funzionale Decentrato
CFR: Centro Funzionale Regionale
CLE: Condizione Limite per l'Emergenza
CNVVF: Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
CO: Comitato Operativo
COC: Centro Operativo Comunale
COM: Centro Operativo Misto
CON: Centro Operativo Nazionale dei Vigili del Fuoco
COV: Centro Operativo per la Viabilità
CPX: Command Post Exercise
CROSS: Centrale Remota Operativa per il Soccorso Sanitario
DBX: Discussion Base Exercise
DiComaC: Direzione di Comando e Controllo
DPC: Dipartimento della Protezione Civile
ENAC: Ente Nazionale per l'Aviazione Civile
FSX: Full Scale Exercise
FX: Field Exercise
ISTAT: Istituto Nazionale di Statistica
MiC: Ministero della Cultura
MISE: Ministero per lo Sviluppo Economico
NTN: Nucleo Tecnico Nazionale
OGC: Open Geospatial Consortium
PAI: Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico
PED: Piano di Emergenza Diga
PEE: Piano di Emergenza Esterna
PGRA: Piano per la Gestione del Rischio Alluvioni
PON: Programma Operativo Nazionale
RRR: Rete Radio Regionale
RSR: Referente Sanitario Regionale
SIAM: Sistema di Allertamento Nazionale per i Maremoti
SOPI: Sala Operativa Provinciale Integrata
SOR: Sala Operativa Regionale
SSI: Sala Situazione Italia
SVEI: Scheda per la Valutazione delle Esigenze Immedie
TTX: Table Top Exercise
UCCN: Unità di Crisi per il Coordinamento Nazionale

ZAE: Zona di Atterraggio in Emergenza

SOGGETTI DESTINATARI DEL P.P.C.

Il presente Piano di emergenza Comunale di Protezione Civile viene inoltrato, per competenza e/o conoscenza, a:

- Regione Lombardia – sala operativa protezione civile
- Prefettura U.T.G. di Lodi – Ufficio di Protezione Civile
- Provincia di Lodi – Servizio di Protezione Civile
- Centro Coordinamento Volontari della Provincia di Lodi (C.C.V.)
- Comando Provinciale VV.F. di Lodi
- Sindaco – Autorità Territoriale di Protezione Civile del Comune di Codogno
- Assessore alla Protezione Civile del Comune di Codogno
- Servizio Comunale di protezione Civile del Comune di Codogno
- Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile del Comune di Codogno
- Ufficio Tecnico comunale del Comune di Codogno
- Stazione Carabinieri di Codogno
- Comitato C.R.I. di Codogno

ALLEGATI AL P.P.C.

NUM/LETT	DESCRIZIONE
A	C.O.C. Elenco nominativi e recapiti dei Responsabili
1-1a	Mappa territorio comunale
2-2a-2b-2c	Ubicazione aree di attesa e assistenza
3	Planimetria centro di prima accoglienza (Polo Fieristico)
4-4a	Elenco centri di accoglienza e residenza temporanei e ubicazione centri di accoglienza e residenza temporanei
5	Cartografia stradale con ubicazione varchi di ingresso (“cancelli”)
6	Cartografia punti di osservazione sul territorio
7	Elenco recapiti Comuni COM 3 – LO
8	Elenco dei veicoli (comunali e di privati) utilizzabili in caso di emergenza (con recapiti dei soggetti referenti)
9	Elenco attrezzature utilizzabili in caso di emergenza
10	Elenco gestori reti
11	Elenco e numero di reperibilità degli Enti/soggetti privati preposti alla regolazione delle acque irrigue
12	Elenco referenti e recapiti per capacità ricettiva
13	Modello “A” per collocazione familiare in residenza temporanea
14	Modello “B” ricevuta per consegna materiale durevole di primo soccorso
15	Piano comunale emergenza neve e ghiaccio
16	Piano di intervento (per emergenza neve) redatto annualmente (e allegato a titolo esemplificativo)
17	Elenco impianti industriali collocati sul territorio dei Comuni limitrofi
18	Procedura R.I.R. per Comune di Fombio
19	Norme Comportamentali in caso di Allerta Rischio Industriale
20	Accessi/Uscite di Emergenza e relativi Piazzali di Emergenza (LATO BOLOGNA)
21	Accessi/Uscite di Emergenza e relativi Piazzali di Emergenza (LATO MILANO)
22	Priorità Attivazione Gruppo Cinofili
23	Pianificazione Intervento Gruppo Cinofili